



CON SAKINEH



**Il crollo di Pompei è il simbolo della temperie del nostro tempo, dell'atmosfera in cui viviamo che vede da un lato sempre più il crollare dell'etica e dall'altro dell'estetica, cioè troppo spesso si incrociano le brutture morali e le bruttezze.** Monsignor Ravasi, Ansa 10 novembre

OGGI CON NOI... *Enrico Ghezzi, Nadia Urbinati, Daniela del Boca, Peppe Ruggiero, Giuliano Pisapia*

## TEMPO SCADUTO Mozione contro il premier, il Pd raccoglie le firme



# SFIDUCIA

### Ultimi giorni di Pompei

Bondi si difende in Aula ma non convince. Il Pd: deve dimettersi  
Bersani: rendiamo evidente la crisi

### Il doppio gioco dei finiani

Pronti a ritirare i ministri ma intanto premono per un Berlusconi bis  
E rispunta Casini. Oggi Fini vede Bossi

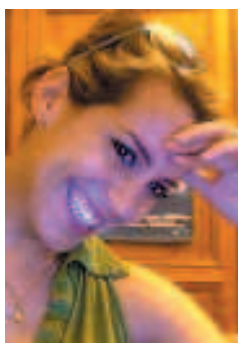
### Il Colle: troppe incognite

Napolitano: chiunque al potere deve avere concretezza  
Gianni Letta: governo, vita breve

→ ALLE PAGINE 4-7

## Perla Genovesi e le 13 telefonate con La Russa

**Nuove rivelazioni** dalla pentita Ruby, il Pm dei minori sfida Maroni: andrò al Csm → ALLE PAGINE 8-10



## Sono i migranti ad aiutare il Veneto a spalare il fango

**Visita** del Capo dello Stato E in Campania centinaia di sfollati → ALLE PAGINE 12-15

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Lavoro utile

«Ci si illude, e si illudono ad arte gli italiani, se si crede che il sipario verrà abbassato su questo governo dei fallimenti e della vergogna dai suoi stessi alleati», scrivono per noi due studiose di economia e di politica, Daniela del Boca e Nadia Urbinati, in un appello che da ieri trovate pubblicato anche online. Un appello perché l'opposizione presenti subito una mozione di sfiducia a questo governo e non lasci «che il Pdl giochi tutte le partite: quella del governo e quella dell'opposizione». E' una posizione sensatissima. Da mesi scriviamo qui che Fini, quando si fosse aperta la crisi, ne avrebbe cercato in prima battuta una composizione dentro il suo stesso schieramento, il centrodestra, e che in definitiva si sarebbe trattato di una partita giocata tutta in quella metà campo. E' quel che sta accadendo. Nessuno, a destra, pensa ad elezioni che non siano almeno a primavera. Ciascuno per le buone ragioni che diremo fra un attimo. Nel frattempo conviene trovare una soluzione "in casa". Che sia un rimpastino, un accordicchio, un inciucio tra i nemici giurati (Bossi e Fini) in perfetto stile prima repubblica per un Berlusconi bis o un cambio in corsa, Tremonti al posto di Berlusconi, come Bossi sogna da molto tempo e Tremonti con lui. (Non dimentichiamo che Tremonti fu costretto da Berlusconi alle dimissioni da ministro nei giorni in cui Bossi era in ospeda-

le: lui non lo dimentica). La Lega non può permettersi di far cadere il governo prima che sia cosa fatta il federalismo fiscale, e serve tempo fino a marzo. Negli stessi mesi, come rammenta qui accanto il Congiurato, vanno in scadenza i titoli di Stato: due ragioni - il federalismo, i conti pubblici - che possono essere l'argomento per pretendere da B. un passo indietro in favore del ministro dell'Economia. Anche a Fini serve tempo e denaro per organizzarsi in vista del voto. Il quale voto è comunque all'orizzonte, certo. Proprio per questo - proprio perché di fatto siamo già in campagna elettorale - un gesto chiaro e netto come la mozione di sfiducia al governo avrebbe un valore forte, simbolico. Seppure destinata quasi certamente a restare una mozione di minoranza avrebbe il pregio di connotare, appunto, l'identità della minoranza medesima. E' a questo che pensa Bersani quando dice che la mozione si farà, c'è solo da stabilire il momento più efficace, la raccolta di firme è partita. Dicembre, si mormora. E' anche possibile che, come dicono Del Boca e Urbinati, il momento più efficace sia quello più incerto. In ogni caso con le feste di Natale i giochi si chiudono. Questione di tre settimane.

**La Pm Annamaria Fiorillo** del tribunale dei Minori di Milano ha smentito ieri categoricamente - sul caso Ruby, sull'affidamento della ragazza - il ministro Maroni e in un certo senso anche Bruti Liberati («Il caso è chiuso», aveva detto il magistrato. Non proprio, in verità. Dipende da quanto si sia disposti a chiuderlo e a che prezzo). Un'indagine dell'Istat ci dice oggi che le donne svolgono lavori vitali per la famiglia e dunque per l'intera società in media tre ore al giorno più degli uomini. Fiorillo, insieme ad una moltitudine anonima cui va la nostra solidarietà partecipe, è senz'altro fra queste.

## Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

**Ma quale emancipazione: a casa lavorano solo le donne**



PAG. 28-29 ■ MONDO

**Italia, grande fuga dai Balcani Più militari in Afghanistan**



PAG. 26 ■ MILANO

**Veleni, sequestrata area dell'Expo Procura: metalli tossici e diossina**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Spot eutanasia, la furia di Avvenire**

PAG. 24-25 ■ ITALIA

**Primarie a Milano, intervista a Pisapia**

PAG. 32 ■ MONDO

**Russia, reporter pestato e condannato**

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

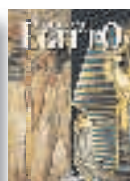
**Marchionne: no al tavolo Fiat**

PAG. 38-41 ■ LIBRI

**Il nuovo di Bocca e la Rai3 di Guglielmi**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino

NON MERITO  
LE DIMISSIONI.



NON FACCIA  
IL MODESTO.



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca dei liberi giochi

*Io gioco con giocattoli  
Belli, preziosi e strani  
Se non ci sono quelli  
Gioco con le mie mani  
Gioco con legno e sassi  
Gioco con ombra e sole  
Se non ci sono quelli  
Gioco con le parole  
Gioco con i miei passi  
Gioco con ciò che c'è:  
Nessuno ha più giocattoli di me*

(da Rima rimani, Salani 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

### Bossi pronto a presentare a B. l'uomo nuovo: Tremonti

C'è un non detto nel timing che Bossi dà alla fine della legislatura. Una omissione, non secondaria, che riguarda il federalismo fiscale. Il Senaturo sostiene che entro dicembre sarà tutto approvato. E sbaglia sapendo di sbagliare, come è stato costretto ad ammettere Calderoli. Entro dicembre il governo emanerà sì tutti i decreti, ma poi servono altri 3 mesi. Ieri mattina Enrico La Loggia, presidente della bicamerale sul federalismo, ha distribuito a tutti i membri della sua commissione lo schema dei decreti mancanti. Sono dieci e riguardano tra gli altri punti anche il cuore del federalismo, cioè la trasformazione del trasferimento dallo stato centrale agli enti locali in autonomia impositiva delle regioni. Una volta usciti da Palazzo Chigi devono avere entro 30

giorni il parere della Conferenza stato-regioni, e nei successivi 60 giorni quello della commissione bicamerale. Dunque, perché il federalismo fiscale diventi realtà il Parlamento dovrebbe stare aperto almeno fino a tutto il mese di marzo e l'opposizione, che potrebbe bloccare i lavori della commissione, dovrebbe invece essere più che collaborativa. Tenendo conto che la delega al cui interno si sta muovendo il governo scade il prossimo 21 maggio, appare evidente che se venissero sciolte le Camere a gennaio la Lega dovrebbe rinunciare alla tanto attesa riforma. E perché? Solo perché lo vuole Berlusconi? Il Berlusconi di adesso, che come consenso non è certo quello del 2008? Sono in pochi a crederlo. Per esempio tra quelli che, mentre il Cavaliere ieri era in volo per Seoul, si sono

riuniti nello studio di Fini per gettare le basi del possibile nuovo governo in quel che è stato già scherzosamente ribattezzato "il patto del volo". Bossi, che oggi vedrà Fini, si è dunque intestato l'ultimo tentativo di salvare il governo Berlusconi o la legislatura? Tra febbraio e aprile, cioè il periodo che nel calendario del Cavaliere corrisponde con la campagna elettorale anticipata, vanno anche in scadenza titoli di Stato per circa cento miliardi di euro, quasi un terzo del totale. Se oggi dovesse andar male il tentativo di salvare Berlusconi, Bossi avrebbe gioco facile a dire all'amico Silvio di averci provato, ma che il federalismo e la tenuta dei conti sono adesso più importanti delle sue ambizioni personali. E che l'uomo adatto è un altro. Un certo Tremonti. ♦



Via Gallarate, 58 Milano  
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804  
e-mail: [info@gmmultiservice.it](mailto:info@gmmultiservice.it)  
sito internet: [www.gmmultiservice.it](http://www.gmmultiservice.it)

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,  
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

→ **Bersani:** «Il premier non è più credibile, ora si deve formalizzare la crisi in Parlamento»

# Prima Bondi poi Berlusconi

## Il dibattito

**Pd: «Dimettiti, troppi tagli»  
«No, non lo merito...»**



**Il ministro della Cultura Sandro Bondi: «Per Pompei ho svolto un grande lavoro. Chiedere le mie dimissioni non sarebbe politicamente e moralmente giusto, non lo merito.»**



**Walter Veltroni: «Bondi dice che si è sempre sottovalutato l'impegno per la cultura: parli per lui. Noi chiediamo le sue dimissioni, come atto di responsabilità per i troppi tagli.»**



**Dario Franceschini: «Se il ministro non si dimette, cosa surreale in un sistema parlamentare, noi prenderemo le iniziative conseguenti per portare in quest'aula la sfiducia.»**

Il Pd presenta una mozione di sfiducia contro Bondi e raccoglie le firme per una contro il governo. Questa verrà depositata quando ci saranno le condizioni perché passi. Si guarda con attenzione alle mosse di Fini e Casini.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Sì, le Camere si trasformeranno sempre più nel «Vietnam del centrodestra» (Enrico Letta *dixit*), il percorso parlamentare sarà «disseminato di mine» (Dario Franceschini) e la «guerriglia» (dirigenti Pd vari) non avrà sosta. Ma perché si arrivi effettivamente al «capitolo finale» (Massimo D'Alema) serve un'arma piuttosto potente pronta a sparare. E il Pd si sta attrezzando. Oltre a presentare una mozione di sfiducia contro Sandro Bondi, i Democratici stanno raccogliendo le firme di deputati e senatori per presentarne una contro il governo. Ad annunciarlo è lo stesso Pier Luigi Bersani, che però deciderà insieme ai parlamentari del suo partito, convocati per martedì prossimo, «tempi e modi» dell'iniziativa che «renderà formale la crisi».

Se la prima mozione di sfiducia verrà infatti depositata oggi (insieme a un dossier su Pompei che dimostra le responsabilità del ministro della Cultura nel crollo della Domus dei gladiatori e della più generale errata gestione dei fondi per la tutela del patrimonio artistico), la seconda per ora rimane come un'arma carica posata sul tavolo. Non c'è solo il fatto, come spiega Franceschini, che bisogna fare i conti con «l'appello del Capo dello Stato ad approvare prima la legge di stabilità». Il Pd aspetta la discussione della Finanziaria, che approda nell'Aula della Camera la prossima settimana, ma avverte anche, per bocca dello stesso capogruppo a Montecitorio, che «non possiamo stare all'infinito in queste condizioni».

L'arma della mozione verrà però impugnata, spiegano al quartier generale del Pd, quando ci saranno le



**Il segretario del Pd** è deciso a chiedere le dimissioni e a sostenere la mozione di sfiducia al ministro Bondi. E oggi nel corso di una conferenza stampa presenterà il quadro dettagliato della cattiva gestione del sistema culturale italiano, mortificato e defianziato dal governo Berlusconi.

condizioni perché il colpo vada a segno («intanto gli stiamo col fiato sul collo», dice Bersani). Ovvero, non prima che venga definitivamente chiarito se Fini e anche Casini, che ormai si muovono sempre più in tandem, hanno veramente intenzione di far cadere questo governo e di lavorare per un'alternativa a un esecutivo guidato da Berlusconi. Magari è solo la tensione della vigilia dell'incontro tra il presidente della Camera e il leader leghista Bossi, ma tra i vertici del Pd si sta diffondendo il timore che il «governo di responsabilità nazionale» di cui parla Casini non corrisponda al «governo di transizione» a cui punta Bersani. E che un Berlusconi-bis non sia poi così indigesto agli aspiranti fondatori del Terzo polo. Timori emersi anche al Coordinamento notturno di

**L'Assemblea nazionale**  
Appuntamento in forse:  
gli sforzi tutti per il  
corteo dell'11 dicembre

martedì, e che un colloquio in mattinata tra Bersani e Casini riesca a sciogliere solo fino a un certo punto.

### SFIDUCIA A BONDI

La stessa mozione di sfiducia a Bondi servirà a chiarire le posizioni in campo. Il ministro della Cultura riferisce alla Camera sul crollo della Domus dei gladiatori e respinge ogni responsabilità: «Se ne avessi sarebbe giusto chiedere le mie dimissioni, anzi le avrei date io stesso. Se invece facciamo prevalere serietà, obiettività e misura, allora sarebbe giusto riconoscere che i problemi di Pompei, come le situazioni in cui versa il patrimonio artistico, si trascinano da decenni». Tesi contestata da Walter Veltroni, che chiede al ministro «un atto di responsabilità non per quel crollo ma per lo stato della cultura italiana, che ha visto diminuire drasticamente i suoi fondi». Posizione che oggi verrà ribadita da Bersani in una conferenza stampa nella sede del Pd, insieme alla comunicazione che la mozione

### Daniela Santanché

«La richiesta di dimissioni, pateticamente avallata da esponenti di Fli, non sta né in cielo né in terra»



### Matteo Orfini (Pd)

«Bondi non si dimette? Il governo ha più a cuore tutelare i posti di potere che i beni culturali»



### Fabio Granata (Fli)

«A Bondi non chiediamo le dimissioni ma un atto di coraggio: si assuma le sue gravi responsabilità»



→ **Franceschini:** «Aspettiamo la Finanziaria, ma non possiamo stare così all'infinito»

# Il Pd prepara la sfiducia

di sfiducia al ministro della Cultura è stata formalmente presentata. Ieri infatti i Democratici hanno preso tempo, dicendo a Bondi di dimettersi e cercando intanto una convergenza sulla sfiducia con Udc e finiani che però non è arrivata. «Un passo indietro è bene accetto», ha mandato a dire a Bondi il deputato di Fli Fabio Granata. «Prendiamo atto dell'invito formulato dal gruppo di Fli e non possiamo che associarci», dice per l'Udc Renzo Lusetti. Ma Fini si guarda bene dall'intervenire su questa vicenda alla vigilia dell'incontro con Bossi e Casini, ancora dopo il colloquio con Bersani, non va oltre il far sapere che valuterà dopo un confronto con le altre opposizioni come votare.

Il Pd prende atto e va per la sua strada. In Parlamento e non. Anche perché, come hanno sottolineato in

tanti al Coordinamento Pd, il problema ora è lavorare sull'identità riformista del partito e su un'alleanza credibile. «Dobbiamo fare i conti col fatto che a Perugia ad ascoltare Fini c'erano anche nostri elettori», ha detto Veltroni insistendo sulla necessità di lavorare su poche, chiare e innovative proposte programmatiche. Bersani è d'accordo e passerà i prossimi giorni a presentare le proposte del Pd in campo economico (per martedì è previsto un incontro con sindacati, Confindustria e Rete imprese Italia). Sabato comincia la campagna di porta a porta (Bersani sarà nel quartiere popolare di Pietralata, a Roma) e per concentrare ogni sforzo organizzativo sulla manifestazione dell'11 dicembre si sta anche pensando di far saltare l'Assemblea nazionale prevista a Napoli per il 3 e 4.

## L'APPELLO

### Basta con i giochi: la sfiducia, subito

Daniela del Boca\*, Nadia Urbinati\*\*

Ci si illude, e si illudono ad arte gli italiani, se si crede che il sipario verrà abbassato su questo governo dei fallimenti e della vergogna dai suoi stessi alleati. La destra alza la voce perché non ha interesse in questo momento a rompere la coalizione. Alla destra serve tempo, ma questo tempo non serve al paese, che è in uno stato di incuria e di prostrazione come mai prima d'ora nella storia repubblicana. È necessario e urgente un atto di responsabilità dell'opposizione di fronte al paese:

distinguersi da questo clima di crisi ventilata e chiedere - chiaramente, esplicitamente, subito - le dimissioni del governo. Non si deve lasciare alla destra la paternità dell'opposizione al governo Berlusconi, non si deve lasciare che il Pd giochi tutte le partite, quella del governo e quella dell'opposizione. Che esiste ed è fuori dalla coalizione di governo e la sua politica è quella che il paese attende: sfiduciare il governo.

\*docente alla Columbia University  
\*\*docente all'Università di Torino

PER CHI HA TUTTO UN MONDO DENTRO.



NUOVO DOBLÒ  
DA € 13.950

FIAT QUBO  
DA € 10.950

PIÙ FINANZIAMENTO 60 MESI ANTICIPO ZERO E INTERESSI ZERO.



BimbiAmbiente

Scopri anche sabato 13 e domenica 14 nelle Concessionarie Fiat l'iniziativa BimbiAmbiente e partecipa al concorso.



Iniziativa valide fino al 30 novembre 2010.

Vedi regolamento concorso su [www.bimbiambiente.it](http://www.bimbiambiente.it) - Nuovo Doblo 1.4 Active bz. prezzo promo € 13.950 (IPT escl.). Es.: Ant. 0, rate 60 da € 283,71 (compresi Prestito Protetto e Sava DNA Furto/Incendio € 2.758); Spese pratica € 300 + bolli. TAN 0% TAEG 1,68%. La polizza furto/incendio è calcolata su un cliente residente a Roma. Salvo approvazione Sava. Qubo 1.4 Active bz. prezzo promo € 10.950 (IPT escl.). Es.: Ant. 0, rate 60 da € 244,66 (compresi Prestito Protetto e Sava DNA Furto/Incendio € 2.215); Spese pratica € 300 + bolli. TAN 0% TAEG 2,14%. La polizza furto/incendio è calcolata su un cliente residente a Roma. Salvo approvazione Sava. Nuovo Doblo - Valori massimi (1.4 Active bz.): consumi ciclo combinato 6,6 (l/100km) - emissioni CO<sub>2</sub> 152 (g/km). Qubo - Valori massimi (1.4 Active bz.): consumi ciclo combinato 7,2 (l/100km) - emissioni CO<sub>2</sub> 166 (g/km).

Scenari  
da incuboOggi l'incontro  
decisivoE l'Udc si "scalda": possono  
nascere cose nuove

■ Berlusconi «deve dimettersi, dimettersi e dimettersi ancora». Lo dice il deputato Udc, Enzo Carra, ai microfoni del Tg3. e poi, aggiunge carra, «si apre una crisi» da cui «può nascere un nuovo governo anche con lo stesso Berlusconi, ma il premier deve



Enzo Carra

avere il coraggio di dimettersi».

Sulla mediazione, ha una preferenza: «È la conferma che il governo è nelle mani di Bossi. Diversa sarebbe la caratura rappresentata da un effettivo recupero del ruolo di Gianni Letta: un suo ritorno in campo - conclude - sarebbe la conferma che qualcuno si è reso conto del pericolo citato prima».

→ **Oggi l'incontro** fra Bossi e Fini, che proverà a tirar dentro l'Udc e incassare la nuova legge elettorale

→ **Segnali di retroguardia** «Se il premier si dimette, si può avviare un altro scenario». Tutto è incerto

# Trattativa con farsa Governo Berlusconi bene, bravo, bis

Oggi la mediazione di Bossi con Fini. Ieri in campo anche Gianni Letta. L'ex An rinsalda l'asse con Casini. Ritiro dal governo «entro la settimana». Berlusconi potrebbe convincersi a un quadripartito, ma non si fida.

NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

Movimenti, contatti, trattative e patti, ma la situazione per quanto mobilissima potrebbe restare ferma fino a gennaio. Oppure esplode subito, prima dell'approvazione della legge di bilancio e, come in un gioco dell'Oca, tornare al punto di partenza: un Berlusconi bis (ovvero un Silvio V) che però si reggerebbe su un quadripartito con un rinnovato asse dei bolognesi Fini e Casini, col beneplacito della Lega che prima di andare alle urne vuole portare a casa l'attuazione del federalismo.

Oggi alle 11 nel suo ufficio di Montecitorio Gianfranco Fini incontrerà Umberto Bossi nei panni inconsueti del mediatore. Il Senatour ha strappato una delega scettica da Berlusconi, partito per il G20 in Corea con «le grane di Palazzo» in valigia. E ieri c'è stata anche la mediazione felpata di Gianni Letta con il presidente della Camera, all'incontro riservato si è aggiunto Casini. Per la seconda volta in pochi giorni

**L'attacco  
Marchionne: «L'incertezza  
del governo crea danno»**



■ Per le gestione delle imprese la «stabilità» politica «è essenziale» e «l'incertezza è quello che crea più danno». Per l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, non ci sono dubbi: «ovviamente» l'attuale situazione «non aiuta» le aziende. E sul tavolo da portare avanti con le parti sociali, previsto dal governo, Marchionne si dice dubbioso.

IN BIANCO, NO

Il federalismo è la storia e la ragione d'essere dell'Anci, ma i Comuni non daranno «deleghe in bianco». Lo dice il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino, all'assemblea dell'associazione.

«l'eminenza azzurrina» s'è fatta uscire un commento pessimistico parlando di comunicazioni nel futuro: «Questo governo che rappresento pro-tempore ha prospettive molto più brevi del 2020, e in queste ultime ore sembrano restringersi non ad anni, ma a periodi e misure di tempo più contenuti».

SULL'INCONTRO FINI-BOSSI

C'è molta attesa e molto scetticismo, dentro Fli. «Aspettiamo una risposta da Berlusconi», ha spiegato Carmelo Briguglio, «che salga al Quirinale a dimettersi» e varare un Berlusconi bis allargato ai moderati. Ma anche con un altro, Letta stesso (che ha rifiutato). Berlusconi resiste sulla linea del «non voglio una crisi al buio, mi sfiducino in Parlamento». Poi, in volo per Seul e pressato dai suoi, apre all'idea di un nuovo governo, guidato da lui, con l'Udc e di esponenti di spicco di Fli, come richiesto da Fini a Perugia. Il premier «comincia a prendere atto della crisi», afferma un centrista, ma si fida pochissimo del «subgoverno» di Pier e Gianfranco e non vuole modificare il programma di governo, come esige Fini. Anzi, tramite gli ex colonnelli di An, reclama le dimissioni del Presidente della Camera. Respinse al mittente.

Per convincere il premier a salire al Quirinale, i «futuristi» devono uscire dal governo se non vogliono perdere la faccia (e futuri voti). Avverrà «entro la settimana», annuncia Brigu-

glio, forse sabato al ritorno del premier «per rispetto». Un solo ministro (Politiche comunitarie, senza portafoglio) Andrea Ronchi, il viceministro allo Sviluppo Adolfo Urso e i sottosegretari Menia e Bonfiglio. Accelerazione che non piace troppo ai «futuristi» moderati come Moffa, Viespoli, Consolo, rispetto a Granata, Bocchino e Briguglio.

Bossi potrebbe proporre a Fini uno scambio: non ostacolare il federalismo (cosa che i finiani si sono trattiene dal fare in «bicamerale»), fai il vicepremier (idea già bocciata) e ti garantiamo una nuova legge elettorale. Specchietto per le allodole tirato fuori da Quagliariello al Senato, che con Vizzini ha parlato di una correzione del «Porcellum» targata Pdl. Da parte sua Fli sta lavorando a una proposta di legge con il Pd e l'Udc.

Contatti intensi tra Fini e Casini: una telefonata in aula alla Camera mentre l'opposizione chiedeva le dimissioni di Bondi per il crollo a Pompei. Il finiano Granata ha rimandato il cerino al ministro: «Non chiedo le sue dimissioni, ma lei si assumi le

**Le mosse**

Ieri il Pdl si è speso per la legge elettorale. Fini ha visto Casini e Rutelli

sue responsabilità». Si dimetta da solo. Ma Fli non ha presentato una mozione di sfiducia e il gruppo è diviso sull'eventuale voto a quella del Pd.

Il leader Udc è tornato al piano nobile di Montecitorio nel tardo pomeriggio: un vertice a tre anche con Rutelli, leader dell'Api, in una prova tecnica di Terzo Polo che agita Silvio. E ieri sia Fini che Casini hanno rafforzato il patto con Lombardo, Mpa.

Nell'immediato c'è la pietra miliare della legge di Bilancio, sul quale Tremonti ha ventilato la fiducia. Fini rispetta Napolitano: «La finanziaria la facciamo passare comunque». Diverso sarebbe un voto di fiducia sul governo attuale: i finiani, da fuori, hanno le mani libere» per dire no. ♦



Gianni Letta

## I paletti di Bossi: «Sì al Berlusconi bis ma l'Udc resti fuori»

Se Fini non rompe, il Senatour pronto ad offrire sostegni per il Mezzogiorno. E una riforma della legge elettorale «Sì a un nuovo governo, ma il Cavaliere non si tocca»

### Il vertice

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**O**biiettivo numero uno: scongiurare il governo tecnico, e convincere Fini a rinviare la crisi almeno di un mese. Questo lo schema con cui stamattina Umberto Bossi si presenterà nello studio del presidente della Camera Fini, nell'insolita veste di mediatore. Nessuno si fa grandi illusioni sull'esito dell'incontro. Bossi cercherà di convincere Fini a non ritirare subito la sua delegazione dal governo e ad attendere l'approvazione della Finanziaria. A gennaio, se il clima si sarà disteso, si potrà ragionare su una crisi pilotata, per dar vita a un nuovo governo Berlusconi, con una nuova delegazione di ministri di Futuro e libertà. Oppure, liberi tutti e urne a primavera. In caso di un nuovo governo Berlusconi, Bossi è disposto a mettere sul tavolo una revisione della legge elettorale, condizione irrinunciabile per Fini, e anche l'ipotesi che nel nuovo esecutivo non trovino posto gli ex colonnelli che hanno "tradito" Fini, in primis La Russa e Matteoli. Su questa ipotesi, una crisi pilotata, il Cavaliere ancora non ha sciolto le riserve: teme una trappola. Ma ci si sta lavorando.

**Sul nome** di Berlusconi, però, il Senatour non è disposto a trattare: qualunque nuovo governo dovrà avere il Cavaliere come premier. L'ipotesi Tremonti resterà sullo sfondo: anche perché i leghisti non credono che Fini possa essere interessato. Anche sull'allargamento all'Udc, richiesto dal leader di Fli domenica a Bastia Umbra, i margini sono quasi inesistenti: Bossi non intende imbarcare Casini, e già nel vertice di agosto sul lago Maggiore ha imposto al Cavaliere la sua linea. Si parla di contatti tra Casini e Maroni, ma più fonti leghiste ribadiscono la linea del Carroccio: «Mai coi centristi». Ma uno spiraglio

resta. E non si esclude che oggi Bossi non possa spiazzare l'interlocutore e aprire una porta a Casini come mossa estrema per salvare la legislatura.

**In cambio** di un ritocco alla legge elettorale, Bossi chiederà a Fini garanzie sul percorso del federalismo, tema su cui i due leader sono molto distanti. Ma il Senatour potrebbe mettere sul tavolo anche nuovi sostegni per il Mezzogiorno, e una versione della riforma federale più attenta alla coesione nazionale, come chiesto più volte dal presidente della Camera.

Il paniere del Senatour dunque non sarà vuoto. E risponderà ad almeno due delle richieste che i finiani hanno fatto recapitare a Calderoli: il rimpasto e la legge elettorale. Ma lo scetticismo, alla vigilia, è molto forte. Anche perché la Lega resta comunque il partito più favorevole al ritorno alle urne: «Meglio votare che vivere sotto il continuo ricatto», ha ribadito ieri il leader dei leghisti veneti Gian Paolo Gobbo. E, al di là della fiducia dei leghisti nelle capacità del "Capo", sono in molti a rite-

#### FEDERALISMO ACCELERATO

**La Lega accelera sul decreto del federalismo fiscale riguardante il fisco comunale. L'Anci aveva chiesto il rinvio e la conferenza unificata non aveva raggiunto l'intesa sul testo.**

### Maramotti



nere quella di Bossi una «missione impossibile». Nella Lega si pensa alle urne, convinti che sia meglio votare al più presto, anche per evitare che questa situazione di paralisi, come dimostrano i fischi in Veneto, porti via consensi. C'è anche chi brinda per la mossa di due giorni fa dei finiani alla Camera, il voto sugli immigrati con le opposizioni. «Così non fanno altro che regalarci voti», sorride un deputato leghista. ♦

→ **Le attività di Perla Genovesi** al vaglio degli inquirenti. Chiamate anche a Bondi. e ad Arcore

→ **Il Copasir convoca Berlusconi:** «Venga qui, le sue frequentazioni sono un rischio per il Paese»

# La Russa e la spacciatrice quelle tredici telefonate

Foto Ansa/Fermo immagine sito "Oggi"



L'ex segretaria di Pianetta sta collaborando con i magistrati. Dai suoi racconti e dell'esame dei suoi 57 telefoni, monitorati dal 2004 al 2007, emerge una rete di contatti che arriva fino ad Arcore e passa per il n° 1 di Forza Italia.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

«Ormai non è più solo un rischio. E' una certezza: la sicurezza del Presidente del Consiglio e del paese è ad alto rischio perchè chiaramente compromesse sono le sue frequentazioni. Per questo è necessario sentirlo». Il deputato membro del Copasir esce a passo lesto, sono le nove e venti di ieri mattina, da palazzo S. Macuto dove si è appena conclusa la riunione del Comitato parlamentare per la sicurezza. Cinquanta minuti infuocati in cui alla fine il presidente Massimo D'Alema ha tenuto il punto e ha

**La procura di Palermo**  
Riascolterà le telefonate  
ai politici dell'arrestata  
per traffico di droga

scritto la lettera di convocazione al premier berlusconi. Tre righe, «con la presente, ai sensi dell'articolo 31 della legge n° 124 del 2007...». Il senatore Quagliariello (Pdl) s'è alzato e se n'è andato molto arrabbiato. Il vicecapogruppo Fabrizio Cicchitto ha alzato il dito e la voce: «Così si strumentalizza il Copasir...».

Non si tratta di strumentalizzazioni ma di fatti che superano la soglia dell'imbarazzo. Prima le foto di Zapadu dentro villa Certosa, i video e le registrazioni di Patrizia D'Addario e socie. Ora il Rubygate ha riaperto un pentolone di guai. «I video pubblicati da Oggi - dice un membro del Copasir - e che filmano le ragazze di Lele Mora in viaggio da Milano a Arcore e l'ingresso in villa senza il minimo controllo sono fatte da mani esperte. Professionisti. Quei video sono già un ricatto». Ancora più imbarazzo

provoca l'altra inchiesta, quella di Palermo sull'ex assistente parlamentare Perla Genovesi, 32 anni, originaria di Parma, dal 2005 al 2007 assistente del senatore Enrico Pianetta (pdl) ora deputato (estraneo ai fatti). E' stata arrestata il 18 luglio 2010 nell'ambito di una vasta operazione contro il narcotraffico in cui la ragazza sembra esserci dentro fino al collo con il ruolo della pusher d'alto bordo, insospettabile punto di contatto tra consumatori di alto livello, politici e imprenditori, e i rifornitori.

Perla sta collaborando con la procura di Palermo che la teneva sotto controllo dal 2004 (procedimento penale n° 3878). Un decreto d'intercettazione telefonica del 17 agosto 2006 raccontava già allora la capacità di relazione della ragazza che era stata da giovanissima confidente dei carabinieri e poi aveva cominciato a muovere i primi passi in politica tra i giovani di Forza Italia senza mai interrompere i contatti con i due narcotrafficcanti siciliani, Vito Faugiana e Paolo Messina. «Nel corso delle indagini - si legge nel decreto di intercettazione dei carabinieri - emergeva che la Genovesi collaborava già da tempo con Messina Paolo personaggio di spicco di un'organizzazione criminale dedicata al traffico delle sostanze stupefacenti». L'intercettazione del telefono della Genovesi racconta che nel 2006 sulla sua utenza (in realtà la ragazza nel periodo in cui è monitorata tra il 2003 e il 2007 cambia ben 57 telefonini, un giro di schede e imei che passa da Bruxelles dove le schede venivano acquistate per far perdere le tracce) ha 48 contatti con l'utenza fissa di Arcore intestata all'immobiliare Idra e 570 con una scheda di Forza Italia molto probabilmente intestata a Sandro Bondi, onorevole e coordinatore del partito. Decine e decine le conversazioni registrate «tra la stessa e alcuni parlamentari tutte attinenti al suo compito ufficiale e prive di interesse investigativo» scrivono i carabinieri. E comunque sono 121 i numeri progressivi delle telefonate con il senatore Enrico Pianetta, tredici quelli con Igna-

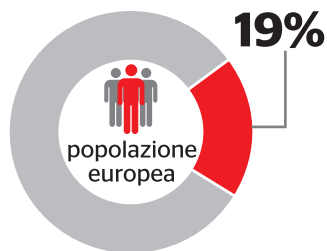
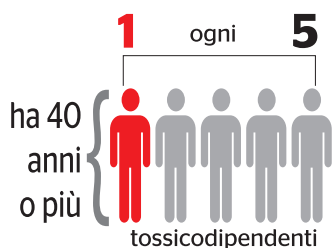
Un frame del video di Oggi mostra l'auto di Lele Mora che viaggia verso Arcore



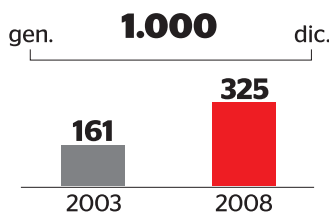
## In aumento i decessi per uso di cocaina

Il 20% dei tossicodipendenti in Europa ha più di 40 anni

Dati riferiti al 2008



Decessi associati al consumo



**I Paesi dell'Europa con i più alti tassi di consumo**

Danimarca, Irlanda, Spagna, Italia, Regno Unito

## 'Ndrangheta

Nel mirino del Copasir anche gli attentati di Reggio

C'è anche la Calabria, per fare chiarezza su eventuali connessioni tra politica e 'ndrangheta, all'esame del Copasir. «Degli attentati di Reggio Calabria ci stiamo occupando, garantendo la massima collaborazione con la magistratura per l'accertamento di eventuali connessioni anche con il mondo della politica», ha spiegato ieri Massimo D'Alema, presidente del Comitato, intervenendo alla presentazione di un libro sulla 'ndrangheta, "Il caso Valaroti".

«Certamente nella vicenda di Reggio Calabria - ha detto D'Alema - c'è qualcosa di inquietante, con rischi di inquinamento. La Calabria - ha proseguito - è una regione che è alla ricerca di una nuova prospettiva e di una nuova classe dirigente e al momento non mi sembra un territorio pacificato».

zio La Russa e sei con Isabella Bertolini, deputato del Pdl.

Il 16 aprile 2005 alle 17.28 un'utenza della Genovesi, poi usata anche da Daniele Mangiaracina sindaco di Campobello di Mazara, contatta villa S. Martino ad Arcore. Scrivono i carabinieri: «Un centralinista risponde "Villa S. Martino". Perla chiede del dottor Giuseppe Villa che però non c'è. Chiede anche di tale Bondi ma non c'è neanche quest'ultimo». «La donna - continua l'informa-

tiva - ha fatto da tramite in una transazione economica tra gli indagati e soggetti di Milano e si ipotizza che la merce venduta sia droga». Definite utili alle indagini anche altre intercettazioni tra Vito Faugiana e Giovanni Ricevuto, detto Nanni, «appartenente al Nuovo Psi e vice ministro (nel 2006) della Pubblica Istruzione. Ci sono diverse conversazioni con i principali indagati dalle quali si capisce che anc'egli si occupa di gestire la clientela che acquista lo

stupefacente».

Perla sta parlando. Su di lei e sul narcotraffico e sui contatti con il mondo della politica aveva indagato per primo, dal 2003, il consulente delle procure Gioacchino Genchi. Che poi nel 2007 è stato fermato perché accusato di aver abusato dei suoi poteri d'indagine. Legittimo chiedersi, oggi, se invece che Genchi non si sia voluto fermare un'inchiesta che tre anni dopo sta raccontando l'inimmaginabile. ♦



## EFFICIENZA ENERGETICA, FONTI RINNOVABILI, ECONOMIA VERDE



# NON SI INTERROMPE UNA RIVOLUZIONE

CAMPAGNA PER LA PROROGA DEGLI INCENTIVI FISCALI DEL 55% PER L'EFFICIENZA ENERGETICA DELLE CASE

Grazie al precedente governo di centro sinistra anche l'Italia ha avviato la rivoluzione dell'efficienza energetica e delle energie pulite. Con il bonus fiscale del 55% dal 2006 ad oggi 600 mila famiglie hanno migliorato l'efficienza energetica della propria casa.

Una rivoluzione che fa bene all'ambiente e all'economia, aiuta le famiglie e le imprese.

**Chiediamo:**

- di prorogare e rendere permanenti le detrazioni fiscali del 55% per l'efficienza energetica delle case;
- un piano straordinario per l'efficienza energetica degli edifici pubblici;
- certezza degli incentivi per le fonti rinnovabili;
- rifinanziamento del programma di "Industria 2015" per il risparmio energetico, le fonti rinnovabili, la green economy.

**INIZIATIVE:**

- BARI
- UDINE
- CATANIA
- CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)
- TORRE ANNUNZIATA (NA)
- ACERRA (NA)
- BENEVENTO
- AVELLINO
- SASSARI
- DOMUSNOVAS
- SAVONA
- VITERBO
- ROMA
- CHIETI
- PERUGIA
- MONOPOLI
- BARI
- UDINE
- JESI
- PORDENONE
- POMARICO
- VENOSA
- OLBIA
- BERCHIDDA
- SASSARI
- DOMUSNOVAS
- SAVONA
- VITERBO
- ROMA
- SIENA
- BOLOGNA
- RAVENNA
- NAPOLI
- CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)
- TORRE ANNUNZIATA (NA)
- ACERRA (NA)
- BENEVENTO
- AVELLINO
- SALERNO
- S. FELICE A CANCELLO (CE)
- SANTA MARIA A VICO (CE)
- AVERSA (CE)

E TANTE ALTRE



**Il governo Berlusconi cancella gli incentivi.**

→ **Il giudice dei minori** Annamaria Fiorillo contro il ministro e il procuratore Bruti Liberati→ **Ha scritto una lettera al Csm:** «Quella sera non autorizzai Minetti a prelevare la minorenn»

# Ruby, il pm sconfessa Maroni: «Non ho mai approvato l'affido»

Il pm dei minori di turno la notte di Ruby in Questura sconfessa il ministro dell'Interno. Il magistrato attacca la ricostruzione fatta da Maroni alle Camere: «Nessun accordo con me sull'affido alla Minetti».

GIUSEPPE VESPO

MILANO  
g.vespo@gmail.com

«Si deve sapere che io non ho mai dato alcuna autorizzazione all'affido della minorenn» alla consigliera del Pdl Nicole Minetti.

La pm dei Minori Annamaria Fiorillo riapre il caso della notte di Ruby in Questura e invia una lettera al Consiglio superiore della Magistratura per chiedere «che la discrepanza con i dati di realtà che sono a mia conoscenza venga chiarita». La Fiorillo, di turno quel 27 maggio quando la marocchina venne portata nelle stanze della polizia in via Fatebenefratelli perché accusata di furto, attacca così la ricostruzione resa al Parlamento dal ministro Maroni, «che sembra essere in accordo col comunicato del procuratore Edmondo Bruti Liberati».

Ieri alla Camera e il giorno prima in Senato, il ministro dell'Interno ha assicurato che Ruby è stata affidata dalla questura di Milano alla consigliera regionale Nicole Minetti con l'ok del Tribunale dei minorenni. Ma questo è falso, sostiene la pm. È una ricostruzione che «non corrisponde alla mia diretta esperienza del caso». Il magistrato è durissimo: «Proprio perché rispetto la legalità e la giustizia - dice la Fiorillo - quando la vedo calpesta devo parlare, altrimenti non posso più guardare me stessa in faccia come essere umano». E a chi le chiede se



Anna Maria Fiorillo, magistrato del Tribunale dei Minori di Milano, parla con i giornalisti sul caso Ruby a Milano

pensa che un giorno la verità verrà a galla, risponde: «È un impegno morale. Ma per me è importante anche come mi comporto nella vita. Devo rispondere alla mia coscienza».

Maroni ha ribadito che per lui la vicenda è chiusa. Nei suoi interventi in Parlamento, il ministro ha ripetutamente citato il procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati, che aveva definito corretta la procedura di identificazione, fotosegnalamento e affido di Ruby alla Minetti. Per il capo dei pm milanesi, viste le circostanze di quella notte, la scelta della consigliera lombarda era «apparsa a tutti una soluzione ragionevole». Parole interpretate in quei giorni dal Pdl come una «assoluzione» dei funzionari della polizia milanese e del pre-

mier, che il 27 maggio chiamò per due volte il capo di gabinetto della Questura, prima per segnalare che Ruby era la nipote del presidente egiziano Mubarak e che sarebbe arrivata a prenderla la consigliera, poi per informarsi di come fosse stata gestita la cosa. Ma che Berlusconi non fosse indagato, Bruti Liberati lo aveva già ripetuto più volte.

Il procuratore ieri non ha voluto ribattere alle dichiarazioni della Fiorillo, per lui quel segmento d'inchiesta resta chiuso. Le indagini si concentrano invece su cosa accadde prima e dopo l'arrivo di Ruby in via fatebenefratelli. Il sostituto Antonio Sangermano e l'aggiunto Pietro Forno, hanno in mano il fascicolo aperto per favoreggiamento della prostituzione

che conta tre indagati: Lele Mora, Emilio Fede e Nicole Minetti. Quest'ultima, però, potrebbe dover rispondere anche del perché, il 27 maggio, dopo aver preso con sé la giovane marocchina la consegnò alla coinquilina brasiliana della Stessa Ruby. Tutto questo quando la pm Annamaria Fiorillo aveva disposto che la minorenn maghrebina venisse affidata a una comunità d'accoglienza.

Oggi il Comitato di presidenza del Csm deciderà cosa fare della lettera inviata dal pm dei minori: se debba essere affidata a una delle Commissioni del Csm per un'eventuale istruttoria o se invece non ci siano gli estremi per un intervento di Palazzo dei marescialli. ♦

## Roberto Maroni

«Per me il caso è chiuso. La mia posizione è quella già espressa da Bruti Liberati, procuratore capo a Milano»



## Antonio Di Pietro

«Il Csm accerti la verità: se il ministro dell'interno ha riferito il falso in Parlamento saremo al golpe»



## Antonello Soro

«Il ministro Maroni ci ha deluso e sorpreso. E sulla telefonata in questura è stato molto elusivo»



NOVEMBRE 2010- VENETO, ITALIA



# L'ITALIA AFFONDA GOVERNO A CASA

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCHIAMOCI LE MANICHE

YOUDEM.tv

**PD**  
Partito Democratico

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

→ **Il presidente** della Repubblica nel Veneto alluvionato. «Chiunque guidi il Paese affronti i problemi»

→ **Il Quirinale** «Turbolenze, incertezza politica e grande tensione». Il premier: «Stanziati 300 milioni»

# Napolitano guarda lontano «Chi governa o governerà...»

Foto di Carlo Perazzolo/Ansa



Sfollati nel piccolo centro di Cresole, nel territorio di Vicenza

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri a Padova ha detto: «Chiunque sarà chiamato a governare, ancora o nuovamente, dovrà fare i conti con i problemi concreti». Oggi andrà a Vicenza.

**MARCELLA CIARNELLI**  
INVIATO A PADOVA

«Chiunque sarà chiamato a governare, ancora o nuovamente, dovrà fare i conti con i problemi concreti» ha detto il presidente della Repubblica parlando ai sindaci d'Italia, a coloro cui spetta per mandato occuparsi delle «umili cure» e dei grandi problemi sul campo, in prima linea, riuniti a Padova per la ventisettesima assemblea dell'Anci, ai titolari di una capacità di confronto non consueta. Un esempio a cui dovrebbero ispirarsi «tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione che devono dimostrare capacità propositiva di fronte ai problemi concreti del Paese evitando l'auto-sufficienze e gli arroccamenti di parte» in special modo quando bisogna intervenire sulle questioni economiche segnate da una crisi senza precedenti. È necessario «individuale quali sono le voci da tagliare» sulla spesa pubblica «altrimenti è solo un rimpallarsi di responsabilità» davanti a «scelte ineludibili» che ognuno, da qualunque parte sia schierato, deve collaborare a formulare.

I «problemi concreti» sono molteplici in un «momento di grandissima turbolenza e in una situazione di forte incertezza politica» segnata da «grandi tensioni e molte contrapposizioni e incognite» e paragonabile per drammaticità forse solo all'immediato dopo guerra, in cui mosse i primi passi la Repubblica. Tra di essi, ed è drammatica cronaca di questi giorni, c'è l'impegno ineludibile alla tutela del patrimonio artistico e del territorio. Napolitano parla in una terra messa in ginocchio dall'alluvione che finora ha reagito con le proprie forze e con l'aiuto straordinario dei volontari che oggi incontrerà a Vicenza, la città che ha avuto il centro storico de-

vastato dall'acqua e le cui immagini il presidente ha evocato con la partecipazione espressa per il crollo di Pompei. E la stessa sorte sta toccando a buona parte del Sud in una forma di drammatica unità nazionale. Conseguenza, però, di una colpevole incuria e non del solo cambiamento climatico. «Guardiamo avanti, diamoci progetti ambiziosi e innovativi ma stiamo attenti a prestare le cure di cui ha bisogno il nostro territorio» che insieme al «patrimonio» storico e artistico «è qualcosa di prezioso ereditato dalla natura e dallo Stato e non abbiamo il diritto di lasciarlo deperire» e «decadere» talvolta guardando «solo all'interesse particolare».

Napolitano, parlando di «chi sarà chiamato a governare, ancora o nuovamente» ha voluto ricordare il concetto della democrazia dell'alternanza che va sempre tenuto ben presente anche se qualcuno sembra dimentico.

## Oggi

**Il presidente oggi sarà a Vicenza la città più martoriata**

carlo. In questi giorni il presidente non è mai intervenuto in quello che lui ha definito «un momento di grandissima turbolenza». Anche ieri, nel corso del Consiglio Supremo di Difesa, cui ha partecipato Berlusconi prima di partire per Seul «non è stata sfiorata alcuna questione inerente il quadro politico» si legge in una nota del Quirinale che conferma l'estraneità «a qualsiasi ipotesi di scenari di alcun genere».

## «IL FEDERALISMO COME DOVERE»

Il presidente, rappresentate primo dell'unità del Paese, «lo dice la Costituzione», ha auspicato un cammino sulla strada del federalismo che prosegue ma «con il massimo dell'equilibrio» ed ha ricordato che «a Venezia due anni fa dissi senza esitazione che l'attuazione del federalismo era un dovere ineludibile. Sono molto contento che si sia andati avanti, anche



Foto Ansa



Foto Ansa

**Idrovore in funzione** a Vicenza per prosciugare le aree alluvionate

**Oggi Napolitano** visiterà Vicenza

se la strada non è semplice e non sarà una riforma a brevissimo termine ma che dovrà essere completata».

È ancora sotto il diluvio Padova. Il tempo inclemente continua a peggiorare la situazione. Qui l'altro giorno è arrivato Silvio Berlusconi con Umber-

to Bossi a dar manforte, con colpevole ritardo, al governatore leghista Luca Zaia.

Il premier è stato contestato anche se lui, come al solito, dice che non è vero e che è un'invenzione dei giornali. E le locandine dei giornali sono in-

vece proprio la testimonianza più diretta di una visita che è stata solo una passerella, con uno spreco di mezzi incredibili, due aerei, elicotteri, decine di auto blu. Sono arrabbiati davvero da queste parti. A tranquillizzarli non è bastata la promessa del pre-

mier di 300 milioni per l'emergenza che potrebbero essere sottratti all'esiguo stanziamento per il ministero dell'Ambiente su cui Tremonti e Prestigiacomo hanno litigato. Troppo poco. Ci vorrebbe almeno un miliardo. E per la sola emergenza. ❖



### La miglior manutenzione è quella che non si fa notare.

Siamo negli ospedali, nei parchi, negli aeroporti, negli immobili pubblici e privati. Operiamo in modo che non ci vediate, ma i nostri risultati sono evidenti. Siamo i 16.000 dipendenti Manutencoop, il Gruppo leader nel facility management in Italia, e rendiamo i vostri ambienti sempre più puliti, efficienti e ben tenuti per un solo motivo: perché possiate viverli al meglio. **Manutencoop Facility Management. Amore per gli ambienti.** | [Manutencoopfm.it](http://Manutencoopfm.it)



## Il reportage

STEFANO FERRIO

VICENZA

**S**iamo nuovi vicentini che aiutano i loro concittadini, così ci piace essere chiamati» precisa Moumini, tecnico telefonico nato 27 anni fa nel Burkina Faso, sposato, e fresco papà di una bambina di dieci mesi. «Il fatto che siamo immigrati diventa secondario quando tutti assieme, vicentini autoctoni e nuovi, affrontiamo una calamità del genere. Ci sentiamo parte di questa terra, per cui è naturale che corriamo a difenderla quando viene minacciata». Nell'innocua e pletorica piena delle voci, seguita a quelle dei fiumi riversatisi dieci giorni fa nel cuore del Veneto, la testimonianza di Moumini luccica come una pepita. Il cui oro ha il valore di una verità, pronunciata con toni pacati, in mezzo a un cumulo chiassoso di dichiarazioni politiche, roboanti ultimatum, più qualche demagogica menzogna. Ed è una verità perfettamente sintetizzata da Ousmane Condé, rifugiato politico della Guinea, eletto presidente dell'Unione Immigrati di Vicenza. «La maggior parte di noi - spiega - viene da Paesi dove si convive con la catastrofe naturale che può essere causata da monsoni, siccità, uragani. Così, non appena il Bacchiglione ha rotto gli argini, siamo accorsi in mas-

## Nuovi vicentini

Viene dal Burkina Faso  
«Siamo immigrati  
ma il dolore ci unisce»

sa a dare la nostra disponibilità di volontari per le operazioni di soccorso organizzate dal Comune di Vicenza. Anche perché, grazie alla nostra esperienza, offriamo competenze, e non solo manovalanza. Chiedetelo a quanti sono intervenuti dalle parti della frazione di Debba, dove c'era un filippino che spiegava ai volontari italiani come aprirsi un varco nel fango, e in che modo accatastare mobili e oggetti. Tutte cose che aveva imparato convivendo con i monsoni della sua terra».

**Fino all'altro ieri** nessun veneto autoctono si era mai sognato di rivolgersi a immigrati filippini per acquisire preziosi know-how contro le alluvioni. D'altra parte, l'argomento era tabù anche se provava a parlarne qualche loro conter-



L'erosione del fiume Sele, nel Salernitano, che ha costretto ad evacuare circa 300 persone

# Moumini e gli altri Quegli angeli del fango che vengono da lontano

Sono decine i cittadini stranieri fra i volontari che stanno aiutando la popolazione veneta colpita dall'inondazione. «Veniamo da paesi dove cose simili succedono spesso, e sappiamo come prestare soccorsi. E poi questa è anche la nostra terra»

aneo, sia pure autorevole, figurarsi se era pensabile affrontarlo assieme ai cosiddetti "stranieri". Orecchie chiusissime di cui conserva memoria Sergio Porena, oggi vicecommissario governativo a Bologna, e negli anni 80 prefetto di Vicenza. Epoca in cui ragioni di ordine pubblico gli imposero di bloccare il progetto di due scolmatori, appaltati in base a un bando del Magistrato alle Acque: uno per il fiume Retrone, e l'altro

per il Timonchio, che è quello appena tracciato a Caldogno. Impianti accuratamente neutralizzati da imponenti sollevazioni di comitati civici, con il sostegno di qualche assessore smanioso di tutelare consensi. Fossero oggi in funzione, quei due scolmatori, chissà quanti disastri avrebbero evitato, o per lo meno limitato, dando così ragione al presidente Napolitano quando, fra le cause della calamità che ha messo in ginocchio

il Veneto, indica la miopia e la trascuratezza di quanti hanno male amministrato e abitato questa terra, tutta capannoni e partite Iva. Agra morale della favola, da consegnare allo stesso Napolitano, oggi in visita nei luoghi alluvionati, assieme ai primi conti dei danni stilati dai comuni: oltre 158 milioni di euro a Vicenza, e altri 70 a Caldogno con le sue 240 aziende finite sotto acqua.

Foto Ansa



# Esonda il fiume Sele più di 300 gli sfollati «E adesso vediamo se Berlusconi viene...»

**Allagamenti e rischio smottamenti. Il maltempo fa milioni di danni anche nella provincia di Salerno, costringendo all'evacuazione di oltre 300 persone. La rabbia della gente: «Per Berlusconi siamo cittadini di serie B?»**

**MASSIMILIANO AMATO**

 SALERNO  
massimilianoamato@gmail.com

A metà pomeriggio, con il cielo che è una calotta di piombo fuso, un migliaio di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni e le previsioni della locale Protezione civile che danno anche il Calore in procinto, dopo il Sele e il Tanagro, di sommergere paesi e campagne, perfino un fedelissimo come Edmondo Cirielli, presidente berluscones della Provincia di Salerno, sbotta: «Non c'è solo il Veneto, spero che il governo se ne accorga». Gli fa eco l'assessore ai Lavori Pubblici, Marcello Feola: «Abbiamo pochi spiccioli, non serviranno a niente». Dalla frazione di Gromola, in comune di Capaccio, a un tiro di schioppo dall'area archeologica di Paestum, uno dei trecento sfollati che passerà la notte in uno degli alberghi della fascia costiera, è ancora più esplicito: «Voglio vedere adesso se Berlusconi verrà anche da noi. Se non lo fa, ufficializza che in questo Paese ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B».

Istantanee da un disastro annunciato: dopo settantadue ore di pioggia quasi ininterrotta, il Salernitano, per territorio la provincia più estesa d'Italia, è un'enorme piscina. I corsi d'acqua che l'attraversano sono tutti usciti dagli argini, sommergendo contrade e campagne. Uno spettacolo desolante. Secondo un monitoraggio della Coldiretti, sono finiti sott'acqua tremila ettari di terreno, causando danni alle colture per una decina di milioni di euro. Spettrore la situazione nella Piana del Sele, una delle aree ad agricoltura intensiva più vaste e attrezzate d'Europa: le piogge e l'esondazione

del fiume dal quale tutta la zona prende il nome hanno creato uno sterminato vaso artificiale. Poco più a nord, verso Salerno, la litoranea Magazzeno, strada di collegamento tra il capoluogo e le propaggini meridionali della provincia, è un cumulo di detriti, effetto di una violenta mareggiata che ha distrutto stabilimenti balneari e allagato bar, alberghi e night club. Decine le strade provinciali impraticabili e chiuse al traffico. Paesi della fascia pedemontana completamente isolati, città come Battipaglia, Eboli e Pontecagnano senz'acqua: la piena del Sele ha tranciato una condotta dell'Acquedotto e anche la zona orientale di Salerno è rimasta a secco.

Nel Vallo di Diano, la natura sembra essersi ripreso ciò che i millenni

**Edmondo Cirielli**

«Non c'è solo il Veneto  
speriamo che il governo  
se ne accorga»

e la mano dell'uomo le avevano sottratto: nel Pleistocene, raccontano gli storici locali, era un grande lago naturale, poi prosciugato. Ora le acque del Tanagro hanno ripartito le lancette del tempo indietro di diverse ere geologiche. Tra Sala Consilina, Teggiano e San Rufo la circolazione è possibile solo a bordo di natanti di fortuna: case e campagne allagate, le poche strade risparmiate dalla piena del fiume ostruite da fango e detriti, carcasse di animali galleggiano a pelo d'acqua.

Stato di allarme nei paesi delle frane, con i versanti del monte Sarno, che «esplosero» nel maggio del '98 facendo circa 400 morti tra Sarno, Siano, Quindici e Bracigliano, monitorati costantemente. Tutto annunciato, secondo Legambiente Campania: «Il 99 per cento dei comuni del Salernitano – afferma il Presidente, Michele Buonomo – è ad altissimo rischio di frane e alluvioni catastrofiche». ❖



## I CROLLI DI UN'ITALIA CHE MUORE

**L'EX BELPAESE**
**Peppe Ruggiero**

AUTORE DI «BIÙTIFUL CAUNTRI»

Il crollo di Pompei e il fango del Veneto. Due tragedie. Le ennesime che colpiscono la nostra terra. E che ancora una volta fotografano il crollo fisico, e non solo, di quello che una volta era il Belpaese. Il crollo di Pompei e il fango del Veneto sono la fotografia nitida, concreta del sistema Italia. Ambiente e cultura sempre di più solo banali corollari della vita politica, sociale ed economica. Ma stavolta l'indignazione non basta. Nessun lacrima di cocodrillo. Sarà un caso che proprio l'ambiente e la cultura sono i due ambiti dove si sono registrati i principali tagli dettati dal rigore economico made in Tremonti. Negli ultimi anni l'ambiente ha subito un taglio del 60%, per i beni culturali il taglio è del 30%, l'agricoltura si «salva» con il 20%. Dietro questi numeri c'è una scelta precisa da parte del governo. E chisseneffrega se la maggior parte del nostro territorio rischia di franare, se i gioielli artistici ed architettonici che ci invidiamo in tutto il mondo crollano, se la nostra agricoltura è sempre più «cementificata»? Tanto poi scattano i commissariamenti e la politica delle emergenze. E con le emergenze arrivano le illegalità, gli sprechi, la corruzione, e le opere inutili. Del resto siamo in un paese dove il ministro Tremonti dichiara che «il paese non mangia cultura» e dove il governatore Zaia si scaglia contro «chi pensa di spendere 250 milioni per quei quattro sassi di Pompei».

Ecco il re è nudo. La cultura, la bellezza, il sapere, l'identità di un paese sono ridotte ad un vergognoso «quattro sassi». Al crollo fisico si aggiunge quello morale. Ormai non si riesce più a distinguere quale è peggio per il nostro paese. È l'ignoranza che trionfa. Un paese che muore. È proprio vero che l'Italia, come disse l'ex ministro della Cultura francese Jack Lang, è «come quel signore che sa di avere sotto il suo terreno una miniera di diamanti e ci costruisce sopra campi di patate e capannoni industriali». E la cosa peggiore è che oggi quei signori sono al potere e ci governano. E allora...non ci resta che piangere. ❖

«Fortuna che esiste, nel Veneto, come in tutto il Paese, questa comunità solidale, così coesa e vitale da azzerare ogni immagine di Paese egoista», commenta la neosegretaria nazionale della Cgil, Susanna Camusso, giunta in visita a Vicenza. Fra i militanti che l'attorniano, manca la consueta delegazione di stranieri. Tutti evidentemente occupati o al proprio posto di lavoro, o dove

**Camusso (Cgil)**

«Una comunità solidale  
che azzerava l'immagine  
del paese egoista»

c'è da spalare fango con gli altri volontari. «Abbiamo incontrato anche connazionali, fra le vittime dell'alluvione – racconta ancora Moumini –. Come la donna somala, il marito vicentino e la figlia, che hanno dovuto scappare dal loro appartamento inondato. Quando sono tornati a vedere com'era la situazione, il nostro turno stava per finire, ma di fronte a quella disperazione nessuno è riuscito ad andare via. Siamo rimasti tutti lì, a spalare per altre due ore. Tutti, vicentini autoctoni e vicentini nuovi». ❖

→ **Nel testo** non entra lo sgravio del 55% sul risparmio energetico e il 5 per mille è ridotto

→ **Misure finanziate** a tempo ridotto: esenzione ticket solo per 4-6 mesi. In primavera si vedrà

# In manovra solo 5 miliardi A pagare l'ambiente e il sociale

**La Lega canta vittoria: le sue richieste sono state accolte. Passa la proposta del Tesoro di un voucher alle piccole imprese per la ricerca e innovazione. Ottocento milioni all'Università nel 2011, 500 nel 2012.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

La Finanziaria si ferma a 5 miliardi. Forse qualche «spicciolo» in più. I due miliardi in più attesi non sono arrivati. Il governo ha dovuto fare i conti con le richieste dei gruppi di maggioranza, ed ha trovato una «quadra» a dir poco bizzarra: misure a tempo ridotto. Esenzione ticket per quattro-sei mesi, missioni internazionali per sei mesi. Come dire: si è arrivati al capolinea. E in primavera chissà cosa accadrà.

Eppure la Lega canta vittoria. «Accolte le nostre richieste», dichiara il capogruppo Marco Reguzzoni. Il quale aggiunge: c'è l'accordo politico. In effetti, nonostante la carenza di fondi, le varie «anime» della maggioranza si sono accordate su un percorso: il governo presenterà un maxi-emendamento, e i gruppi non presenteranno subemendamenti. Così si tirerà dritto con un solo voto. Scontato che le opposizioni spingeranno per votare le loro proposte, ma i finiani e l'Mpa sembrano decisi a rispettare il patto politico siglato con il Tesoro. Se così fosse, la legge di Stabilità potrebbe uscire dalla Commissione già domani, per approdare in Aula martedì prossimo e passare in Senato il 23 novembre. Se il ruolino di marcia sarà rispettato, la legge di Stabilità potrà essere varata intorno al 20 dicembre.

Tra le novità di giornata, certamente il voucher destinato alle imprese che affidano la ricerca alle Università. La misura è stata inserita da Via Venti Settembre. Si tratterebbe di un «assegno» di 7.500 euro per azienda da spendere in prodotti innovativi. Lo stanziamento



Foto di Guido Montani/Ansa

**Il ministro Giulio Tremonti** La sua Finanziaria è una coperta troppo corta

complessivo però si ferma a 100 milioni di euro. Non si conosce ancora la definizione della platea.

## MISURE

Al termine della girandola di incontri in Parlamento tra governo e maggioranza, è Giuseppe Vegas a ricapitolare le voci che hanno trovato posto nel maxi-emendamento. Nel pacchetto vengono confermati 1,27 miliardi di euro per Comuni e Regioni

## Novità

**Ci sarà un voucher per le imprese che «comprano» innovazione**

(di cui 425 al trasporto pubblico locale), 1,380 miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali, 800 milioni all'Università per il 2011 e 500 per l'anno successivo, 100 milioni sono destinati ai prestiti d'onore, 800 milioni per gli sgravi sul salario di produttività. Queste saranno le misure certamente finanziate «su base annua», mentre altri interventi dovrebbero ottenere risorse «per un periodo più

breve». A trovare spazio anche lo stop al ticket sulla diagnostica «per un periodo di 6 mesi» che dovrebbe valere circa 400 milioni di euro. «Qualcosa» dovrebbe esserci anche per l'editoria, ha aggiunto il viceministro senza specificare i dettagli. Le missioni internazionali dovrebbero ottenere circa 800 milioni per 6 mesi e anche il 5 per mille «non sarebbe finanziato per tutto l'an-

## Fii

**I finiani sospendono il giudizio sulla proposta fino a tarda sera**

no». Dentro anche i fondi per le scuole paritarie.

Quanto alle coperture, 500 milioni dovrebbero arrivare dai giochi e altrettanto da misure fiscali come il leasing immobiliare, 2,4 miliardi dalle aste per le frequenze delle Tv e 1,7 miliardi dal fondo di Palazzo Chigi. Resta fuori dal pacchetto l'emergenza Veneto, che sarà affrontata in un altro provvedimento, e anche lo sgravio del 55% per le ristrutturazioni a risparmio energetico. Quest'ultima misura era stata richiesta dai finiani. I quali sospendono il giudizio fino a sera, mentre l'Mpa assicura che ritirerà i suoi emendamenti, visto che i fondi Fas non verrebbero intaccati.

«Come temevamo non ci sarà nulla per lo sviluppo perché non ci sono i soldi - commenta dall'opposizione Cesare Damiano - La cifra di 5 miliardi consentirà solo di rifinanziare quegli interventi che ogni anno devono essere rinnovati, per cui non vi sarà niente per rilanciare la crescita». Secondo l'ex ministro, il governo ha rinunciato a combattere l'evasione e a colpire le rendite parassitarie. Ecco perché c'è carenza di fondi. «L'esclusione dello sgravio del 55% sul risparmio energetico sarebbe un atto gravissimo - attacca Ermete Realacci - il Pd contrasterà con ogni mezzo questa scelta profondamente sbagliata». ♦

## IL CASO

**Straordinari non pagati Scendono in piazza i vigili del fuoco siciliani**

Un centinaio di Vigili del Fuoco, provenienti da tutta la Sicilia, hanno manifestato ieri a Palermo davanti a Palazzo d'Orleans, sede della regione Sicilia. La protesta, unita a uno sciopero, si deve al mancato pagamento degli straordinari di lavoro svolto più di un anno fa in occasione dell'alluvione che ha colpito il Messinese. «Da ottobre dell'anno scorso aspettiamo risposte concrete sia dal ministero dell'Interno, che è il nostro datore di lavoro, sia dalla Regione Siciliana, che dalla Protezione civile - spiega il segretario generale della Funzione pubblica-Cgil di Trapani Nicola Del Serro -. Questa giornata di sciopero nasce dalla mancanza d'attenzione da parte delle istituzioni; sia dal punto di vista economico che da quello delle risorse umane e delle attrezzature. Oggi ci troviamo in una situazione di notevole difficoltà». Domani ci sarà un incontro con il ministero dell'Interno.





Foto Ansa

Un peschereccio con a bordo immigrati. Il rapporto tra governo e Libia potrebbero entrare in difficoltà dopo il voto di martedì

# E adesso chi lo spiega all'amico Gheddafi?

Dopo il voto di martedì sulla cooperazione il governo in forte difficoltà con la Libia. Per il ministro Frattini è un'altra sconfitta personale

## Il fatto

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA

**E** adesso vallo a spiegare all'«amico Muammar», al «grande statista dotato di equilibrio e moderazione», al Colonnello munifico e omaggiato dal Cavaliere, vallo a spiegare al Rais libico che il Governo italiano da ieri viene impegnato dal Parlamento «a sollecitare con forza le autorità di Tripoli affinché ratifichino la Convenzione Onu sui rifugiati e riparano l'ufficio dell'Unhcr a Tripoli quale premessa per continuare le politiche dei respingimenti dei migranti in Libia». La «patata bollente» è finita nelle mani del titolare della Farnesina, Franco Frattini. L'emendamento del radicale del Pd Matteo Mecacci, passato con 274 sì contro 261 no, incide sul Trattato di amicizia, par-

tenariato e cooperazione Italia-Libia, sottoscritto nell'agosto 2008 da Berlusconi e Gheddafi.

Il giorno dopo, il nervosismo del ministro degli Esteri non è scemato. Quel triplice schiaffo sulla Libia è anche una sua sconfitta personale. Frattini aveva provato a convincere i deputati di Futuro e Libertà: «L'Ue ha parlato chiaro con un accordo sottoscritto da due commissari con due ministri libici - aveva argomentato il titolare della Farnesina -. Se non usiamo le parole di quell'accordo rompendo la collaborazione Ue in materia migratoria apriamo le porte a tutti quello che vogliono entrare liberamente in Italia». Il risultato della sua perorazione è stato nullo. Ed ora quel vincolo parlamentare deve essere tradotto in azione diplomatica. Nonostante le sollecitazioni delle più importanti organizzazioni per i diritti umani, la Libia non ha ancora sottoscritto la Convenzione Onu sui rifugiati del 1951, il testo base che garantisce il rispetto dei diritti umani e la tutela di chi è

costretto a fuggire dal proprio Paese. L'art. 33 parla del divieto di respingimento. Cosa pensi di questo problema, Gheddafi lo ha chiarito l'11 giugno 2009 a Roma, in una conferenza stampa tenuta assieme a Silvio Berlusconi: «L'asilo politico? Una menzogna diffusa - tuonò il Colonnello - Chiedono asilo politico? Gli africani non ne hanno bisogno, è gente che vive nella foresta o nel deserto». E ancora: «Se dovessimo ascoltare Amnesty International potrebbero muoversi e vi trovereste tutta l'Africa in Euro-

## Boldrini (Unhcr)

«Rilevante che sia stato chiesto al governo di sollecitare la Libia»

pa...». Il tutto sotto lo sguardo compiaciuto del Cavaliere. Il generale di brigata Mohamed Bashir Al Shabani, direttore dell'ufficio immigrazione, ha dichiarato ad Human Rights Watch che «non ci sono rifugiati in Libia. Ci sono individui che si intrufolano illegalmente nel Paese e non possono essere descritti come rifugiati. Chiunque entri nel Paese senza documenti e permessi formali viene arrestato». Quando Human Rights Watch ha chiesto ad Al Shabani come facesse a sapere che nessuno di essi fosse un rifugiato, o se tra di essi potessero trovarsi uno o due rifugiati, e come potesse distinguerli dagli altri, ha risposto: «Non mi sono mai trovato di fronte ad una simile eventualità».

**L'Alto commissariato** delle Nazioni Unite per i rifugiati ha «appreso con favore che il tema relativo alla tutela dei diritti dei richiedenti asilo in Libia abbia ottenuto la maggioranza dei voti in Aula alla Camera». Lo afferma Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr. «Riteniamo altresì importante - aggiunge - che vi sia stato il riconoscimento da parte del Parlamento del ruolo dell'Unhcr in Libia e sia stato quindi richiesto al Governo di agire a livello bilaterale e internazionale affinché l'ufficio dell'Alto commissariato a Tripoli possa riprendere a lavorare senza le attuali limitazioni». Secondo Boldrini è anche «rilevante che sia stato chiesto al Governo di sollecitare la Libia a firmare la convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951». «Va comunque ribadito - conclude la portavoce dell'Unhcr - che tali presupposti non possono essere considerati sufficienti a legittimare la politica dei respingimenti indiscriminati in alto mare, poiché questa impedisce a chi ne ha diritto di poter accedere alla procedura d'asilo nel territorio italiano». «Sono contento dell'esito del voto di ieri (martedì, ndr) alla Camera sui rapporti tra Italia e Libia», le fa eco il vescovo di Mazara del Vallo e componente della commissione episcopale per l'immigrazione, mons. Domenico Mogavero, a margine dell'assemblea generale della Cei. «Io sto dalla parte di chi chiede la rinegoziazione del patto italo-libico, il rispetto dei diritti umani», precisa il vescovo. «Mi ritrovo con il portavoce dell'Unhcr Laura Boldrini, che su questa battaglia si sta giocando la faccia». ❖

## ALTO LIVELLO

### Prodi dixit

«Dobbiamo lavorare sull'industria, mettendoci soldi, risorse, ricerca, e scegliere immigrati di alto livello attraendo la manodopera».

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCELLO POGGIANTI

## Dopo Berlusconi

Vista la situazione attuale della nostra povera Italia, sembra davvero incredibile sentire che sarà lui di nuovo il vincitore. Ma come è possibile? Ha distrutto l'Italia, ridotta allo zimbello d'Europa, e si vuole ancora una volta rimettere tutto nelle sue mani?

**RISPOSTA** ■ La crisi del governo Berlusconi è arrivata. Cosa ci aspetta, tuttavia, nel prossimo anno? Ci stiamo davvero liberando di Berlusconi e del berlusconismo? Giusto, certo, raccogliere con soddisfazione il frutto di un lavoro d'opposizione che ha contribuito a far esplodere le contraddizioni del centrodestra. Nessuno può dire con certezza ad oggi, però, se ci sarà o no un altro governo in grado di cambiare la attuale, folle, legge elettorale. Se si votasse senza averla cambiata, d'altra parte, non è affatto impossibile che Berlusconi e Bossi vincano ancora e che il loro nuovo governo si dedichi, immediatamente dopo, ad una rapida approvazione delle leggi (sulla separazione delle carriere, sulla dipendenza delle procure dall'esecutivo e sul processo breve) che li libererebbero finalmente anche dal controllo dei magistrati. I rischi per la democrazia, voglio dire, ci sono ancora tutti e chi ne ha consapevolezza deve sapere che il fronte costruito intorno alla lucida follia di Berlusconi non esaurirà il suo compito nel momento in cui cadrà questo governo. Dimenticarsene potrebbe essere fatale per il futuro del paese.

GIANFRANCO CECI

## Il mercato e la sinistra

Caro Spataro, ho letto con grande interesse il tuo articolo sul Mercato. Abito alla periferia di Roma in una viuzza con alcuni villini unifamigliari e ci si vede in 3 o 4 la mattina per commentare gli articoli più interessanti pubblicati sull'Unità. Gli interessati non sono preparati culturalmente e men che meno sul piano economico. Alcuni non votano più e altri sono molto perplessi di ritornare fra le nostre schiere. Il tuo articolo mi ha dato pe-

rò l'estro di introdurre alcune tematiche che i recenti avvenimenti, in particolare la convention di Fini, rendono drammaticamente importanti ed urgenti. Tutti erano concordi ad appoggiare la Cgil nella sua battaglia contro i padroni ed in particolare la Fiat, tutti convenivano che le disuguaglianze esistenti non sono più tollerabili ma tutti erano anche convinti che si sarebbe potuto invertire la rotta nell'economia del Paese solo se il Pd avesse riacquisito la sua identità di partito della sinistra e avesse convocato urgentemente gli Stati Generali della sinistra ma non i capibastoni tradizionali quali: Pecoraro Scanio, Diliberto, Bertinot-

ti, Rossi e gli altri responsabili della caduta del Governo Prodi insieme a Mastella e Dini. Tutti concordi nel ritenere che le divisioni interne vadano combattute con il ripristino di un centralismo democratico ferreo che ponga fine al frazionismo ed al protagonismo sviscerato, analogo anatema era riservato al revanscismo di coloro che ancora non accettano di essere stati battuti nel congresso dai voti degli iscritti. Neanche parlare dei loro sentimenti verso i talebani curiali che fungono da quinte colonne casiniane al nostro interno. Insomma, in una parola: pronti alla lotta ma mettiamo insieme l'esercito non un armata Brancaleone divisa su tutto.

Mi è parso il ragionamento talmente equilibrato e giusto che mi sono impegnato a farlo presente ad uno che a giudizio di costoro ha sempre dato segni di intelligenza e indipendenza intellettuale. Con tanti auguri e saluti da parte del gruppo dei Mille (così ci siamo chiamati).

VIVIANA VIVARELLI

## I nostri musei

Quella dei beni culturali è un'azienda come un'altra. Può produrre denaro come qualunque altra, anche se il suo fine precipuo non è quello e non trovo giusto, come predicava Sgarbi, che i musei o gli scavi debbano essere gratuiti, anche perché visitarli è di fatto già gratuito per molte categorie (anziani, studenti...) e non ci possiamo permettere, come a Londra, di avere musei gratuiti. Non abbiamo mai avuto un governo degno di questo nome che abbia rispettato i beni culturali e li abbia considerati un'impresa di grande valore che fa anche utili e pertanto deve essere curata come una incredibile risorsa, oltre che un'offerta di cultura e bellezza al mondo intero. Ma

mai come oggi l'incuria delle nostre meraviglie è arrivata così in basso, grazie ad un presidente incolto e barbare che si eleva a mala pena a un livello da bordello e si interessa solo di quello, e a ministri che definire peccchie sarebbe poco. Negli Usa si arriva a fare un museo attorno a delle punte di frecce, o a far pagare per vedere una capannetta di pionieri, noi sperperiamo e buttiamo via tesori incomparabili di cui non potremo mai riavere gli originali. Davvero questo Bertolaso, questo Berlusconi, questo Bondi, questo Sgarbi, questo Urbani, questa Brambilla dovrebbero essere coperti dalle ceneri del Vesuvio, in una nuova epocale eruzione, così che di loro non resti nemmeno l'ombra.

FRANCO CAGLIARI

## Il nuovo segretario della Cgil

Certo, la sostituzione di Epifani alla guida della Cgil non sarebbe facile per nessuno. Mi sembra che il nuovo segretario, al di là del fatto positivo della prima donna alla guida del più grande sindacato italiano, non sia partita col piede giusto. Perché, se si polemizza quasi subito con i propri metalmeccanici riguardo al tavolo di "produttività" offerto dai padroni e respinto dalla Fiom, e proprio su questo si ricevono i complimenti di Sacconi forse qualcosa non quadra. Da iscritto Cgil sono preoccupato, ma staremo a vedere cosa accadrà.

GIANCARLO PAGLIAI

## Rottamato?

Ho 55 anni e sono di Montepulciano (Siena), sabato ho partecipato all'iniziativa organizzata alla Stazione Leo-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



polda di Firenze da Renzi e Civati, tornato a casa ho visto mia moglie sorpresa e delusa perché convinta che mi avrebbero rottamato, magari dando per una volta un incentivo a lei piuttosto che a Marchionne! Devo dire che pur avendo qualche capello bianco sono stato rassicurato da Pippo Civati, davanti a una pizza a Colle Val D'Elsa, che questo non è un elemento significativo per essere rottamati.

**MASSIMO CASADEI**

### Le armi e i delitti

Ancora una volta un padre folle uccide le figlie prima di spararsi (ma non poteva sparare prima a se stesso?), qualche giorno fa un altro ha ucciso la moglie, poi c'è chi accoppa la fidanzata, la ex che non ne vuole più sapere di lui (aveva ragione a non volerne più sapere) o il vicino che ha il cane che abbaia o il gatto che miagola, ognuno di questi aveva le sue "ragioni" per fare quel che ha fatto. Io, dal mio osservatorio casalingo, ho notato una cosa che accomuna molti di questi protagonisti: sono carabinieri, poliziotti, finanzieri, guardie giurate, in servizio (come il primo di questa lista) o congedati. Gente che dovrebbe garantire l'ordine e la sicurezza e che invece accoppa familiari e vicini con un'inquietante frequenza. Come mai? Boh! Forse perché avendo un'arma a portata di mano quando sbiellano la usano con effetti micidiali, mentre chi non ce l'ha dovendo ricorrere a coltelli, martelli o randelli non sempre ottiene lo stesso risultato? Oppure c'è (spero di no) una più alta percentuale di potenziali assassini fra i tutori dell'ordine? Sono il solo ad aver notato queste affinità professionali, o se n'è accorto qualcun altro? E i dirigenti, comandanti, ministri se ne sono accorti? Non sarebbe bene fare test psichiatrici approfonditi a tutti i portatori d'arma, cominciando da quelli in divisa?

**LARA**

### Per chi cantano quei bambini?

È penoso e sconcertante vedere in Tv l'esibizione di bambini che si sfidano a suon di canzoni, guarda caso su Rai 1 e Mediaset. Questi poveri pargoli pagano per conto dei genitori le frustrazioni che questi ultimi hanno subito nella vita e che, evidentemente, nemmeno si chiedono che ne sarà dei figli se non riusciranno a rimanere sulla cresta dell'onda abituandosi a misurare il loro valore individuale con il metro del successo e della visibilità. Ma per gli altri? Che squallore!

## UN MINISTRO SENZA QUALITÀ

**BONDI  
E IL CASO POMPEI**

**Nicola Tranfaglia**  
STORICO, UNIVERSITÀ DI TORINO



Si può dire, con il minimo necessario di oggettività, che il ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi è all'altezza della situazione richiesta in Italia dalle dimensioni e dall'importanza del nostro patrimonio archeologico e artistico? Temo, purtroppo, che si debba rispondere risolutamente di no. Il ministro Bondi, sempre a cercare di essere oggettivi, è uno dei luogotenenti più vicini e innamorati del Capo. Lo dicono le sue liriche strazianti pubblicate in *plaqueette* clandestine ed eleganti e dedicate a personaggi di fama discutibile come il capogruppo alla Camera del Pdl Fabrizio Cicchitto, ritornato in Parlamento dopo un intervallo quasi decennale dovuto alla sua tessera piduista o il pluricondannato Marcello dell'Utri già noto per i suoi gusti bibliografici e le sue amicizie sospette piuttosto che per aver avanzato proposte costruttive al Senato della repubblica.

Bondi, dopo dieci anni passati a fare il sindaco del Pci in un paese toscano, ha percorso fino in fondo la via di Damasco da sinistra a destra ed è diventato in men che non si dica uno dei tre coordinatori del grande partito liquido che fa capo a Berlusconi e ha mostrato di scambiare i beni culturali del nostro paese per un affare di famiglia o di clan. Ha affidato la cura del grande sito campano alla Protezione civile e in particolare al braccio destro dell'ineffabile Bertolaso, Fiori, che di archeologia non sa nulla e ha speso decine di milioni di euro a Pompei per restauri-spettacolo e altre amenità senza far svolgere la manutenzione ordinaria indispensabile a preservare dal crollo la Casa dei gladiatori e altri straordinari reperti di quel capolavoro che finora ci era rimasto. Uso l'imperfetto perché già nella primavera 2010 è arrivato un primo, disastroso crollo e l'uso delle ruspe della Protezione civile al posto delle attrezzature archeologiche ha dato un colpo decisivo allo sbriciolamento di una eccezionale testimonianza del passato.

Parlare come ha fatto Bondi di una sua assenza di responsabilità per i crolli che sono già avvenuti e di quelli che probabilmente potrebbero avvenire nelle prossime settimane è un insulto per chi conosce il valore dei reperti di Pompei, le competenze del ministro e la massa dei visitatori che arriva da tutto il mondo per vederli e il danno gravissimo che viene da quel che è successo per l'immagine del nostro paese, oltre che per la sua capacità di attrarre sul piano turistico e culturale. Ma si sa che il governo Berlusconi ragiona soltanto in termini di profitto immediato e possibilmente privato e non in termini di quel bene comune che dovrebbe muovere l'esecutivo della repubblica in una democrazia funzionante.

A Pompei come a l'Aquila la procedura è la stessa. E le conseguenze drammatiche ormai non si fanno aspettare. ❖

## IL CROLLO DELLA CULTURA

**MUSEI SENZA FONDI  
TESORI SENZA CURA**

**Angelo Argento**  
ASSOCIAZIONE 360, DIREZIONE NAZ. PD



Pompei crolla, i musei chiudono per mancanza di fondi, il ministro "competente" di questo governo sbrigativamente se ne lava le mani mentre altri suoi colleghi preconizzano l'oscurantismo culturale di questa nazione con dichiarazioni che suonano come un'implacabile ammissione di colpevolezza. Non a caso Federculture, Anci e Fai hanno indetto per venerdì una giornata di mobilitazione scegliendo di "chiudere" i luoghi simbolo dell'arte per riaccendere il dibattito sul diritto negato alla cultura.

Il Pd dovrà mobilitarsi per sostenere questa iniziativa. Non basta solo la mozione di sfiducia al ministro per le Attività Culturali ma occorre un segnale di concreta partecipazione a chi di cultura vive e fa vivere il nostro Paese. Un aiuto concreto a quelle amministrazioni che si occupano direttamente del nostro patrimonio: 13 mila stazioni appaltanti, composte per lo più da enti locali, che aprono e chiudono le "saracinesche" dei beni culturali, impiegando il 15,4% dei lavoratori italiani e incidendo sul Pil con il 12,7% della ricchezza prodotta. A questi enti di anno in anno, sono stati ridotti i fondi per la gestione del patrimonio materiale che fa dell'Italia una nazione d'arte. E la finanziaria contiene l'ennesima definitiva mannaia.

Disastri e crolli, solo in quest'ultimo anno, si sono registrati in tutta Italia, da Pompei a Roma dalla Domus Aurea alle Mura Aureliane, in Sicilia nella villa romana di Piazza Armerina o alle terme romane di Montegrotto a Padova, alla necropoli etrusca di Cerveteri così come a rischio crollo sono gli ipogei ellenistici di Lagrasta e Cerberio in Puglia, le torri di Bologna, la cupola del Brunelleschi a Firenze e la villa reale di Monza, a cui hanno fatto seguito solo silenzi e insostenibili giustificazioni. Ci volevano le dichiarazioni del direttore generale del ministero dei Beni Culturali, Stefano De Caro per scoprire una verità malamente nascosta: le manutenzioni ordinarie di siti prestigiosi sono ferme da più di vent'anni. Parole che coniugano al presente l'incapacità del ministro Bondi di difendere il nostro patrimonio.

Non si è fatto nulla se non affidarsi, nel migliore dei casi, come a Pompei, alla Protezione civile. Se una colpa grave, forse dolosa, ha Bondi è quella di non aver mai svolto le sue funzioni di ministro e di non avere difeso il suo ruolo nemmeno di fronte alle mortificazioni che la cultura ha dovuto subire da chi, come autorevoli suoi colleghi, la considerano un orpello inutile se non dannoso. Ora, dopo il crollo di Pompei, che rappresenta l'iconografia di una Italia maldestra e irrispettosa, è urgente che ciascuno faccia il proprio dovere. E lo faccia bene.

Parafrasando Bondi, se fosse davvero "responsabile", si dimetterebbe. ❖

→ **Indagine Istat** Mamme e mogli che hanno un'occupazione ma che "raddoppiano" in casa

→ **Cinque ore al giorno** Il 76,2% delle incombenze domestiche ricade sulle spalle delle donne

# Solita Italia, solite famiglie Ai lavori di casa ci pensa lei

Il contributo degli uomini resta marginale. Si prendono cura dei figli, ma sempre meno delle donne, qualche volta cucinano, annaffiano i fiori, portano a passeggio il cane. Ma se si tratta di lavare e stirare...

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Se tre ore vi sembrano poche. In tre ore si possono guardare due film da un'ora e mezzo. Si può correre la maratona. Ci si può dedicare al lavoro o al tempo libero. Si può fare un po' di straordinario e poi andare al cinema. Oppure si può fare il bucato, stirare, accudire i bambini. Ecco, le donne fanno questo: dedicano al lavoro familiare cinque ore al giorno (5.09), quasi tre ore in più rispetto agli uomini (2.04), che quotidianamente accumulano sulle loro compagne un vantaggio di tre ore. E parliamo di donne che lavorano anche fuori casa, di divisioni di ruoli all'interno di coppie con figli dove tutti e due sono occupati. La parte più dinamica della società, che comunque soccombe a una legge dura a morire: della casa si occupano le donne.

## L'USO DEL TEMPO

L'Istat - indagine multiscopo sull'Uso del tempo, anno 2008-9 - ha intervistato 18.250 famiglie, 40.944 persone. Il loro diario della giornata racconta che per tre quarti (esattamente 76,2%) il lavoro familiare, cura della casa e cura dei figli, continua ad essere a carico delle donne. Solo se lei lavora ed è laureata il carico familiare scende, si fa per dire, al 67,6%.

Il ritratto che scaturisce dall'indagine presentata ieri alla Conferenza sulla famiglia di Milano è quello di una donna «ancora schiacciata da tanti compiti», osserva Enrico Giovannini, presidente dell'Istat, con «un sovraccarico familiare che è ancora più forte



FOTO ANSA

L'economia domestica in Italia è sempre "rosa"

## Lavoro domestico

La gestione della casa è di competenza quasi esclusivamente femminile

Attività	Coppie con lei occupata			
	Maschi		Femmine	
	1988-1989	2008-2009	1988-1989	2008-2009
Cucinare	30,2	41,7	92,6	90,5
Lavare e stirare	1	1,3	42,8	35,7
Pulire la casa	14,2	31,4	79,2	82,7
Acquisto di beni	33,5	29,9	50	44,4

sulle donne lavoratrici».

Rispetto a sei anni fa, non è cambiato molto. Nel 2002-3 il carico che ricadeva sulle donne era il

## Quell'ora in più

Casa e ufficio, le donne lavorano un'ora in più degli uomini

76,6%, sei anni dopo è del 76,2%. Una ripartizione dei ruoli palesemente squilibrata ma dura a morire. Rispetto al 2002-2003, il tempo dedicato al lavoro retribuito cresce tra le madri occupate di diciassette minuti, esattamente quanto cala il lavoro domestico. Quindi niente

tempo libero in più. E se qualcosa si muove nelle coppie in cui lei lavora, nelle coppie in cui lei non lavora la percentuale di carico familiare di cui si deve far carico la donna è ferma all'83%.

In particolare, il tempo che gli uomini dedicano al lavoro familiare è sempre lo stesso: un'ora e 43 minuti. Cresce di nove minuti solo se lei lavora e in presenza di figli: era

### «Signori» uomini

Un'ora e 43 il tempo dedicato alla famiglia. È fermo da sei anni

un'ora e 55 nel 2002-3, è di 2 ore e 4 minuti nel 2008-9. Insomma, gli uomini continuano a collaborare marginalmente alla vita domestica. E selezionano le attività: giocano con i figli, curano fiori e animali, fanno la spesa ma non stirano né puliscono.

«Il risultato è che siamo drammaticamente fermi e il lavoro di cura continua a gravare fondamentalmente sulle donne», osserva Linda Laura Sabbadini, che, direttore centrale dell'Istat, ha curato la ricerca.

### LA GIORNATA PIÙ LUNGA

Il confronto tra la scansione della giornata di un uomo e di una donna è comunque impressionante. Lei (in una coppia con figli) lavora (media specifica) 6 ore e 32 minuti, dedica alla casa 3 ore e 13 minuti e alla cura dei figli due ore, lui (sempre in media) lavora 8 ore e 12 minuti, dedica ai figli 1 ora e 25 e alla casa 1 e 23 minuti. Risultato: la donna è svantaggiata due volte. E per recuperare quelle tre ore in più da dedicare a casa e figli non le basta sottrarre tempo al lavoro. Se si considera sia il tempo del lavoro in casa e quello fuori casa, la giornata delle donne è un'ora più lunga di quella degli uomini: 9 ore e 10 di lavoro contro 8 ore e 10 degli uomini (in questo caso si tratta di una media generica) se non ci sono figli, 9 ore e 28 contro 8 ore e 17 se la coppia è senza figli. E anche le donne non occupate lavorano comunque più dei loro partner: 8 ore 01 contro 7 ore e 35.

Una asimmetria che attraversa l'intera penisola. Anche se il record lo battono le donne del Mezzogiorno occupate e con figli che arrivano a dedicare al lavoro dentro e fuori casa un totale di 9 ore e 55 minuti contro le 7 ore e 57 dei loro compagni. Mentre le loro "colleghe" al Nord lavorano 9 ore e 21 contro le 8 ore e 29 dei loro partner. Il carico di lavoro familiare scende appena al di sotto del 70% ma resta comunque assai elevato. ❖



Un fermo immagine dal documentario «Parla con lui» presentato ieri a Milano

## Storie di ordinaria violenza sulle donne Raccontano i carnefici

Si intitola «Parla con lui», sarà proiettato nelle scuole e nelle carceri  
«Ho scritto che voglio vederti morta, ma sei tu che mi hai istigato»

### Il documentario

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**D**omande antiche, risposte sorprendenti perché inchiodate da sempre a se stesse: che cosa scatta nella testa di un uomo quando inizia a maltrattare la moglie, la compagna, la figlia? Qual è la molla che spinge ad alzare le mani, isolare, ferire fino a distruggere ogni autostima perché lei pensi «solo lui mi può sopportare»? Che pensieri hanno, che sentimenti provano i persecutori, che cosa li autorizza? È partita da qui Elisabetta Francia, cineasta milanese, per costruire insieme a Caterina Serra *Parla con lui*, documentario sostenuto dal ministero delle Pari opportunità e dalla Provincia di Milano, ieri sera in prima allo Spazio Oberdan di Milano, per poi venire distribuito nelle scuole, nelle carceri, nei centri antiviolenza. Cinquanta minuti (o 25, nella versione «asciutta») che danno la parola agli

uomini: nessuna vittima in video, solo persecutori. Tutti rigorosamente italiani per scelta precisa della regista, «per evitare la facile associazione violenza-straniero». Storie di stalking e di violenze e abusi di ogni genere, segnate da un pensiero autoassolutorio che le attraversa tutte (come dice Aldo, stalker consolidato: «Non me lo sono inventato di alzarli e scriverti "ti voglio vedere morta". Sei tu che mi hai istigato») e da una pressochè totale inconsapevolezza, che fa apparire questi uomini-monstre quasi disarmanti. La violenza è reazione ad «aggressioni» femminili, nel vissuto di chi la agisce. Francia si è anche fatta aprire i microfoni di Rtl insistendo sulla stessa domanda d'esordio: perché? Risultato: tre ore di affollata diretta per ripetere il rito d'autoassoluzione. Lo esemplifica l'ascoltatore Angelo: «Non ci sono più le donne degli anni 60 che stavano a casa. Il giudice del divorzio me l'ha detto, ha fatto bene, io gliene avrei date il doppio».

**Il documentario illumina** anche il terreno, fatto di clichè femminili e modelli familiari arcaici, sul quale si

muovono gli uomini tutti, anche chi maltrattante non è, nelle loro relazioni con le donne: liceali e universitari tra Milano e Parma, parlano anche i ragazzi «normali», quelli da cui non te l'aspetti proprio e inve-

### VIOLENZA SU MINORENNE

Una dodicenne rom è sfuggita ieri ad una violenza ad opera di un gruppo di bosniaci all'interno del campo nomadi di via Marchetti a Roma. Un uomo è stato fermato.

ce sono ancora lì a sognare la donna-mamma che li aspetta, li accoglie e li perdona. Tanto da legittimare la domanda di una ragazza: «Ma che cosa volete da una donna?». Analfabeti sentimentali, nemmeno i giovani riescono ad accettare l'autonomia femminile, «nel migliore dei casi la riconoscono e ne hanno paura: vivono uno spaesamento totale», spiega Francia, furbamboli in bilico tra i modelli di plastica della pubblicità e della pornografia e l'archetipo della «Grande madre». «Non hanno elaborato un pensiero alternativo dell'identità maschile», dice Francia che sul tema sta pensando ad un seguito di *Parla con lui*. *Fil-rouge* che lega le interviste, un balletto che, attraverso le parole del coreografo, rivela anche alcuni dei meccanismi che falsano la dinamica relazionale.

Solo uno dei persecutori sembra guarito, ma dopo 25 anni di dentro-e-fuori dal carcere e, soprattutto, un percorso psicoterapeutico iniziato durante la reclusione con il Cipm, Centro per la promozione della mediazione, il primo (e quasi unico) in Italia ad occuparsi del recupero degli uomini. Contrariamente a ciò che accade in gran parte d'Europa e in Nord America, dove i maltrattanti sono seguiti anche con una terapia obbligatoria per legge, in Italia siamo agli albori dell'esperienza, e anni luce lontani dal renderla un obbligo legislativo. ❖

Gruppo Bancario  
**CERCA**  
laureati con Master  
in Ingegneria  
finanziaria  
capaci di campare  
senza soldi.

Info su  
[www.giovanidispostiatutto.com](http://www.giovanidispostiatutto.com)

→ **D'accordo con il quotidiano** anche il capogruppo del Pdl al Senato Gasparri: intollerabile

→ **I vescovi riuniti** ad Assisi: «Iniziativa giornalistica. Questo tema non è oggi in agenda»

# Eutanasia, Avvenire insorge «Fermate quello spot mortale»

Riuniti ad Assisi per trattare i temi della crisi e della politica, i vescovi non commentano la crociata dell'Avvenire ma, ovviamente, sono d'accordo. Come Gasparri che tuona: «Pubblicità intollerabile».

**ROBERTO MONTEFORTE**

INVIATO AD ASSISI  
rmonforte@unita.it

Bloccare lo spot pro-eutanasia voluta dai Radicali. Lo ha chiesto il quotidiano dei vescovi l'Avvenire. «Permettere che si pubblicizzi un reato attraverso i mezzi di comunicazione - scrive il quotidiano nel suo editoriale - a noi pare inammissibile». Non ha dubbi. Va impedita la trasmissione dello spot a favore del "fine vita" trasmesso prima in Australia, poi "lanciato" in Italia dai Radicali. Una provocazione da respingere per il quotidiano cattolico. Visto che, si sottolinea, è «chiaro l'intento di provocare un caso» e di «azzardare la dimostrazione del trito teorema secondo il quale il Paese sarebbe più avanti del Palazzo (e della Chiesa, manco a dirlo) nell'esigere la codificazione di nuove libertà». L'editoriale ricorda «agli smemorati che il Codice penale sanziona con chiarezza "l'omicidio del consenziente", la fattispecie - spiega - sotto la quale ricadono eutanasia e suicidio assistito». Per questo Avvenire chiede all'Autorità garante delle comunicazioni, chiamata in causa dai Radicali per chiedere la via libera allo spot della morte, che «faccia il proprio dovere fino in fondo, fermando questa inutile provocazione». Immedie le reazioni di plauso del centrodestra. Rilancia il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri: «Quello spot è intollerabile, pubblicizza un reato, chiederò personalmente un intervento dell'Agcom». Dello stesso tenore i commenti degli «azzurri» Isabella Bertolini e Antonio Gentile, contrari alla messa in onda del «provocatorio inno alla morte». Sottoscrivo-



## Kill me please, una commedia nera

**MIGLIOR FILM** Ha vinto il premio al Festival del Cinema di Roma la pellicola di Olias Barco. Una black comedy dedicata al tema dell'eutanasia. Spiega il regista: «È un film per divertire ma anche per parlare della grande questione della morte. Un tema che affronto attraverso un punto di vista controverso».

no l'appello di Avvenire all'Agcom perché ne impedisca la messa in onda nelle tv commerciali. Di parere opposto il professore Umberto Veronesi per il quale di eutanasia si deve discutere: «Non lo si può ignorare, perché lo chiedono i pazienti e an-

### Replica Veronesi

«È un tema che va affrontato. Lo chiedono pazienti e famiglie»

**Il Pdl insorge**  
Bertolini e Gentile:  
«Stop al provocatorio inno alla morte»

che perché spesso viene praticata in modo sotterraneo e nascosto, perché la legge la vieta».

Si preannunciano campagne e mobilitazioni. Ma non con il placet dei vescovi. Quella di Avvenire pare essere un'iniziativa giornalistica as-

sunta in autonomia. Sono altre le priorità all'attenzione dell'episcopato italiano riunito ad Assisi per l'assemblea generale.

### LA DIFESA DELLA VITA

Non che i vescovi siano favorevoli all'eutanasia. La difesa della vita, dal concepimento alla morte naturale, è parte essenziale di quei valori «non negoziabili» posti dalla Chiesa, ma - come ha chiarito un autorevole vescovo - «l'agenda di Avvenire non è spesso la nostra agenda». L'attenzione principale dei vescovi è alla situazione drammatica legata alla crisi. All'incertezza e alla inadeguatezza delle risposte fornite dalla politica. Alla condizione dei giovani, all'emergenza ambientale. I punti sono quelli posti con chiarezza dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nella sua apprezzata prolusione. Il dibattito «vivace e partecipato» di questi giorni, li ha arricchiti. La novità positiva di questa assemblea è la «tensione nuova rispetto al passato alla realtà concreta che

vive la nostra gente - afferma monsignor Mogavero, vescovo di Mazara Del Vallo - che non mette in secondo piano i principi e i valori, ma cerca un loro riscontro nella realtà». Che lo sforzo sia quello di porre nel vissuto delle persone i «valori non negoziabili» a partire dalla dignità della persona umana e dalla capacità della politica di occuparsi della condizione concreta delle persone lo conferma monsignor Giancarlo Maria Bregantini, responsabile per la Cei della commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro. Il linguaggio dei vescovi è «chiaro» e «severo». Mettono in guardia da una politica autoreferenziale «staccata dai problemi della gente».

### EMERGENZA DISOCCUPAZIONE

Emergenza tra le emergenze è il dramma della disoccupazione. Occorrono risposte concrete. Bregantini rilancia la proposta del presidente della Cei. Si apra un tavolo con tutte le parti sociali, con il governo, con le forze politiche e con i sindacati per discuterne, per cercare insieme delle soluzioni. La Chiesa potrebbe favorire questa operazione verità. Già sarebbe importante arrivare a favorire questo confronto. È uno dei contributi della Cei al bene comune del Paese.

Lo spirito è quello richiamato dal cardinale Bagnasco nell'omelia pronunciata ieri mattina: «È l'amore per l'Italia di cui conosciamo speranze e dolori». Ma senza sconti a chi ha responsabilità di governo. Si va oltre la freddezza verso il governo Berlusconi. Vi è distanza. Ma il quadro è segnato dall'incertezza. «La prospettiva è molto chiara - ha detto Bregantini - vogliamo essere sale della terra e luce del mondo; sale e non miele, perché, come diceva San Giovanni Grisostomo, davanti a certe situazioni le cose vanno dette chiare, e Bagnasco lo ha fatto». Oggi le conclusioni del presidente della Cei. ❖

## Brescia, immigrato scende dalla gru Turco: ora basta muro contro muro

Uno dei sei immigrati dal 30 ottobre arrampicati su una gru del cantiere Metrobus in via San Faustino a Brescia, ha abbandonato il presidio. È Singh, un ragazzo indiano, che ha sceso i gradini del braccio meccanico e si è portato a terra. Una volta nel cantiere è stato preso in consegna da un funzionario della Digos che lo ha portato in questura. In base alle prime informazioni il ragazzo non reggeva più le condizioni di fatica e stress del vivere «nel vuoto». Gli altri cinque rimangono asserragliati e ieri hanno rifiutato il cibo, che è rimasto a terra.

«Rivolgiamo a tutte le istituzioni, le forze politiche e sociali un appello per scongiurare un esito drammatico a Brescia. La protesta degli immigrati, ormai da più di dieci giorni su una gru, deve trovare al più presto una soluzione». Lo afferma in una dichiarazione Livia Turco, responsabile Politiche sociali e immigrazione del PD. «Basta con il muro contro muro. Ora è indispensabile - aggiunge Turco - preservare l'incolumità di queste persone. Ci rivolgiamo al buon senso di

## In segno di solidarietà Si è tenuta una lezione in strada con l'intervento di professori universitari

tutti perché si risolva subito e nel modo più giusto questa delicata situazione».

Intanto ieri, in segno di solidarietà, in via San Faustino si è tenuta una lezione universitaria. Tra coloro che sono intervenuti, davanti a circa 100 persone, il professor Antonio D'Andrea, titolare della cattedra di Diritto Costituzionale alla Facoltà di Giurisprudenza che ha detto: «Di fronte movimenti così drammatici, che coinvolgono esistenze disperate, un giurista non può non porsi la riflessione "se dietro la protesta ci sono ragioni di giustizia, legittimità". Siamo Di fronte a persone che rischiano la vita, creando disagi sia alla collettività, ma anche un disturbo alle coscienze. La gru comporta una riflessione. Il tema è il diritto alla vita, al lavoro, a condizioni dignitose. Le scelte che stanno dietro la politica, di questi anni in tema d'immigrazione sono miopi non di lungo respiro, non affrontano la complessità del problema».

È stato firmato, inoltre da 50 persone, tra docenti e personale, un documento di solidarietà agli immigrati. ♦

→ **La procura** «rilegge» gli ultimi istanti di vita della quindicenne

→ **Oggi il Riesame** Sabrina ha deciso di non partecipare all'udienza

# Sarah, il delitto si sposta indietro «C'è una mezz'ora di buco e mistero»

Secondo le ultime ipotesi al vaglio della procura l'omicidio di Sarah potrebbe essere anticipato di mezz'ora. Una nuova versione ricostruita attraverso la rilettura delle testimonianze e degli orari forniti da Sabrina.

**SALVATORE MARIA RIGHI**

INVIATO A TARANTO  
srighi@unita.it

Almeno mezz'ora prima: il delitto di Sarah Scazzi è stato commesso in anticipo rispetto al ristretto spazio di tempo che fino adesso era stato preso in considerazione e sul quale hanno lavorato gli inquirenti. Questa, almeno, è l'ultima ipotesi investigativa che renderebbe plausibile tutto quello che è successo quel 26 agosto in via Deledda, togliendo i dubbi che restano sugli orari e sugli spostamenti della vittima, dei Misseri e di Mariangela. Dalle 14.28 alle 14.42, la finestra in cui Sarah sarebbe arrivata al civico 22, sarebbe stata uccisa e poi caricata da morta sulla Seat Marbella di Misseri, si basano sul presupposto che la ragazzina sia uscita di casa alle 14.25. In realtà, gli unici a confermare questo particolare, almeno in parte, sono i due fidanzati che l'hanno vista passare all'altezza delle scuole, diretta alla casa della cugina. Ma si tratta di una testimonianza, tra l'altro resa a diversi giorni di distanza da quello della scomparsa, che deve essere verificata, perché manca di riscontri e non è precisa.

Ci sono invece altri riscontri e motivi di ordine investigativo, che farebbero pensare appunto che la scena del crimine debba essere anticipata in modo sensibile. Prima di tutto quello che ha detto Maria Pantir, la badante di casa Scazzi, che ricorda come Sarah sia uscita di casa alle 14. E la stessa Concetta



Sarah Scazzi

**P3: IL CSM «DIMISSIONA» MARRA**

**Il plenum del Csm ha deliberato le dimissioni del presidente della Corte d'appello di Milano, Alfonso Marra, che, coinvolto nell'inchiesta P3, aveva scelto di lasciare la magistratura.**

Serrano, la mamma di Sarah, sottolinea come la rumena sia «molto più precisa» di lei nel ricordare quei momenti grazie ad un'«ottima memoria». Poi c'è un'intervista che Sabrina ha rilasciato il 28 agosto, probabilmente la prima in assoluto (visibile sul nostro sito), in cui la cugina parla di un sms mandato a Sarah alle 14.10, seguito da un altro «dieci

minuti dopo», prima dello squillo della ragazzina.

Se, come pare molto plausibile, Sarah era già a casa sua alle 14.10, questa dichiarazione avrebbe potuto servirle come alibi, in caso di contestazione. In quel buco di tempo dalle 14 alle 14.30, insomma, potrebbe essere accaduto il delitto di Sarah, concluso con Misseri che in garage sistemava il cadavere e con Sabrina che si è portata in strada, davanti al cancello, ad attendere Mariangela, ma soprattutto a fare da «palo», come ha detto lo stesso Misseri nell'ultimo interrogatorio, per controllare che non arrivasse nessuno e quindi per poter agire indisturbati: per questo forse Mariangela l'ha vista fuori dal cancello, arrivando. «Sabrina esce dopo dieci minuti, perché sta arrivando Mariangela» ha detto il contadino: siccome l'amica è arrivata in via Deledda verso le 14.40, sarebbe un riscontro al fatto che alle 14.30 l'omicidio fosse già stato ampiamente consumato, in modo più convincente che nel ritenere invece Sarah appena arrivata a casa Misseri: significherebbe che la scena del crimine è finita quando invece, finora, si era ritenuta appena cominciata. Con questa ricostruzione, peraltro, Sabrina avrebbe avuto più tempo per ricomporsi e prepararsi all'arrivo di Mariangela, rispetto all'ipotesi accusatoria fin qui percorsa secondo la quale Sabrina sarebbe passata direttamente dalla concitazione del fatto, in garage, alla Ford Ka dell'amica.

Sul fronte giudiziario, stamattina è prevista l'udienza del tribunale del riesame sulla scarcerazione di Sabrina, con nuovi testi prodotti sia dall'accusa che dai difensori: l'indagata ha deciso insieme ai suoi avvocati di non andare in aula, restando in carcere ad attendere una decisione che arriverà comunque sabato, col deposito della sentenza. ♦

Società leader nel Settore Alimentare  
**cerca** neodiplomati decisi a Fare la Fame.

Info su  
[www.giovanidispostiatutto.com](http://www.giovanidispostiatutto.com)

## L'intervista

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Ultimi frammenti della battaglia per le Primarie, e già si inizia a intravedere il fronte della guerra. «Comunque vada, il bilancio è più che positivo, se si pensa alle ultime elezioni capitava spesso alle iniziative pubbliche ci fossero più relatori che partecipanti... Adesso c'è una partecipazione entusiastica ad ogni iniziativa, tanti giovani e tanta gente che si era allontanata da anni dalla politica. Le Primarie hanno risvegliato Milano, e la voglia di battere la Moratti e il centrodestra». Giuliano Pisapia, avvocato e già deputato per Rifondazione, classe 1949, ne è convinto: «Certo che possiamo vincere». Non lo dice solo per dovere di candidato, ha fatto i conti e tirato le somme: «Se tutti tornano a votare, e se prevale lo spirito unitario del centrosinistra, la vittoria finale è quasi certa». Domenica a Milano si vota per decidere chi, per il centrosinistra, dovrà sfidare la Moratti (e Albertini? e Achille Serra?) alle comunali di primavera. Con Pisapia, se la vedranno Stefano Boeri (tra i due sembra finirà al fotofinish), Valerio Onida e Michele Sacerdoti. Tra note polemiche sui rapporti tra partiti e candidati, e lo schieramento ufficiale di Sel e Prc con Pisapia, del Pd e dei Verdi con Boeri, in realtà la situazione è fluida, le carte della sinistra sparigliate: come ha detto Gad Lerner alla serata con Nichi Vendola e Pisapia al Dal Verme - un pieno dentro e fuori che da queste parti non si vedeva da anni - «saranno in molti che hanno come me la tesse-

## Il Pd

«Finora si è diviso, mi auguro si ricompatti dopo»

ra del Pd ma voteranno Pisapia». **I rapporti con gli altri candidati dopo le Primarie, vinte o perse si presume di poco: li coinvolgerà, li appoggerà?** «Sono convinto che se riusciamo a riportare al voto chi negli ultimi anni si è allontanato, e sono tante persone, e manteniamo anche l'unità della coalizione, senza paletti a sinistra, possiamo vincere. La destra si batte solo se prevale lo spirito unitario. Tutto ciò per dire che, comunque, garantisco il massimo impegno nella campagna elettorale contro la Moratti. E l'ho detto fin da quando, per primo, mi sono candidato».

# «Ma io ho già vinto Con le primarie ho risvegliato la città»

Giuliano Pisapia, avvocato penalista, è candidato a Milano per il centrosinistra  
Domenica si elegge chi dovrà sfidare Moratti alle comunali di primavera  
«Se riportiamo al voto i delusi e prevale lo spirito unitario, battiamo la destra»

Foto Eidon



Giuliano Pisapia uno dei candidati alle primarie del centrosinistra di Milano



**Se vince, dal Pd che cosa si aspetta?**

«Voglio pensare che, se si è diviso sulle Primarie, si ricompatti dopo. Senza il Pd non si vince, questo è certo. Non credo a certe voci per cui parte del Pd sarebbe disposto a sostenere un candidato come l'ex sindaco Albertini che ha governato la città per dieci anni e sul quale la bocciatura dei democratici è sempre stata netta. Vorrei si potesse costruire insieme un programma comune e condiviso che ci porti a vincere».

**Ha citato Albertini, che avrebbe l'appoggio di Fli, e si parla anche dell'ex prefetto Achille Serra.**

«I nomi che si fanno dividono il centrodestra. Una candidatura di Albertini sarebbe ottima per noi».

**Tre priorità per Milano.**

«Il lavoro, la casa, che manca o costa troppo, la cultura, che crea ricchezza e coesione sociale. Non si può stare distanti dalle fabbriche, dalle banche, da tutti i luoghi di lavoro che stanno perdendo i pezzi. Il Comune è silente, come non gli spettassero interventi di mediazione, di soluzione delle controversie, l'organizzazione di corsi di formazione per ricollocare i disoccupati, o di farsi promotore e garante di aperture di linee di microcredito, soprattutto per i giovani».

**I vostri programmi sono molto simili. Qual è l'elemento che la diversifica?**

«Ci sono valutazioni di priorità diverse, ma direi i diritti civili: anche a Milano dev'esserci il registro delle unioni di fatto».

**IL CASO**

**E nel Pd scoppia la grana Sicilia sul Lombardo quater**

Veltroni e Marino hanno fatto scoppiare alla riunione del coordinamento Pd la grana Sicilia. «Il Pd deve fare la cosa giusta e dunque non sostenere un governo guidato da una persona indagata per concorso esterno in associazione mafiosa».

Ma ieri 21 dei 27 deputati regionali del Pd hanno firmato un documento a sostegno della linea del segretario regionale Lupo e del capogruppo Cracolici sostenuta anche dal segretario Bersani, con una presa di posizione a favore del Lombardo Quater. «È inaccettabile che una vicenda giudiziaria rispetto alla quale la stessa procura di Catania ha ritenuto di non dover adottare provvedimenti nei confronti del presidente Lombardo, venga strumentalizzata».

E Lupo commenta: «Rispetto l'opinione di tutti, ma decidono gli organismi democraticamente eletti e non i camineti romani».

**Intervista a Oriano Giovanelli**

**«Non la pensiamo come Cameron**

**Il Pd crede nello Stato»**

**Oggi a Roma il Forum della Pubblica amministrazione**  
La proposta dei Democratici è l'antitesi a Brunetta  
Tre pilastri: federalismo, nuove tecnologie e più giovani

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

L'appuntamento del Forum sulla Pubblica Amministrazione del Pd è fissato per oggi pomeriggio a Roma (Capranichetta ore 15,30). In quella sede si discuterà con esperti, addetti ai lavori e sindacalisti su come riformare la macchina pubblica. Insomma, si elaborerà il documento da presentare alla prossima assemblea nazionale di Napoli, concentrata appunto sul lavoro pubblico. Oggi si discute, ma non si comincia da zero: il gruppo presieduto dal deputato Oriano Giovanelli lavora a una «bozza» già da un mese e mezzo. Come dire: i pilastri della proposta Pd sull'amministrazione dello Stato sono stati già piantati, e si concentrano sul federalismo vero, sulle nuove tecnologie e sul ringiovanimento del settore. Ma qualsiasi riflessione non può che partire dal «caso» Brunetta. Anzi, dall'«anti-Brunetta». «Abbiamo un'altra visione - di-

**Fallimento**  
**Il ministro ha ottenuto dipendenti demotivati e meno servizi**

chiara Giovanelli - Diciamo che non la pensiamo come Cameron, siamo su fronti opposti».

**Eppure Brunetta, con lo slogan della Pubblica Amministrazione leggera, è stato per molto tempo il ministro più popolare di questo governo...**

«Sì, ma oggi mi pare chiaro che sia giunto a un fallimento: non mi sembra che il suo lavoro sia stato efficace. Mi sono chiesto molte volte come mai sia riuscito ad avere tanta popolarità semplicemente parlando male

della Pubblica Amministrazione, invece di riformarla. È chiaro che la popolarità derivava dalla sfiducia dei cittadini nei confronti del pubblico impiego. È il giudizio dell'opinione pubblica che va recuperato, perché se la pubblica amministrazione non ridiventa strumento per realizzare il bene comune il Paese è perduto».

**Perché parla di fallimento Brunetta?**

«Cosa ha ottenuto? Tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici demotivati, meno servizi e meno qualità. Un disastro, da cui si esce solo con il contributo della politica, che deve assumersi

**INIZIATIVA**

**Dipartimento diritti, inizia la nuova battaglia democratica**

Si è costituito ieri a Roma il Dipartimento per i diritti del Partito Democratico con la partecipazione di circa cento persone tra parlamentari, il vicepresidente del Partito, rappresentanti delle federazioni regionali, delle città e del mondo associativo.

Ettore Martinelli, membro della segreteria nazionale e responsabile per i diritti del PD, ha sottolineato gli obiettivi che il dipartimento si propone di realizzare nei prossimi mesi. «Il PD - ha detto Martinelli - si vuole impegnare per la difesa dei diritti delle persone perché crediamo fortemente nell'uguaglianza dei cittadini. Crediamo che la questione dei diritti sia un'urgenza che non possiamo più rimandare e crediamo in un principio semplice: diritti uguali per tutti. Il nostro Paese è in ritardo per quanto riguarda l'applicazione dei diritti in moltissimi ambiti, pensiamo al lavoro, alle pari opportunità tra i generi, al fine vita, alle disabilità, alla cittadinanza, alle unioni civili».

l'onere di dimostrare che si può produrre una Pubblica amministrazione efficiente, giovane e moderna». **Sulla Pubblica amministrazione «leggera», sempre da ridurre, come la pensa il Pd?**

«Questa è un'ossessione ideologica della destra, palesemente sbagliata. I paesi che stanno uscendo più in fretta dalla crisi sono quelli che hanno una macchina pubblica efficiente. La sfida non è a chi taglia di più, ma a chi fa funzionare bene la pubblica amministrazione. Non la pensiamo come Cameron, crediamo che lo Stato minimo significa in realtà lasciare campo libero ai più forti».

**Quali i punti qualificanti della vostra proposta?**

«Il primo punto è fare il vero federalismo, stabilendo bene le funzioni e i compiti di ciascun livello, evitando le sovrapposizioni. Il secondo riguarda le nuove tecnologie, che possono aiutare a ridurre la spesa

**I forti**

**Lo stato minimo vuol dire lasciare campo libero ai più forti**

**Ripresa**

**I paesi con servizi pubblici efficienti escono prima dalla crisi**

pubblica corrente, a favorire lo sviluppo di nuove imprese e a rinnovare la macchina pubblica. Quelle inserite da brunetta non sono che misure spot, che di fatto non hanno innovato o modificato il sistema. Il terzo punto è il ringiovanimento del pubblico impiego. La platea dei lavoratori ha un'età media molto alta, perché sono stati lasciati fuori 300mila precari, mentre 70mila vincitori di concorso non accedono per mancanza di fondi. Ecco, per noi bisogna riaprire i concorsi e far entrare le nuove generazioni, soprattutto a fronte degli esodi che di qui al 2013 sono stimati in 300mila».

Immobiliare  
**cerca**  
neolaureati  
felici di vivere  
per sempre in  
casa dei genitori.

Info su  
[www.giovanidispostiatutto.com](http://www.giovanidispostiatutto.com)

→ **La procura** blocca 300mila metri quadri, di proprietà di Bellavista Caltagirone

→ **L'accusa** La bonifica del terreno non sarebbe stata realizzata per il costo eccessivo

# Il «paradiso» di metalli tossici e diossina Sequestro a Milano di un'area per l'Expo

L'area sotto sequestro si trova a Bisceglie, in periferia, ed è stata individuata dall'amministrazione comunale di Letizia Moratti per un progetto di riqualificazione nell'ambito dell'Expo 2015.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO

Un'altra bonifica realizzata da imprese private su terreni destinati a grandi progetti a Milano finisce nel mirino della magistratura e suscita gravi preoccupazioni sui futuri lavori per l'Expo 2015.

I fatti. La Procura di Milano ha sequestrato un'area di 300.000 mq per irregolarità nelle bonifiche autorizzate dal Comune di Milano e per la presenza di metalli tossici e diossina. La grande area, che si trova in zona Bisceglie, alla periferia della città, è stata recentemente individuata e indicata dall'amministrazione guidata dal sindaco Letizia Moratti per ospitare un progetto di riqualificazione in preparazione dell'Expo 2015.

«Era impensabile non intervenire, lo abbiamo fatto per tutelare la salute pubblica», dice il procuratore aggiunto Alfredo Robledo che coordina le indagini del pm Paola Pirotta dove si ipotizzano i reati di avvelenamento delle acque, gestione illegittima di discarica e omessa bonifica. Diverse persone avevano già versato soldi per comprare abitazioni da due cooperative.

L'autorizzazione alla bonifica dell'area era stata concessa alle società Antica Acqua Pia Antica Marcia (gruppo Bellavista Caltagirone) e Torri Parchi di Bisceglie poi diventata Residenze di Bisceglie (gruppo Mangiarotti). A eseguire i lavori erano le aziende Mspa e Arcadis srl.

A dare impulso alle indagini erano stati anche gli esposti presentati nel giugno scorso da Lega Ambiente e da un comitato di cittadini, ma la procura di Milano stava già controllando da tempo la situazione di questa bonifica che si è ri-



Foto Ansa

## Palermo sepolta dalla spazzatura: è emergenza

**PALERMO** ■ È scoppiata nuovamente l'emergenza rifiuti a Palermo. Il guasto del tritovagliatore della discarica di Bellolampo ha causato infatti una serie di ritardi nella raccolta dell'immondizia che è tornata ad invadere le stra-

de della città. L'Amia, l'azienda municipalizzata che si occupa della raccolta dei rifiuti, ha annunciato che si rivolgerà alla Procura e ha già avviato un'indagine interna, per accertare le cause dell'ennesimo guasto dell'impianto.

velata un'altra scandalo milanese. Nel decreto di sequestro si parla di una falda inquinata, di rifiuti, di sostanze cancerogene. La tesi della procura è che la bonifica non è mai stata realizzata, anzi non sarebbe mai neppure iniziata, perché sarebbe costata 165 milioni di euro, 700 euro al metro quadro, molto di più del valore commerciale dell'area che si aggira sui 120 euro al metro quadro.

## Il precedente Qualche mese fa il sequestro di Santa Giulia, di Zunino

Secondo il progetto approvato nel 2007 e illustrato un mese fa dall'assessore Masseroli sull'area avrebbero dovuto essere realizzati 2600 alloggi, un centro per giovani e anziani, una struttura sanitaria per disabili, un centro polisportivo. Gli inquirenti parlano della realizzazione di un «paradiso sull'immondi-

## IL CASO

### Il modello-scuola della Lega Nord Pd: con i soldi del Sud

**MILANO** ■ «È davvero paradossale lo spettacolo offerto dalla fantomatica "Libera scuola dei popoli padani" finanziata con 800mila euro provenienti dal Fondo aree sottoutilizzate. Questa Lega ladrona pretende di dare lezioni sulla scuola, ma ancora una volta si mette in cattedra con i soldi del Sud». Questo il commento di Sergio D'Antoni del Pd al modello leghista della scuola illustrata ieri nel corso di un convegno organizzato dalla scuola Bosina di Varese, fondata dalla moglie di Umberto Bossi. «Se così fosse lo sfacelo culturale del Paese sarebbe sicuro - è il commento di Oliviero Diliberto (PdCI-FdS) - Meno anni di scuola, meno ore di lezione, bonus scuola da spendere in pubblica o privata, assunzione a livello locale, federalismo scolastico... L'unica speranza è che il governo vada a casa prima che anche questo scempio si compia».

zia», dove i veri padroni sarebbero i metalli tossici e la diossina.

Ieri sera, dopo la notizia del sequestro dell'area, l'Acqua Pia Antica Marcia si è difesa con un comunicato. La società romana «prendendo atto dell'iniziativa giudiziaria della Procura di Milano, sostiene in modo assoluto la totale correttezza procedurale ed amministrativa usata nell'operazione di bonifica e messa in sicurezza dell'iniziativa Calchi Taeggi a Milano, in corso di esecuzione a cura della Arcadis Set-1 Emme, leader mondiale nel settore bonifiche». La Società manifesta «totale fiducia nella operatività degli inquirenti, certa che emergerà la prova della totale estraneità da qualsiasi condotta difforme dalle prescrizioni di legge».

Questo sequestro segue un'altra clamorosa iniziativa della procura di Milano che qualche mese fa ha posto i sigilli all'area Santa Giulia, già di proprietà dell'immobiliare Zunino, finito sull'orlo del fallimento. ♦

## SETTIMO CIELO

**P**assata la festa e fatto il conto della serva, sembra proprio che avere come ospite il Papa in casa propria sia convenuto anche ai mangiapreti spagnoli. Secondo i dati analizzati dall'istituto Kantar Media, agenzia specializzata di Madrid, se le autorità spagnole avessero programmato una campagna di promozione per le regioni e le realtà socio-economiche visitate durante i due giorni da Benedetto XVI, avrebbero dovuto spendere circa 67 milioni di euro. Il consuntivo di Kantar Media è assai preciso: la visita del Papa ha generato un flusso di 6.026 notizie. Le quali, distribuite attraverso i canali della comunicazione (a Santiago e a Barcellona sono stati accreditate 327 testate del mondo intero), hanno generato un flusso di 66,59 milioni di euro. E la stessa agenzia precisa che il maggior ritorno economico lo hanno avuto le testate televisive (37,8 milioni), seguite dalla carta stampata (17,2 milioni) e dalla radio (11,5 milioni). E alla televisione bisogna pensare anche per stabilire il primato di accesso agli eventi: fonti della conferenza episcopale spagnola stimano che siano state oltre 150 milioni le persone che, in tutto il mondo, hanno seguito il viaggio grazie al piccolo schermo. Il momento clou durante la dedicazione della Sagrada Família domenica scorsa, un evento che la televisione spagnola (TV3) ha reso memorabile con riprese tecnicamente sorprendenti (in 3D, con 32 telecamere, una che percorreva la parte superiore della navata centrale e le altre poste ad altezza d'uomo per captare i dettagli più intensi della celebrazione) e una regia strepitosa capace di cogliere tutta la portata simbolica ed estetica del rito.

**Uno dei tormentoni** ricorrenti durante le visite papali nel mondo riguarda i costi che gli spostamenti della carovana pontificia comportano a danno, si dice, del Paese ospitante. Come l'istituto madrileno, le agenzie di analisi anche di altri Paesi sanno che quando il Papa ti arriva in casa, porta bene a tutti, compresi coloro che devono occuparsi della spesa pubblica. Per comprendere i contenuti veri di una visita pastorale pontificia, bisogna dunque astrarsi da ciò che - prima, durante e dopo - viene detto anche da quella branca dell'informazione che si dedica all'attualità religiosa, e che fa di tutto per accreditarsi in servizio permanente e comandato senza scrostare la cronaca politica dalle vicende rela-

Filippo Di Giacomo



**I luoghi spagnoli visitati da Benedetto XVI hanno beneficiato di una notevole attenzione mediatica. Un'agenzia specializzata ne ha calcolato il valore**



Papa Ratzinger alla «Sagrada Família» di Barcellona

# QUANTO VALE UN PAPA

tive ad ogni visita pastorale papale. E sta già iniziando a trasformare la prossima giornata mondiale della gioventù di Madrid a metà agosto in una sorta di *redde rationem* tra le due Spagne, tra quella che prega con il Papa riempiendo le piazze delle città, e quella che manifesta contro di lui occupando la piazza virtuale offerta dai media.

**In realtà, come notava** un articulista di *El País*, in Spagna il governo socialista è ampiamente edotto sul fatto che una vera lite con la Chiesa, sarebbe un lusso da almeno due milioni di voti persi. Forse anche per questo José Montilla, segretario del partito socialista catalano e presidente della Generalitat, nei giorni della visita papale, quasi in contemporanea, è riuscito nell'incredibile esercizio di indire un meeting a sostegno delle "famiglie alternative", a omaggiare il Papa con un dono e a partecipare a tutte le cerimonie programmate. E in un orizzonte dove anche Josep-Lluís Carod-Rovira, vicepresidente del governo catalano e leader di Esquerra Republicana de Catalunya (quindi discendente politico di coloro che nel 1931 andavano di chiesa in chiesa a cercare preti da appendere ai ganci del macellaio di quartiere) si è congratulato con il Pontefice perché, sentendolo pregare nella sua lingua, ha ritenuto che «il Papa ha fatto per il catalano più di quello che hanno fatto tutti i presidenti di governo spagnoli messi insieme», la visita del Papa ha evidenziato ciò che nei media non trova spazio. E cioè che (così come è successo dalla Turchia agli Usa, dall'Australia ad Israele e all'Inghilterra) il Papa incontra un popolo che ha al suo interno grandi tessitori di rapporti sereni e pacifici. E quando essi, come il presule di Compostela Julián Barrio e il cardinale di Barcellona Luís Martínez Sistach, sono anche vescovi, continuano ad esprimere la vera pastorale della tradizione cattolica. Grazie alla visita del Papa, essi appaiono per quello che tanti vescovi dei nostri giorni riescono ad essere: testimoni fecondi di una Chiesa ratzingerianamente capace di proporre i grandi temi della fede senza alcuna tentazione di menare le mani e senza alcun bisogno di dialogare al ribasso con le culture della nostra modernità. Questo, forse, è uno dei paradossi al quale gli ultimi viaggi pontifici ci stanno abituando: per non sentirsi solo e inascoltato, a Papa Be-

→ **Il Consiglio supremo di Difesa** suggerisce lo spostamento di risorse nella guerra afghana

→ **Il piano del governo** prevedeva già di richiamare 500 militari da Kosovo e Bosnia

# Più soldati in Afghanistan L'Italia «taglia» i Balcani

Spostare risorse dai Balcani all'Afghanistan per potenziare le attività del contingente italiano in quest'ultimo Paese. È l'orientamento del Consiglio supremo di Difesa, presieduto dal capo di Stato Napolitano.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Dove trovare le risorse per mantenere o potenziare l'impegno militare italiano in Afghanistan? Nei Balcani, dove siamo impegnati da molti anni con una quantità di soldati che complessivamente sfiora le 1400 unità. È questo l'orientamento emerso nella riunione del Consiglio supremo di difesa (Csd), presieduto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

## POTERI DI INDIRIZZO

Il Consiglio supremo non ha poteri decisionali, ma di indirizzo. Sta poi al governo decidere nel dettaglio quali iniziative concrete prendere. Il governo comunque è rappresentato all'interno del Csd dal presidente del Consiglio e da alcuni ministri. Ieri all'incontro con Napolitano, erano presenti Berlusconi, Frattini (Esteri), Maroni (Interni), Tremonti (Economia), La Russa (Difesa), Romani (Sviluppo). Per i militari c'era il capo di stato maggiore della difesa, generale Vincenzo Camporini.

Le indicazioni del Csd, spiega Roberta Pinotti (Pd), vicepresidente della commissione Difesa del Senato, recepiscono in sostanza posizioni già concordate in ambito Nato. «Il decreto governativo approvato alcuni mesi fa dal Parlamento (con il solo voto contrario dell'Italia dei valori) prevedeva di ridurre il contingente italiano nei Balcani di circa 500 unità -dice Pinotti- e di rafforzare quello afghano con un migliaio di nuovi invii sino ad un tetto di 4200 unità».

Tutto ciò poggia su due dati di fatto. Il primo è che nell'area balcanica



In missione Militari italiani nell'area di Bala Mourghab in Afghanistan

la situazione è abbastanza stabilizzata. Il secondo è che lo Stato è a corto di soldi. Improbabile è l'impresa di reperire fondi per finanziare la missione afghana, dalla quale la Nato chiede all'Italia di non sganciarsi, ed anzi semmai di partecipare con ulteriore impegno. La soluzione sembra essere allora quella di tagliare da una parte per continuare a spendere dall'altra.

## SCENARI DI CRISI

Il comunicato emesso al termine della riunione, recita così: «Valutati gli sviluppi intervenuti nei principali scenari di crisi e gli impegni operativi del nostro Paese, è stata confermata la possibilità di dare corso, senza si-

gnificativo aggravio finanziario, al necessario potenziamento delle capacità di formazione ed addestrative del contingente italiano in Afghani-

## I fondi

**Il cambiamento non compoterebbe «aggravi finanziari significativi»**

stan, procedendo ad una sostanziale riduzione delle forze attualmente operanti nel teatro balcanico, ove la situazione è migliorata considerevolmente».

L'Italia è presente in 22 Paesi e in

due aree di intervento marittimo, al largo della Somalia e nel Mediterraneo. I 9295 soldati complessivamente dispiegati agiscono nell'ambito di 33 diverse missioni internazionali. In Afghanistan ce ne sono attualmente circa 3500, dei quali una piccola parte a Kabul e il grosso nella regione militare ovest con sede centrale a Herat.

Nelle quattro province che dipendono militarmente dal comando italiano di Herat l'attività delle milizie antigovernative è diventata sempre più intensa e pericolosa. Qualche anno fa la regione occidentale era considerata relativamente tranquilla. Ora invece talebani e gruppi affiliati attaccano piuttosto frequentemente i con-

Foto Ansa

**LA PRECISAZIONE**

**Mondadori: «Nessun  
affare in Birmania»**

In riferimento all'articolo di Umberto De Giovannangeli "La Mondadori di Berlusconi fa affari in Birmania", su rapporti commerciali di aziende italiane con la Birmania, pubblicato il 10 novembre su l'Unità e nel quale l'autore sottolinea la presenza di Mondadori Retail S.p.A. nella lista delle aziende italiane che esportano verso questo Paese, precisiamo che il rapporto di "affari" consiste nell'importo complessivo di ben 1.323 euro (milletrecentoventitré), fatturati nell'arco di tutto il 2009: corrispondenti ad acquisti effettuati in un punto vendita Mondadori di Roma da un cittadino birmano. L'acquirente avrà poi chiesto alla dogana un rimborso dell'Iva ed ecco perché Mondadori Retail è stata segnalata in un lista di imprese italiane esportatrici in Birmania.

Queste sono le "esportazioni" di Mondadori Retail verso il Paese di Than Shwe, questa la misura dell'imbarazzante rapporto di affari con la Birmania dei generali dittatori: milletrecentoventitré euro!

Non potremmo, per motivi di privacy, né comunque lo vorremmo, chiedere conto a tutti i nostri clienti della loro cittadinanza prima di vendere loro i nostri prodotti.

Renato Rodighi  
Presidente e Amministratore delegato di Mondadori Retail S.p.A.

*L'articolo dell'Unità ha sollecitato a chiarire le ragioni per cui da un anno Mondadori Retail compare nell'elenco dei paesi esportatori in Birmania. Ne prendiamo atto. (udg)*

vogli Nato. Le aree di Shindand e Farah in particolare sono usate anche come retroterra operativo dalle bande che combattono nelle adiacenti province di Helmand e Kandahar. Gli italiani caduti in Afghanistan dall'inizio della missione sono 34, di cui dodici solo quest'anno. Dopo l'ultimo tragico agguato mortale, il ministro La Russa suggerì di autorizzare i bombardamenti aerei. Furono gli stessi ministri degli Esteri e della Difesa di Kabul a respingere l'idea. Assolutamente inutili a proteggere le nostre truppe, i raid aerei avrebbero contribuito semmai a renderci impopolari presso la popolazione afghana, visto che in genere provocano più vittime tra i civili che tra i miliziani armati. «Fu una sparata frutto di una intempestiva intemperanza da parte di La Russa -afferma Pinotti-. Una sparata che fortunatamente non ha avuto seguito». ❖

→ **Escalation di Al Qaeda** Dopo le chiese nel mirino le abitazioni

→ **Nella comunità** cresce la paura: in molti pronti a fuggire dall'Iraq

# Baghdad, caccia ai cristiani Attaccate le case: sei morti

**Terroristi legati ad Al Qaeda attaccano le case abitate da cristiani a Baghdad: 6 morti e 33 feriti. Per Philippe Najm, nunzio apostolico della chiesa caldea in Europa, «tentano di trasformare lo scontro politico in religioso».**

**GA.B.**

gbertinnetto@unita.it

A Baghdad è caccia al cristiano. I miliziani dell'organizzazione «Stato islamico d'Iraq» scelgono con cura i loro bersagli e vanno a colpirli in casa. Nella notte di martedì ed alle prime luci dell'alba di ieri hanno lanciato proiettili di mortaio e piazzato bombe contro almeno sette abitazioni private di cittadini iracheni, che ai loro occhi avevano il torto di praticare una religione diversa. I morti sono 6, i feriti 33. Vanno ad aggiungersi alle decine di vittime della strage di due settimane fa nella Chiesa della Salvezza, quando la polizia fece irruzione per liberare i fedeli presi in ostaggio da un commando di terroristi.

**IL GOVERNO NON C'È**

Sono stati attacchi pianificati e coordinati, in diverse zone della capitale. Il primo ha avuto per teatro il centralissimo quartiere di Al Mansour. Poi in rapida successione è toccato a Camp Sara, Sinaa, Al Ghadeer, Zayouna, Al Doura. Ora nella comunità cristiana a Baghdad regna la paura. «La gente è nel panico -dice Saad Sirap Hanna, un sacerdote della chiesa di San Giuseppe-. Vengono da noi preti a chiedere che fare. Siamo sconvolti da quanto sta accadendo». C'è chi in preda allo sconforto è tentato di lasciare tutto e fuggire lontano. Come Juleit Hana, 33 anni: «Non vale la pena restare in un Paese dove il governo non è in grado di proteggerti nemmeno quando te ne stai tranquillo a casa tua».

Già, il governo. Ammesso che ne esista uno, visto che sono ormai otto mesi che si trascinano interminabili e inconcludenti negoziati per formarli, dopo che le elezioni di marzo non hanno espresso alcuna chiara maggioranza. Quanto sia esplosi-



Foto Ansa

**Camp Sara** Una casa di cristiani colpita da una bomba in uno dei distretti della capitale

va la crisi politica in corso, emerge dalle parole pronunciate dal premier uscente Nouri Al Maliki, nell'annunciare una riunione del Parlamento quest'oggi, dedicata all'ennesimo tentativo di trovare l'accordo per un esecutivo. Si tratta, ha detto Maliki di compiere «il passo finale di un percorso di resistenza, sfide e

compiti di addestramento e supporto logistico alle forze di sicurezza locali. Il ridimensionamento del loro ruolo era previsto da tempo. Quello che Obama non poteva immaginare è che ciò avvenisse mentre i dirigenti iracheni sembrano globalmente impegnati in un masochistico gioco di autologoramento.

**La testimonianza**

**Juleit Hana: «Il governo non ci protegge  
Non possiamo restare»**

determinazione per evitare il ritorno ad un clima di rivolta».

In quel clima purtroppo l'Iraq è già pienamente immerso. Gli estremisti qaedisti dello «Stato islamico d'Iraq» sono all'offensiva. Non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di far precipitare il Paese di nuovo nel caos. Il momento è propizio. Gli americani dal primo settembre scorso hanno abbandonato ogni partecipazione diretta alle attività militari. Restano per ora numerosi, 50mila circa, ma svolgono principalmente

**RAPPRESAGLIA A HILLA**

Al Qaeda colpisce i cristiani, ma non solo. A Hilla ieri i seguaci di Bin Laden hanno assassinato tre membri della Brigata Sahwa, gruppo paramilitare composto da ex-ribelli sunniti passati dalla parte del governo. Una tipica azione di rappresaglia per scoraggiare altre defezioni. Nel 2007 il generale David Petraeus, che oggi comanda il contingente internazionale in Afghanistan, era riuscito a fare breccia fra le milizie sunnite irachene alleate di Al Qaeda, portandone molte dalla parte americana e governativa. La debolezza di uno Stato che appare oggi allo sbando rischia di distruggere i risultati di quella complessa e riuscita manovra. ❖

→ **Oxfam** La Ong lancia l'appello alla vigilia del summit: servono più risorse per aiutare i poveri

→ **La crisi** ha trascinato 64 milioni di persone in più nella miseria: non si parli solo di monete

# «Lotta alla fame, il G20 dica sì alla tassa sui gruppi finanziari»

Tassare i grandi gruppi finanziari e destinare parte dei proventi ai poveri. È l'appello lanciato da Oxfam international ai leader del G20 alla vigilia del vertice di Seul: «I tempi sono maturi».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Per la Ong internazionale Oxfam «i tempi sono maturi per tassare le transazioni finanziarie». Il vertice del G20 che riunisce le 20 principali economie mondiali punta, tra gli obiettivi, a dare il via libera alle nuove regole per il sistema finanziario proposte dall'Fsb (il Financial Stability Board) e dal Comitato di Basilea, e di discutere il delicato tema dei cambi mondiali. Tra le nuove regole proposte, un maggior controllo sui grandi gruppi bancari cui si chiede di «avere maggiore riserve di liquidità per fronteggiare meglio possibili future crisi bancarie». Citando uno studio recente, Oxfam ha quantificato in 400 miliardi di dollari gli introiti derivanti da nuove tasse sulle transazioni finanziarie, le obbligazioni e le valute.

Per Oxfam «la metà dei soldi dovrebbe essere utilizzata per affrontare la povertà globale aiutando i Paesi più poveri a fronteggiare le disastrose conseguenze degli effetti del cambiamento climatico». «È profondamente ingiusto che siano i Paesi poveri a pagare il prezzo più alto degli errori commessi da banchieri ricchi e senza scrupoli nelle borse di Londra o a Wall Street», ha ribadito l'Ong in una nota, contestando anche l'ordine del giorno del vertice «troppo incentrato sulla crescita economica e poco sulla volatilità dei prezzi alimentari e sulle questioni dei cambiamenti climatici, che colpiscono in primo luogo gli agricoltori dei Paesi poveri».

Oxfam denuncia anche la scarsa rappresentazione dei Paesi po-



Mani tese per ricevere un sacco di farina nella provincia del Punjab in Pakistan

veri al summit, e chiede ai Grandi della Terra «di dare un seggio permanente all'Unione africana, e agli enti regionali latino americani e asiatici». Oxfam contesta inoltre l'accordo sulla riforma del Fondo monetario internazionale, in cui l'Europa

## La sfida

«Al vertice necessario dare un seggio all'Unione africana»

ha accettato di cedere due seggi per fare spazio alle economie emergenti, considerando la riforma incompleta: «L'Europa non dovrebbe avere più di tre seggi nel board del Fondo monetario», ha commentato Oxfam.

## COERENZA E RAPIDITÀ

Costruire a Seul un nuovo Consen-

so sullo sviluppo per superare il fallimento Washington Consensus del passato. A richiederlo ai leader del G20, in un altro documento diffuso ieri, è Oxfam Italia. Dal 1981 al 2001, quando il Washington Consensus era la dottrina incontrastata, l'economia mondiale è cresciuta di 19mila miliardi di dollari, ma le persone che vivono in povertà estrema hanno beneficiato solo dell'1,5% di questa crescita. È per questo necessario far sì che l'economia mondiale abbia ricadute positive anche per i Paesi poveri. Il nuovo Consenso dovrebbe prevedere il sostegno finanziario a sanità e istruzione nei Paesi in via di sviluppo e aiuti ai contadini poveri. «Un focus solo sulla crescita non è sufficiente per affrontare la povertà. Troppo spesso, in passato, ai più poveri sono stati negati i benefici della crescita», avverte Farida Bena, portavoce di Oxfam Italia. «Il G20 deve mo-

strare che questa volta sarà diverso. Milioni di persone sono state spinte nella povertà estrema dalla crisi economica e stanno pagando il prezzo dei tagli a sanità, istruzione e spesa sociale». Secondo stime della Banca Mondiale, la crisi mondiale ha trascinato 64 milioni di persone in più nella povertà estrema, costringendole a vivere con meno di 1,25 dollari al giorno. Una ricerca commissionata da Oxfam mostra inoltre che 56 Paesi poveri registrano un buco fiscale di 65 miliardi di dollari a causa della crisi economica. Come primo membro non appartenente al G8 a ospitare il vertice dei capi di Stato del G20, la Corea del Sud ha fatto dello sviluppo una parte centrale della sua agenda, ponendo l'accento sulla crescita dei Paesi poveri. Ma Oxfam è preoccupata che i progressi nella lotta contro la povertà possano andare in fumo a causa delle discussioni sui tassi di cambio e sulle politiche monetarie. «Il G20 ha la possibilità di fare importanti progressi. Sarebbe una tragedia se le persone povere diventassero vittime di un conflitto sulle valute», avverte Takumo Yamada, analista politico di Oxfam.

L'Italia può giocare un ruolo importante al vertice. Oxfam chiede al nostro Paese di promuovere l'adozione di una tassa dello 0,05% sulle transazioni finanziarie. La misura è già oggetto di una proposta di legge bipartisan presentata recentemente alla Camera. «A Seul, L'Italia ha l'occasione di lanciare un messaggio forte di solidarietà verso le popolazioni che più soffrono le conseguenze della crisi economica», commenta Farida Bena. «Anche in tempi di crisi che hanno visto l'Italia ridurre di oltre tre quarti gli aiuti alla cooperazione in poco più di due anni – aggiunge la portavoce di Oxfam Italia – è possibile mantenere l'impegno di aiutare i Paesi in via di sviluppo senza attingere alle casse dello Stato». ♦

→ **Gli scontri** Occupata la sede dei Tory, devastati mobili e vetrate, manifestanti sul tetto

→ **La protesta** L'iscrizione passa da 3000 a 9000 sterline. «No all'Università d'élite»

## Rette più care, studenti inglesi in rivolta

**Cinquantamila a Londra contro l'aumento delle tasse universitarie. Assaltata la sede dei Tory, devastate vetrate e mobili, ci sono stati scontri e feriti. La polizia in difficoltà: «Non l'avevamo previsto».**

MA.M.

Preso d'assalto la sede dei Tory, mobili e vetrate fatte a pezzi, un gran falò davanti all'ingresso. La polizia britannica non aveva previsto che sarebbero stati tanti gli studenti scesi in piazza per protestare contro l'aumento delle tasse universitarie e il taglio dei finanziamenti pubblici. Aumenti stratosfe-

rici, in alcuni casi si arriverà a triplicare, da circa 3000 a 9000 sterline, una cifra che per molti farà la differenza tra potersi permettere o meno l'iscrizione ad un corso di laurea.

Giunti da tutta la Gran Bretagna, 50.000 studenti hanno sfilato pacificamente per le vie di Londra fino a quando non si sono trovati in prossimità della Millbank Tower, che ospita la sede del partito conservatore. La polizia è intervenuta per cercare di fermare un gruppo più agguerrito, blindata per sicurezza la vicina sede dell'MI5, i servizi segreti britannici. Ci sono stati scontri durati per ore - nove i feriti tra agenti e manifestanti. Un drappello di studenti è salito sul tetto dell'edificio e di lì ha gettato volantini e altro materiale

contro la polizia.

Le violenze sono state condannate dalle principali organizzazioni studentesche. «Questo è il giorno in cui i politici impareranno che, anche se dimenticano le loro promesse,

### La rabbia Cinquantamila ragazzi in piazza a Londra Sit-in al Parlamento

se, gli studenti non lo fanno. Non ci metteremo da parte mentre la nostra università diventa, ancora una volta, un rifugio per l'élite dei privilegiati», ha detto David Barclay, presidente della Union di Oxford. Il rife-

ramento è ai liberaldemocratici, che nella loro campagna elettorale avevano promesso di opporsi agli aumenti delle tasse universitarie ed hanno poi acconsentito una volta al governo. Il presidente della National Union of Students, Aaron Porter, ha preannunciato una raccolta di firme per convocare elezioni suppletive nelle circoscrizioni vinte dai deputati libdem che si erano schierati in campagna elettorale contro gli aumenti delle rette, riprendendo quella che era stata una proposta fatta a suo tempo dallo stesso leader liberaldemocratico Nick Clegg: creare uno strumento per rimuovere un parlamentare che avesse tradito il suo mandato. ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Causa di servizio

**Sono un dipendente pubblico e a giugno 2010 ho presentato domanda per ottenere il riconoscimento della causa di servizio che ad ottobre la commissione medica mi ha riconosciuto. Ad oggi però non ho ancora ricevuto alcuna comunicazione e non so come saranno considerate le assenze dal lavoro.**

In base alla normativa vigente (DPR 461/2001), la Commissione medica deve formulare la diagnosi, ma non può pronunciarsi sul nesso di causalità tra il lavoro che lei svolge e le patologie riscontrate. Sarà quindi il Comitato di verifica che, in via esclusiva, dovrà accertare la riconducibilità ai fatti di servizio delle patologie da lei denunciate. In seguito a ciò l'Amministrazione emetterà il provvedimento finale. Fino ad allora le assenze per malattia sono da considerarsi come malattia generica. Appena in possesso della comunicazione di riconoscimento della causa di servizio, dovrà essere sua cura richiedere la riconsiderazione della malattia ai fini della determinazione del periodo di comporto. Conseguentemente potrà richiedere il ripristino della retribuzione intera per tutto il periodo di assenza in base al suo contratto di appartenenza.

**Sono un dipendente del Ministero delle Finanze. Ho un'invalidità già riconosciuta come dipendente da causa di servizio ascrivibile alla Tab. A-8^ categoria. Cosa devo fare nel caso che le mie condizioni di salute dovessero subire un aggravamento riconducibile alla stessa infermità già riconosciuta come causa di servizio?**

In caso di aggravamento della menomazione per la quale le è già stato concesso l'equo indennizzo, può essere chiesta all'Amministrazione la revisione del provvedimento per aggravamento. Tale possibilità è ammessa una sola volta entro 5 anni dalla data di comunicazione del primo provvedimento di concessione dell'equo indennizzo. A seguito della domanda di revisione sarà sottoposto agli stessi accertamenti sanitari previsti per l'ottenimento della prestazione per causa di servizio. In tale procedimento non interverrà il Comitato di verifica in quanto il previsto parere è già stato espresso con il primo riconoscimento.



PATRONATO  
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it) o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza** e **consulenza gratuite**.

→ **Michail Beketov** Massacrato nel 2008, ha subito l'amputazione di una gamba e delle dita  
→ **Ha accusato** il sindaco di Khimki di essere lo sponsor delle minacce contro gli ambientalisti

## Reporter pestato per aver difeso il bosco Un tribunale di Mosca oggi lo condanna

Michail Beketov nel 2008 è stato quasi ucciso per aver difeso la foresta di Khimki sul suo giornale. Oggi, con una gamba e 4 dita amputate, impossibilitato a parlare per le ferite subite, è stato condannato per diffamazione.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Michail Beketov era una montagna, le braccia poderose come quelle di un pugile, roba da far paura almeno quanto la sua lingua svelta ed affilata. Giornalista di un foglio locale, la Khimkinskaya Pravda, 10.000 copie diventate un punto di riferimento da quando aveva sposato la causa della foresta di Khimki, ultima oasi alla periferia di Mosca condannata dal progetto per l'autostrada tra la capitale e san Pietroburgo. Beketov stava dalla parte degli alberi e degli ambientalisti, raccontava che cosa stava accadendo, come Oleg Kashin, il reporter del Kommersant massacrato di botte sabato scorso a Mosca. Di quel colosso che era oggi non rimane che l'ombra, dopo che il 13 novembre di due anni fa è stato pestato selvaggiamente da sconosciuti che l'hanno lasciato più morto che vivo. Su una sedia a rotelle, non più in grado di parlare per le lesioni subite al cervello, Beketov è stato condannato ieri per diffamazione contro il sindaco di Khimki, Vladimir Streltchenko: una multa da cinque mila rubli, 116 euro, che non dovrà pagare perché già prescritta. Gli avvocati faranno ricorso.

### DA VITTIME A COLPEVOLI

Prima che gli chiudessero la bocca a forza, Beketov aveva denunciato il sindaco come «sponsor della politica del terrore», dopo le tante minacce e intimidazioni subite personalmente e dagli attivisti che difendevano la foresta. All'inizio erano solo telefonate minatorie. Poi gli avevano fatto trovare il suo cane morto sulla porta di casa. Un funzionario dell'amministrazione cittadina lo aveva messo in



Con la foresta Proteste dopo l'aggressione contro Beketov nel 2008

guardia: che la smettesse di denunciare corrotti e affaristi se voleva continuare a campare. Beketov era andato avanti. «La scorsa primavera ho chiesto ai governanti della città di dimettersi. Pochi giorni dopo la mia automobile è saltata in aria. Che altro mi aspetta?», aveva scritto.

### Giustizia russa

Un altro giornalista pestato, per la polizia è una messinscena

to Beketov in uno dei suoi ultimi editoriali. I 5000 rubli di multa sono per questo, per aver raccontato il nesso tra violenze, politica ed affari.

Un mese in coma e un calvario che non è finito e non finirà, tanto sono state gravi le ferite subite. È stato minacciato persino mentre era in coma in ospedale, con una telefonata: «Lo finiremo». I suoi amici

hanno dovuto trasferirlo in un posto sicuro. Eppure dei suoi aggressori non è stata trovata traccia, gli investigatori non si sono dati la pena di sentire amici e collaboratori per indagare su possibili mandanti. Chi si è fatto avanti spontaneamente si è visto chiedere perché ci tenesse a finire invischiato in questa storia.

C'è infatti una consolidata consuetudine, non solo intorno a Khimki e alla sua foresta, a trasformare i giornalisti picchiati da vittime in colpevoli. Il copione è di una prevedibilità sconcertante. «Era ubriaco». Oppure: «È stata una rapina». Omicidi diventano stravaganti suicidi. Quello che preme è che non si dica che sia stato aggredito per il suo lavoro: anche per Beketov è stato così.

Ed è così oggi anche per un altro giornalista, Anatoly Adamchuk, redattore della Zhukovskie Vesti, un altro giornale locale impegnato nella difesa di un bosco alle porte di Mosca. Il 4 novembre aveva raccon-

tato dei ragazzini arrestati dalla polizia per aver messo dei nastri sugli alberi, protestando contro i progetti di abbattimento. Quattro giorni dopo è stato aggredito: trauma e commozione cerebrale. La polizia prima ha detto che era ubriaco. Poi ha parlato di rapina e alla fine lo ha accusato di aver fatto tutto da solo, pagando 1000 rubli - 23 euro, una cifra ridicola a Mosca - a due teppisti. ♦

Network della  
Comunicazione  
**cerca**  
giovani talenti  
pronti a farsi  
sfruttare in silenzio.

Info su  
[www.giovanidispostiatutto.com](http://www.giovanidispostiatutto.com)



# ITALIA TERME BENESSERE

Salone nazionale  
dedicato al  
turismo del benessere  
e al settore termale

**26.27.28 Novembre 2010** **LUCCA**

Quartiere fieristico - ex area Bertoli

[www.italiatermebenessere.it](http://www.italiatermebenessere.it)

convegni workshop  
stand espositivi  
prodotti novità  
incontri laboratori  
massaggi trattamenti  
eventi dimostrazioni  
serate musica  
fashion show  
spazio bambini

LUCCA  
POLI  
FORUM  
TECNOLOGIA

LUCCA  
FIERA

con il supporto di

Assessorato Regionale

Comune di Lucca

REGIONE  
TOSCANA

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Lucca



ILARIA VITAGLIANO  
SALON & SPA

L'OREAL  
PROFESSIONNEL

Info  
+39 0587 591474  
info@lucadire.it

11 NOVEMBRE 2010



→ **Il manager** del Lingotto respinge la trattativa istituzionale: «Il governo la lasci fare alle parti»

→ **L'Istat** certifica l'illusione della ripresa: a settembre la produzione è calata del 2,1% su agosto

# Marchionne: no al tavolo Fiat Industria, la crisi non è finita

L'a.d. del Lingotto respinge l'ipotesi di un tavolo tra parti sociali ed esecutivo sulla Fiat: «Non so cosa dobbiamo farci». E la produzione industriale è scesa a settembre del 2,1%, il peggior dato da marzo 2009.

**LUIGINA VENTURELLI**

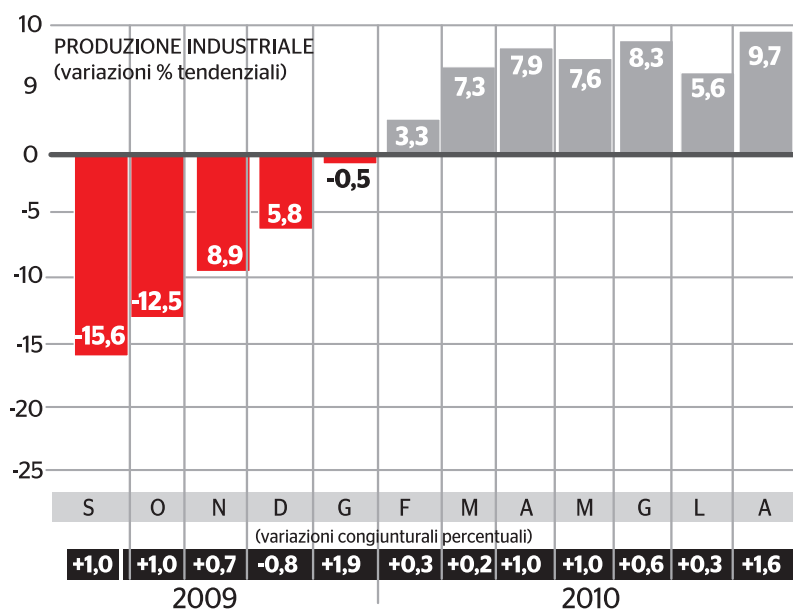
MILANO  
lventurelli@unita.it

Al governo erano bastate piccole variazioni decimali per allontanare l'incubo della crisi e salutare la ripresa ormai in corso. Ma le rilevazioni Istat non lasciano spazio alle illusioni: la produzione industriale a settembre è calata del 2,1% rispetto ad agosto, il maggior ribasso congiunturale degli ultimi diciotto mesi, interrompendo una serie positiva che durava dall'inizio del 2010 e a cui si erano attaccate le speranze degli ottimisti di professione. Anche peggio è andata la produzione di autoveicoli, crollata dell'8,3% rispetto a settembre 2009. Un dato che chiama in causa direttamente la Fiat, ma di questo l'azienda non parlerà con il governo. L'ha assicurato Sergio Marchionne, declinando la ventulata proposta di un tavolo con l'esecutivo sui progetti del Lingotto.

## IL MIRAGGIO DELLA RIPRESA

Intanto la sospirata fase finale della crisi economica ha ancora da venire. I sindacati l'avevano facilmente predetto. «L'Italia non aggrava la ripresa perché il governo ha passato due anni a raccontare che la crisi non c'era e che eravamo i migliori del mondo, senza sviluppare politiche di crescita» ha commentato il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. «E sbagliano quanti pensano di aggirare l'ostacolo individuando nella sola produttività del lavoro la ragione di questi dati negativi, perché in questo modo non si costruisce una prospettiva credibile per il nostro paese» le ha fatto eco Vincenzo Scudiere, dirigente del sin-

## Battuta d'arresto



## DISEGNO DI LEGGE

### L'Idv con la Fiom per la rappresentanza sindacale

L'Italia dei valori sostiene la Fiom nella richiesta di una legge per la rappresentanza sindacale e per il referendum tra i lavoratori. «Il nuovo governo che verrà dopo Berlusconi» ha spiegato il presidente Idv, Antonio Di Pietro «dovrà mettere al primo posto il lavoro». Ma fin d'ora «assieme alla Fiom, proponiamo un disegno di legge per ristabilire un diritto fondamentale democratico e per garantire la rappresentanza dei lavoratori». Il disegno di legge elaborato dai metalmeccanici Cgil, dunque, è stato ieri depositato al Senato dai parlamentari dipietristi: «Siamo convinti sia necessaria una legge che dia diritto ai lavoratori di votare, condizione anche per ricostruire l'unità sindacale» ha sottolineato il segretario della Fiom, Maurizio Landini. «In questo modo la politica torna a occuparsi dei problemi che hanno le persone e ai sindacati si pone la necessità del rinnovamento».

dacato di Corso d'Italia.

Ma toni altrettanto perentori sono arrivati anche dalla Cisl, secondo cui «non è più possibile pensare ad una ripresa spontanea e lineare dell'industria anche se lenta e graduale». Per questo il segretario confederale Luigi Sbarra ha chiesto al governo di «assumere decisioni concrete sulla politica industriale» per «favorire la crescita e lo sviluppo di reti qualificate d'impresa».

Le previsioni al rialzo del Centro studi di Confindustria, secondo cui ad ottobre ci sarà un recupero della produzione industriale dello 0,9% su settembre, non bastano infatti a rasserenare gli animi sul futuro a

breve termine dell'economia nazionale. «La crescita attesa negli ultimi tre mesi del 2010 sarà complessivamente molto moderata» ha confermato anche l'Istituto di studi e analisi economica (Isae).

## MARCHIONNE PARLANTE

Non stupiscono, dunque, le parole allarmate dell'amministratore delegato Fiat Sergio Marchionne, uomo attento a numeri e dati tendenziali, che a settembre hanno visto la produzione industriale di autoveicoli crollare dell'8,3% rispetto allo stesso mese del 2009. Arrivato ieri a Bruxelles per una riunione sulla competitività del settore delle quattro ruote, ha osservato laconico che «l'industria automobilistica europea non è messa bene per quanto riguarda le sue condizioni di competitività», soprattutto se «dall'Ue si cerca di imporre ai costruttori d'auto nuove regole, soprattutto in campo ambientale».

Ancora più preoccupante la situazione in ambito nazionale, dove all'incertezza economica si somma pure quella politica, causata dalle dubbie sorti del governo in carica. «L'incertezza» è la condizione che «crea più danno, la stabilità è essenziale per tutto, abbiamo bisogno di tranquillità per gestire le aziende» ha commentato il manager del Lingotto. Ma questo bisogno, secondo l'amministratore delegato, mal si concilia con l'ipotesi di un tavolo tra governo e parti sociali per affrontare i problemi della Fiat: «Non so cosa dobbiamo fare con il tavolo. Noi abbiamo già raggiunto l'accordo a Pomigliano, c'è la proposta di lavorare sul tavolo di Mirafiori» ha tagliato corto Marchionne. «Il problema Fabbrica Italia va avanti a pezzi, portiamolo avanti e cerchiamo di non creare altri problemi, è molto più semplice». Il tavolo, il governo «lo faccia fare alle parti».

Un'indisponibilità che certo non sarà piaciuta all'esecutivo. E che la Cgil ha definito senza mezzi termini «inquietante». ❖

## GOOGLE ALZA GLI STIPENDI

Il colosso dei motori di ricerca Google ha concesso a tutti i suoi 23mila addetti un aumento di stipendio del 10% per evitare defezioni e in particolare fughe verso rivali come Facebook.

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3690

**FTSE MIB**  
21058,01  
-2,41%

**ALL SHARE**  
21671,63  
-2,15%

### MAGNETI MARELLI In Russia

— Magneti Marelli ha inaugurato oggi in Russia un nuovo impianto industriale per la produzione di proiettori e fanali per auto. Il nuovo sito sorge a Ryazan, 200 km a sud-est di Mosca.

### RCS MEDIAGROUP Torna l'utile

— Rcs MediaGroup ha registrato nei primi 9 mesi 2010 un utile di 0,7 milioni, rispetto alla perdita di 73,3 milioni di un anno prima. I ricavi nei nove mesi +1,4% a 1.644,7 milioni.

### TIRRENIA Corrono in 16

— Sono 16 i soggetti che potranno continuare a partecipare alla procedura di privatizzazione di Tirrenia. L'amministrazione di Tirrenia ha inviato le lettere di procedura a 16 soggetti.

### AUTOGRILL L'utile vola

— Autogrill chiude i primi nove mesi del 2010 con il risultato netto positivo per 116,8 milioni di euro, in crescita del 40,9%. I ricavi consolidati sono cresciuti del 6,3% attestandosi a 4,21 miliardi di euro.

### LA PERLA Ancora cigs

— Cassa integrazione straordinaria sino al gennaio 2013 per i lavoratori La Perla. L'accordo raggiunto in Regione Emilia Romagna. La cigs riguarda 320 addetti per la sede di Bologna e 89 dello stabilimento romagnolo.

### MEDIOLANUM Utile in calo

— Risultato netto in calo del 20% a 153 milioni di euro nei primi nove mesi del 2010 per Mediolanum. Il gruppo ha deliberato la distribuzione di un acconto di dividendo di 0,085 euro per azione.

### Unicredit, conti sotto le attese Il titolo perde il 5% in Borsa

— Unicredit archivia i nove mesi con un utile in calo a 1 miliardo di euro e profitti nel terzo trimestre sotto le attese. «C'è molto da fare», commenta il nuovo amministratore delegato, Federico Ghizzoni, che ha comunque ribadito che il gruppo vuole rimanere in Germania e nei Paesi dell'Est dove Piazza Cordusio punta ad accrescere i ricavi.

In Borsa intanto è una debacle: il titolo lascia sul terreno quasi il 5% (-4,61% a 1,73 euro), in una brutta giornata per le banche. Il terzo trimestre (334 milioni di euro di utile in flessione del 15,2% rispetto ai 394 milioni dello stesso periodo del 2009) registra buoni segnali sul fronte del rafforzamento patrimoniale. Il Core Tier 1 si è, infatti, attestato a fine settembre 2010 a 8,61%, con un incremento trimestre su trimestre di 20 punti base e il Tier 1 al 9,67 per cento. Numeri che consentono di sottolineare, allo stesso Ghizzoni che «Unicredit già rispetta i requisiti fissati da Basilea 3 per il 2013, in base all'attuale versione della disciplina». ♦

### Arenaways contro Fs Al via il servizio tra Torino e Milano ma senza fermate

— Partirà lunedì il nuovo servizio ferroviario privato Arenaways tra Torino e Milano, ma senza le fermate intermedie tra i due capoluoghi. Lo ha comunicato Giuseppe Arena, amministratore delegato di Arenaways (operatore privato che raggruppa un pool di imprenditori piemontesi e lombardi) presentando il treno alla stazione Lingotto di Torino. La limitazione è stata decisa dall'Ufficio per la regolazione dei servizi ferroviari, che lo ha comunicato martedì. «Il 15 novembre partiremo lo stesso - ha detto Arena - abbiamo fatto i viaggi di prova e tutto è pronto per l'entrata in funzione del servizio. Al momento non possiamo fare le fermate intermedie a Chivasso, Santhià, Vercelli e Novara. È assurdo». «Si parla tanto di liberalizzazioni», ha aggiunto Arena polemizzando con Fs «ma in realtà nessuno le vuole. Non ci fanno fermare dove c'è gente che potrebbe salire sul nostro treno». ♦

# Globalizzazione le chiusure difensive non servono

Le forze progressiste, democratiche, di sinistra devono battere la strada delle riforme e guidare i cambiamenti. È su questo piano che si gioca la capacità dell'Europa,

## L'intervento

**VALERIA FEDELI**  
Presidente del sindacato europeo dei tessili

**N**on è un buon momento, in Europa e nel mondo, per le forze democratiche e riformiste.

Credo che le forze politiche e sociali, in particolar modo quelle di centrosinistra e riformiste, debbano finalmente fare propria l'idea che le risposte debbano essere individuate nella dimensione globale e declinate come sfida per orientare le trasformazioni e governare i cambiamenti.

Troppo spesso, infatti, le forze progressiste si sono chiuse nella forza della tradizione, valoriale e programmatica, senza saper coniugare questa forza con una spinta all'innovazione, costruita proprio a partire dalle inedite questioni che ci pone la globalizzazione.

**Nella società del cambiamento la dimensione globale,** l'interconnessione delle cose - dei mercati, delle culture, dei diritti, dei conflitti, degli interessi - condiziona le nostre esperienze di tutti i giorni. Occorre, però, che nel contesto globale si immettano nuove e credibili

### Governare Regole liberali e sociali per il commercio internazionale

prospettive verso il superamento delle differenze strutturali tra paesi e continenti, anche dentro l'Europa, e regole condivise e rispettate da tutti.

Governare il commercio internazionale, con un incontro di regole liberali e sociali, è quindi interesse dei paesi in via di sviluppo e delle economie di mercato, dei lavoratori e dei consumatori finali, delle imprese che scelgono una competizione

basata sulla qualità, l'innovazione, la conoscenza, lo sviluppo sostenibile, l'etica.

È su questo piano che si gioca la capacità dell'Europa di riscoprire un ruolo guida nelle dinamiche del mondo, senza rincorrere politiche liberiste e senza chiudersi nella richiesta di dazi e protezioni.

Basta prendere ad esempio l'esperienza dei sindacati del tessile per capire come chiusure difensi-

### YOOX SBARCA IN CINA

Yoox, partner di internet retail di moda, aprirà entro la fine dell'anno il suo primo online store in Cina, con un sito che sarà in cinese e sul quale di potrà pagare anche in yuan.

ve e protezionismi non servono. La strada giusta per le forze progressiste, democratiche, di sinistra è allora una strada di riforme e guida dei cambiamenti: reciprocità e parità sostanziale nelle regole commerciali; globalizzazione dei diritti umani e delle tutele del lavoro; superamento dei differenziali e del dumping sociale, ecologico e sanitario; etichettatura obbligatoria dell'origine dei prodotti e tracciabilità dei processi produttivi, lotta alla contraffazione.

**Non possiamo però rinunciare all'idea** che dalla globalizzazione possa emergere un equilibrio del mondo più equo e positivo.

Noi del sindacato Filctem-Cgil siamo impegnati nel qualificare anche su questo terreno la nostra funzione negoziale, in azienda e lungo le filiere produttive nazionali ed europee, con la speranza di incontrare il nuovo corso della politica e della sinistra italiana ed europea e affrontare le nuove sfide che la globalizzazione pone per il lavoro, l'impresa, la società. ♦

## LA RICERCA

**D**urante l'ultima campagna elettorale per il voto amministrativo l'allora ministro Luca Zaia, poi eletto presidente del Veneto, inaugurò una sede della Lega a Porto Marghera, storica cattedrale di mezzo secolo di industria e di lotte operaie. «La decisione di avere una presenza qui non deve essere presa come una provocazione - disse - ma come un segnale di vicinanza alla gente di Marghera. Noi leghisti siamo abituati a fare la rivoluzione gandiana, siamo noi il vero partito laburista...».

La questione degli operai iscritti alla Cgil e che votano Lega, o più in generale di quelle masse di lavoratori sindacalizzati che hanno trasferito il loro voto dai grandi partiti della tradizione cattolica, socialista e comunista, al partito di Bossi si ripropone dopo ogni consultazione elettorale, con le mappe dei sociologi del grande Nord che cambiano colore. Ma il fenomeno elettorale è vecchio di trent'anni e oggi si presenta, almeno per un sindacato responsabile come la Cgil, in termini più stringenti per le conseguenze della crisi economica, per la lacerazione del tessuto sociale e per la persistente mancanza di un'offerta politica alternativa alla Lega sul territorio.

**Per capire cosa sta succedendo** la Flai-Cgil (l'organizzazione dei lavoratori dell'agroindustria) ha realizzato con l'università Ca' Foscari una bella inchiesta dal titolo «Veneto Agro - Operai e sindacato alla prova del leghismo (1980-2010)», curata da Alessandro Casellato e Gilda Zazzara. L'indagine si basa su questionari e interviste realizzate tra i dirigenti e i delegati sindacali iscritti alla Cgil in Veneto che, è bene dirlo subito, non mostrano imbarazzo nell'aver in tasca la tessera del sindacato di Susanna Camusso e votare per la Lega. Al massimo qualcuno mostra un po' di prudenza, non si concede a un *outing* pubblico, ma il risultato è chiaro: la militanza, la lotta sindacale in fabbrica non è ritenuta in contrasto con il consenso politico sul territorio a Bossi. Anzi in alcune interviste emerge chiara la motivazione che spinge i lavoratori, i delegati a praticare questa doppia identità. La Cgil, dice Luca Barbaresco, un lavoratore che vota Lega, «è il sindacato che ha nome, che ha valori, che lotta». La Cgil dà risposte in fabbrica ed è vissuta, alla pari della Lega, come un modo, uno stile, una scelta di vita



Operai e sindacati alla prova del leghismo

Rinaldo Gianola

# QUEI BRAVI OPERAI LEGHISTI

Orgoglio per la tessera della Cgil e nessun imbarazzo nel voto alla Lega. Un'inchiesta Flai con Ca' Foscari per capire il «Veneto Agro»

Foto di Andrea Merola/Ansa

quasi antropologica. Nella Cgil ci sono dentro uomini e donne che «tengono botta», che non si sottomettono, che non stanno «*co le ricie basse*» davanti alle prepotenze e alle ingiustizie. Dagli stessi operai e delegati la Lega è vista come un partito di destra che vuole soprattutto limitare l'immigrazione (49% delle risposte), ma che svolge anche azioni positive come la capacità di essere presente nella vita delle comunità, di offrire un'appartenenza, di garantire sicurezza e di difendere gli interessi degli operai. In larga misura il giudizio dei lavoratori sulla politica è negativo perché «tutti i partiti sono uguali e pensano solo alle poltrone» (68%). La politica è lontana, fa quasi paura. Anche la Cgil (per il 45%) «fa troppa politica». Viene affermata la prevalenza del lavoro sindacale, «io faccio il delegato, non mi occupo di politica» (49,6%) e la politica è ritenuta la causa delle divisioni tra sindacati che «per questo non hanno presa sui lavoratori» (71,7%).

**Com'è possibile che operai e delegati così responsabili** sul luogo di lavoro poi fuori si identifichino con una forza politica che discrimina gli stranieri, i diversi, che alimenta paure e banalizza ogni conflitto? Di questo si discuterà oggi pomeriggio alla facoltà di Scienze politiche dell'Università Statale di Milano (via Conservatorio, 7) dove verrà presentata l'indagine con la partecipazione di storici, sociologi e sindacalisti come il segretario della Cgil Lombardia, Nino Baseotto, un veneto. «Noi della Cgil abbiamo un problema serio e lo affrontiamo da anni ma senza grandi risultati» ammette Baseotto, «non possiamo limitarci ad essere soddisfatti del riconoscimento che i nostri iscritti ci riservano, dobbiamo spiegare e superare il limite che esiste tra chi in fabbrica si batte per i nostri valori e fuori si affida, invece, alla Lega. Da tempo manca una proposta politica alternativa a quella di Bossi, anche perché la sinistra perdendo contatto col mondo del lavoro non può recuperare da un giorno all'altro». Ma è anche il sindacato confederale in ritardo o no? «I nostri sforzi devono essere concentrati su una nuova stagione della contrattazione che deve uscire dai luoghi di lavoro e diventare territoriale, solo così possiamo presentare e difendere valori e diritti che non possono essere confusi con quelli della Lega» conclude Baseotto. ♦

→ **Il memorandum** d'intesa siglato da sei aziende e dal ministro dello Sviluppo economico  
→ **L'obiettivo** è arrivare «al 2020 con la banda larga a 100 megabit per il 50% degli italiani»

# Intesa fra gli operatori delle Tlc per le reti di nuova generazione

Raggiunta un'intesa fra i principali operatori nazionali delle Tlc per creare una rete digitale ultra veloce. Soddisfatto il ministro dello Sviluppo Economico, ma restano nodi da sciogliere relativamente alla gestione.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Non è la panacea di un male ormai cronico, ovvero l'arretratezza della rete digitale di comunicazione nel

nostro Paese, ma è comunque un passo importante che va nella direzione giusta. Stiamo parlando del memorandum d'intesa che è stato siglato ieri tra il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, e gli amministratori delegati delle principali aziende di tlc operanti in Italia volto alla costituzione di una società che si occuperà della «realizzazione di un'infrastruttura passiva per lo sviluppo di reti a banda ultra larga». In particolare, l'intesa per il cosiddetto NGN (acronimo di Next Generation Networking) è stata sottoscritta da

Telecom Italia, Vodafone, Fastweb, Tre, Wind, British Telecom e Tiscali.

Nel testo dell'accordo si legge che il veicolo societario costituito «secondo la modalità della partnership pubblico privata, effettuerà gli investimenti necessari per implementare tale infrastruttura (opere civili di posa, cavi in fibra spenta, canalizzazioni verticali negli edifici e locali per la terminazione delle fibre ottiche) con caratteristiche di neutralità, apertura, economicità, efficienza ed espandibilità». Entro 3 mesi il comitato esecutivo istituito definirà il bu-

siness plan della nuova società.

Il ministro ha spiegato che l'obiettivo dell'intesa è, secondo quanto indica l'agenda digitale europea, che il 50% dei cittadini italiani possa usufruire della fibra ottica con velocità a 100 megabit entro il 2020. Per quanto riguarda la governance della nuova società, ha spiegato ancora il responsabile dello Sviluppo economico, «sarà proporzionata alla capacità di investimento di ciascuna azienda». Permangono, però, zone d'ombra. Ad esempio, gli operatori condivideranno solo le infrastrutture passive, che comunque costituiscono il grosso degli investimenti, ma non la gestione della nuova rete ultra veloce. In pratica, ognuno dovrà provvedere ad assicurare il rispettivo servizio agli utenti con i propri apparati o affittando quelli della concorrenza, il che in Italia significa rivolgersi ancora a Telecom. ♦

## FUTURO ADESSO: INVESTIRE NEL LAVORO INDUSTRIALE

NAPOLI, 11 NOVEMBRE 2010 - ORE 9.30/14.00  
HOTEL "RAMADA NAPLES" - VIA GALILEO FERRARIS, 40

FOCUS promosso da



FEDERAZIONE  
ITALIANA  
LAVORATORI  
CHIMICA  
TESSILE  
ENERGIA  
MANIFATTURE

Presentazione: **Lanfranco Polverino**  
segretario generale Filctem-Cgil Napoli

Relazione: **Alberto Morselli**  
segretario generale Filctem-Cgil

Comunicazione: "Come cambia il lavoro nell'industria"  
**Mimmo Carrieri**  
professore Sociologia Economica - Università di Teramo

Interventi: **Aris Accornero**  
professore emerito Sociologia Industriale -  
Università "La Sapienza" di Roma

**Sergio Gigli**  
segretario generale Femca-Cisl

**Carlo De Masi**  
segretario generale Flaef-Cisl

**Pasquale Rossetti**  
segretario generale Uilta-Uil

**Maurizio Landini**  
segretario generale Fiom-Cgil

segue dibattito

Conclusioni: **Susanna Camusso**  
segretaria generale Cgil

Sono stati invitati a partecipare ed intervenire: il ministro dello Sviluppo Economico; i presidenti e vice-presidenti delle commissioni Attività Produttive e Industria di Camera e Senato; il presidente della Conferenza delle Regioni; esponenti di Confindustria, "Rete Impresa Italia", Confapi, Associazione Bancaria Italiana.

Per saperne di più: [www.filctemcgil.it](http://www.filctemcgil.it)



Federico Finozzi, trapiantato di fegato nel 2003. Grazie al trapianto, nel 2005 vince sei medaglie ai campionati mondiali di nuoto per trapiantati. Grazie al tempo che ha ricevuto in dono è diventato papà.

Campagna promossa da

**FITOT inr**  
FONDAZIONE PER L'INCREMENTO  
DEI TRAPIANTI D'ORGANO E DI TESSUTI  
O.N.L.U.S.

**"Dai tempo alla vita!"  
Aiuta la ricerca sul trapianto**

**Dona 2 euro al 45505  
dal 7 al 21 Novembre**

[www.fitot.it](http://www.fitot.it)

un sms al costo di 2€

chiamata al costo di 2€ da rete fissa



Con il sostegno di

Per i progetti di ricerca di



## PAROLA DI CRONISTA

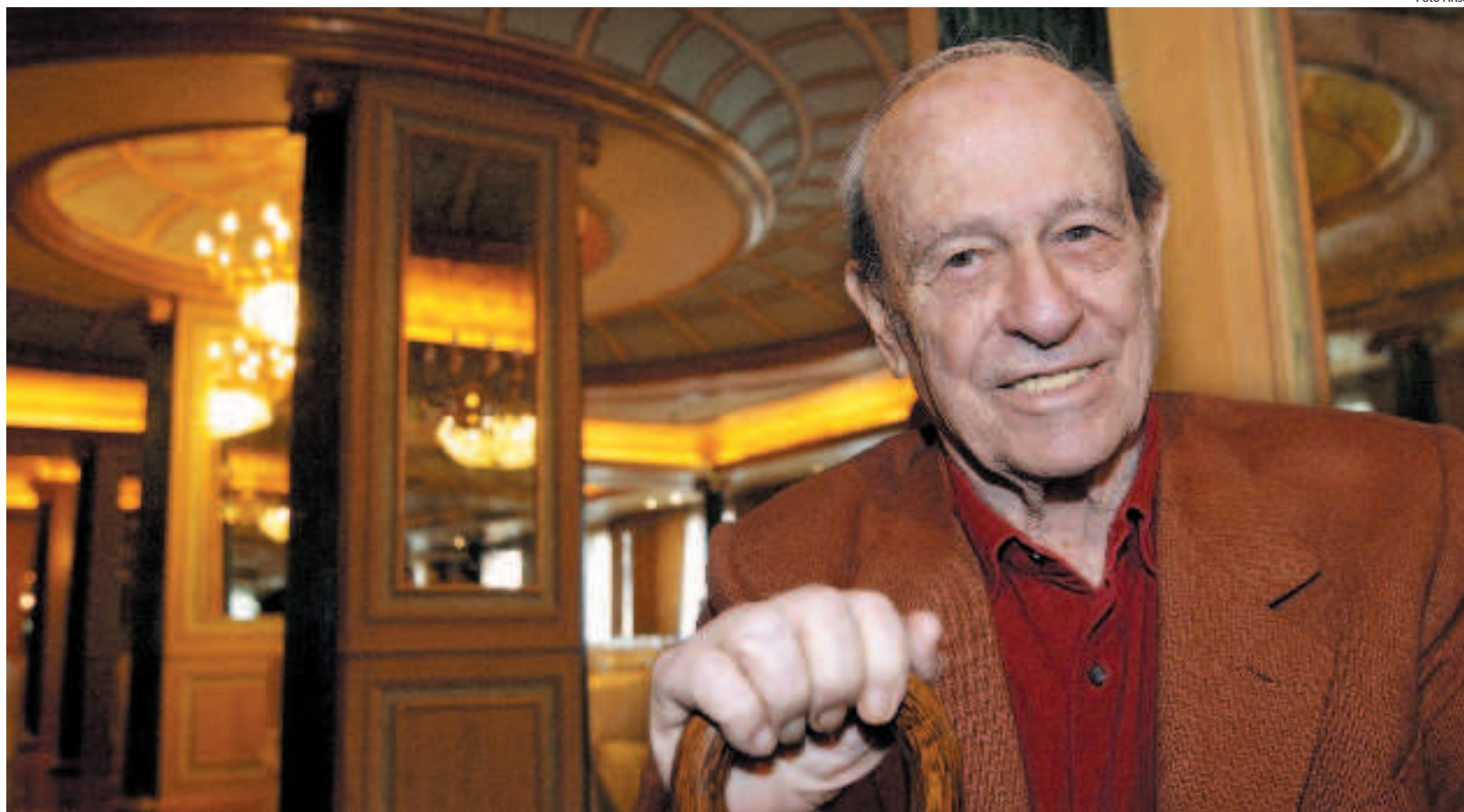


Foto Ansa

Maestri Giorgio Bocca a Milano nel marzo 2007

→ **La raccolta** Articoli e stralci di libri nel volume «Fratelli coltelli» pubblicato da Feltrinelli→ **Le storie** I magliai di Carpi, i contadini di Cuneo, il Berlusconi «cavaliere esposto al pubblico».

# Le «meglio pagine» di Bocca raccontano l'Italia dal '43 a oggi

**Un romanzo-saggio di storia italiana fatto da una selezione di articoli e di stralci da libri precedenti del giornalista. Con reportage profetici come quando il Bocca-cronista percorreva l'Italia da cima a fondo.**

---

**ORESTE PIVETTA**


---

A inseguire Berlusconi c'è sempre il rischio di rimanere indietro, ma ha ragione Giorgio Bocca quando scrive che «il Cavaliere è davvero un uomo pubblico, interamente esposto al pubblico» e che ormai «non ci sono misteri sulla sua psicologia, sui

suoi punti di forza e sulle sue debolezze, e nel caso qualcuno le avesse dimenticate è pronto lui a ricordargliele...». I misteri riguardano i suoi soldi, i suoi affari, che astuzie varie, omerità, corruzioni, leggi ad personam hanno finora e forse per l'eternità coperto. Per il resto è vero: si sa tutto, ormai anche come si «stende» (cito il brillante eufemismo del parlamentare Italo Bocchino). Bocca ci concede un altro ritratto di Berlusconi «fisicamente e mentalmente il contrario dei dittatori del secolo scorso». Continua: «Paragonarlo ai Mussolini, Hitler, Stalin non reggerebbe neppure nella bassezza dell'avanspettacolo». Per giungere a una definizione del «re-

gime» che Berlusconi e i suoi hanno messo in piedi: «Si tratta di quella che noi chiamiamo la democrazia autoritaria: una dittatura della maggioranza o l'assolutismo elettorale per cui

---

**Frammenti tv**  
Quando il Belpaese si incantava coi quiz di «Campanile Sera»

---

chi ha più voti, chi ha maggior consenso popolare può far tutto ciò che gli comoda, anche violare le leggi della Costituzione». Già vi potete immaginare Bossi che apre la bocca in nome

del «popolo». Una barbarie, invece, in nome della «democrazia». Oltretutto in una repubblica parlamentare. Ma «tra Berlusconi e la democrazia parlamentare nata dalla guerra di liberazione c'è incompatibilità di carattere».

E con questo saremmo giunti alla fine del libro di Giorgio Bocca, *Fratelli coltelli. 1943-2010. L'Italia che ho conosciuto*, pubblicato da Feltrinelli. Chiediamo scusa, se urtati dall'attualità siamo andati all'ultimo capitolo, malgrado il senso di questo che non è un pamphlet sul berlusconismo o sulle malefatte italiane, ma è un romanzo-saggio di storia italiana, ricostruita per quasi settant'anni, dalla caduta

## L'antologia

**Dalla caduta del fascismo al boom economico**



**FRATELLI COLTELLI. 1943-2010...**

Giorgio Bocca

pagine 329, euro 19,00, Feltrinelli

**In questo libro-antologia c'è il meglio della produzione «storica» di Giorgio Bocca: articoli che a suo tempo hanno rivoluzionato lo stesso modo di fare inchiesta. Dalla caduta del fascismo alla Resistenza, dall'eredità della dittatura al boom economico degli anni sessanta, dal Sessantotto al fattore K., dagli anni di piombo alla fine del fordismo, dalle mafie al leghismo e all'ascesa del berlusconismo.**

del fascismo in avanti. Sarebbe stato meglio leggere dall'inizio, dal 24 luglio 1943, di mattina, quando Mussolini al tavolo di lavoro rilegge le relazioni che presenterà al Gran Consiglio e gli Alleati avanzano in Sicilia. Sarebbe stato meglio per capire che cosa è accaduto in questo paese, che cosa dopo aver intrapreso e percorso la strada della democrazia lo ha riportato indietro, a riaffacciarsi là da dove, quel 24 luglio, era ripartito. Tra Palazzo Venezia e Palazzo Grazioli sono solo poche decine di metri. Quasi un cerchio. Che non si è chiuso, per fortuna, anche se il paesaggio umano non conforta, nell'era delle «escort di professione».

Il libro, come sta scritto anche nel risvolto di copertina, è una antologia: raccoglie le pagine migliori di Bocca, dai giornali e dai libri precedenti, e più o meno brevi testi connettono una storia all'altra. Mi sembra uno dei più bei libri di Bocca, in ragione un po' della selezione, un po' della riscoperta di alcuni articoli, magari dimenticati nel cassetto, in particolare quei reportage in cui scopre o si riscopre il cronista che consuma le suole delle scarpe, quando «il Bocca» percorreva da un capo all'altro la penisola, raccontando un mondo che stava cambiando, allora pareva in meglio. Va a Mondovì, ad esempio, che si prepara ad ospitare una puntata di *Cam-*

*panile Sera*, in palio «un milione», quando dal teleschermo ci intrattenevano Mike Bongiorno, Renato Tagliani, Enzo Tortora e nelle piazze dei «campanili» in gara si raccoglievano pubblico e comparse ammaestrate che applaudivano o tacevano a comando e sul palcoscenico si adunavano, vigilati dal sindaco, i «cervelloni», maestri, notai, farmacisti, solidali in nome delle comune fortune di fronte al quiz. Il quadro è esilarante: «Per carità – si ritrae il sindaco – ora non posso. Lei mi capisce ho una riunione plenaria degli esperti»; «Vede – ammonisce il segretario comunale accompagnando il cronista alle scale – cadere è una questione di un attimo, di un istante. Per esempio, come si chiama la famosa poesia di Leopardi? *Silvia* o *A Silvia...*». Conclusione, il giorno dopo, vinto il milione del premio: «Ieri la nostra città è andata immensamente lontano, su tutti i video d'Italia». Si domanda Bocca: ma prender la televisione tanto sul serio non vi sembra esagerato? Siamo nel 1959 (l'articolo apparve sull'«Europeo») nel paese che s'è lasciato alle spalle le macerie della guerra e sta costruendo il nuovo benessere, nella stagione del «miracolo all'italiana», quando conquistano la scena vecchi e nuovi padroni. A Carpi il giornalista incontra i magliai e le loro aziendine che si chiamano Clorinda, Lucy, Giba, Noemi, Effegi, Globus, Marilin, Magic e che sono nate e

## Memorie

**La testimonianza in prima persona sulla Resistenza**

magari sono rimaste un telaio nella stalla o in cantina. La spiegazione è lasciata al magliaio Ovidio Gualdi: «Qui l'è un vulcano che esplose, cinquanta campionari nuovi ogni tre mesi e gli stranieri il nostro gusto non ce l'avranno mai, l'è propri acsè, perché o la va o la spacca, capita la prassi?». Bocca intuisce il problema per il futuro: i più intelligenti tra i produttori hanno capito che il passaggio alla fase industriale vera e propria è inevitabile. Con le parole d'oggi, si direbbe che siamo già di fronte a un'urgenza di innovazione, quella che lascia a terra i più deboli.

Bocca, che viene da Cuneo, conosce il mondo contadino e a quel mondo ama tornare. Anche in questo caso, tra stalle e cantine, è un andirivieni tra passato e presente arretratezze, resistenze e cambiamenti, che possono diventare tradimenti, quando si gonfiano mucche e maiali perché dia-

no più latte e più carne, pazienza se il latte e la carne siano di mediocre qualità, e il grana non sia più quello di una volta e il carissimo culatello sia scadente e i salami invecchino dentro forni, che sembrano uguali a quelli nei quali si cuociono le carrozzerie delle automobili a Mirafiori.

## LE DUE «UNITÀ» NAZIONALI

Molti altri sono i momenti salienti della narrazione: la caduta del fascismo, la Resistenza (con testimonianze memorabili di chi, come l'alpino Bocca, la Resistenza l'ha combattuta davvero), la ricostruzione e poi il boom (vedi lo sferzante ritratto di Carlo Pesenti, il bergamasco re del cemento, in piena speculazione edilizia, o l'acuta rappresentazione del neo-italiano medio, che nasce e ha subito negli occhi il paesaggio industriale, ama i cattivi odori e la cattiva cucina, in un luogo come Milano dove si consumano le memorie, scompaiono gli idiomi, «anche le cose poetiche dell'Italia povera contadina», come avrebbe scrupolosamente annotato Pasolini), poi Sessantotto, il terrorismo, la mafia, il tracollo dei partiti e della politica, il leghismo (al quale toccò l'attenzione e pure un voto di Bocca), infine il Sultano cioè il Cavaliere, in una storia che ripropone individualismi, egoismi, rivalità, per un interesse particolare (cioè familiare, di clan, di mafie), che prevale dopo due «unità nazionali» raggiunte, la prima 150 anni fa, la seconda nella lotta partigiana, lotta di liberazione.

A proposito del mestiere di giornalista, pensando magari a chi vuole imparare, vorrei segnalare il reportage che va sotto un titolo duro, «Il linciaggio», che apparve sull'«Europeo» nel marzo del 1960, dove si racconta di un povero vagabondo, definito «mezzo scemo», ubriaco tra un'osteria e l'altra in un paese della Bassa mantovana, massacrato di botte, colpevole di un complimento a una ragazza. Muore il vagabondo e Bocca ne ricostruisce le ultime ore, attraverso le reticenze dei compaesani, tutti colpevoli di violenza o di indifferenza, e le informazioni dei parroci, componendo davanti ai nostri occhi quell'ambiente rurale di fatiche, stalle, ignoranza, vino e crudeltà, con l'amarezza di chi ha combattuto per un altro mondo, anche per quella gente, e la pietà che dovrebbe appartenere ad ogni essere umano, giornalista sì, ma vicino al povero Renzo, così si chiamava il vagabondo, che prima dell'ultimo pugno ha la forza di gridare: «Non vedete che mi uccidete?». ❖

# LOUSTAL: L'ARTE DELL'ALTROVE

**IL CALZINO DI BART**

**Renato Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



**A**rtisti a fumetti, ovvero autori nei quali, tra disegno e parola, è il primo ad imporsi e a caratterizzare, almeno in alcuni periodi, il loro lavoro. Gli esempi sono tanti e, solo per fare due nomi famosi: Mattotti e Loustal. Che da un po' di tempo sembrano privilegiare l'illustrazione al servizio di testi celebri, le raccolte e le mostre di olii, acquarelli, disegni e serigrafie. Insomma, il «luogo» dove le loro creazioni si manifestano più che sulle pagine dei libri è sui muri delle gallerie d'arte. Di Lorenzo Mattotti (Brescia 1954), presso i Giardini de La Lizza a Siena, fino al 28 novembre, fa tappa la mostra di tavole originali tratte dal libro *Hänsel e Gretel* (edito da Orecchio Acerbo), un'espressionistica e cupa visione del racconto dei Fratelli Grimm, resa in un bianco e nero intenso e totale.

Tutt'altre visioni, piene di luce e addolcite da tenui acquerelli sono quelle che popolano le illustrazioni di Jacques de Loustal (Neully sur Seine, 1956), che potrete vedere, a partire da sabato 13 novembre e fino al 13 dicembre, nella Galleria-Libreria d'Arte «Babele» di Firenze (via delle Belle Donne 41/r). La bella mostra, curata da Laura Accardi, raccoglie 30 tavole originali tratte da *Dessins d'Ailleurs*, uno degli ultimi *carnet de voyage* (in Francia edito da La Table Ronde) nei quali l'autore francese (dopo un passato ricco di storie a fumetti: da *Barney et la note bleue* a *Les Frères Adamov*, alle riduzioni di molti racconti di Jacques Simenon) annota e racconta i suoi viaggi in ogni parte del mondo. Ci trovate: deserti, luoghi palustri, scorci di villaggi e città, assolate pianure ed ombrosi angoli. Popolano queste istantanee dell'«altrove», graffite con penne sottili e stemperate in velature d'acquarello, pochi passanti, donne dagli sguardi intensi (Loustal è un assoluto maestro nel cogliere il fascino dello sguardo femminile), carovane di cammelli e un immancabile cane spelacchiato che commenta con la sua coda e il suo abbaiare lo straordinario spettacolo del mondo. ❖

## L'ANTICIPAZIONE

→ **Dopo 15 anni** torna «Senza rete», un libro testimonianza sugli anni '87-94. Da oggi in libreria

→ **Enrico Ghezzi** ha scritto la postfazione al volume di Guglielmi e Balassone che vi anticipiamo

# Il mito di Rai 3 Quei sette-otto anni di vera «autonomia»

«Senza rete» torna a ricordarci l'esperimento di Rai Tre degli anni 1987-1994. A ricordarcene la vitalità, le possibilità, l'energia, l'utopia. A farci riflettere su cosa, rispetto a quegli anni, è cambiato.

**ENRICO GHEZZI**  
CREATORE DI «BLOB»

Nulla come la televisione (se non quella che diremmo la vita stessa, per quanto proprio la tv abbia in modo leggero e volatile e numinoso e terribile mostrato quanto sia ambiguo e friabile lo «stesso» e il «proprio» della vita) invoglia e ha in sé la nostalgia. La «nostalgia del presente» (Bertolucci, prima della rivoluzione) del cinema si è fatta in essa eterna e espansa, visibile per un istante lungo e brevissimo, prima che la velocità di fissione e di dispersione gassosa ancor più che liquida si facesse vertiginosa nella Rete. Ecco ha un suono strano la parola rete, qui.

Quindici anni fa mi parve naturale suggerire a Guglielmi e Balassone, privati per imperio politico del giocattolo psicopolitico Rai Tre, il titolo *Senza Rete* per il libro che condensava in racconto ragionato l'avventura cubista di quei sette/otto anni di rete inaudita. La rete in quel punto sottratta, la rete che nelle sue evoluzioni (non parlo di «evoluzione») si era esibita sempre più senza rete, senza protezione che non fosse il suo gioco stesso.

#### VOLARE...

Era stata la rete a proteggersi da sola (gradatamente e insieme smodatamente – dopo il gesto lottizzatore iniziale del patto veltroni-agnes per una rete alla sinistra, anzi al pci – a balzi successivi quasi incoerenti che mi rammentano ora i salti sconnessi gioiosi temerari del protagonista di avatar appena insediato nel suo nuovo corpo blu), sporgendosi fino a credere di poter volare quindi volando, rete a se stessa, da un palazzo all'altro dei poteri, guardando dentro da punti di vista inattesi, sempre sfiorando o ritrovando il vuoto e di esso (della trasparenza opaca della vita) facendo la sostanza e il terreno del proprio evolvere.

Ho chiamato spesso «autonomia» quello sporgersi, e resistenza nell'autonomia era il surfare acro-

batico in onda e su avvallamenti e voragini (una delle quali era l'autonomia stessa) tra lo zampillio di dati auditel e l'emergere del vitalismo plumbeo della Lega e di quello giacobino della procura di Milano e l'illeggittimarsi costante della classe politica e delle corporazioni (non era difficile ipotizzare una risposta a questa sbrigliatezza o sfrenatezza, anche se troppi furono sorpresi – al punto di non accorgersene – che la «vendetta» venisse proposta al paese mediante l'efficacia economicopolitica apparente del sistema maggioritario, espressione di dinamica chiarezza rispetto all'immobilismo frenetico del «proporzionale»). Ma questo è un altro discorso, benché dica la stessa cosa.

La Terza Rete (intendo l'autonomia reale, iperbolica eccessiva sbroggiata, di essa) finì quasi di colpo, senza ribellioni né piazze ribollenti, sacrificata tranquillamente a illusioni di compromessi politici nuovi, non storici ma post-andreottiani, i miraggi e le samarcande tornarono a essere sognati e faticosamente inseguiti (fummo grulli e sproporzionati anche solo a pensare che si potesse formare un enclave proporzionalmente autonoma dentro mediaset). È vero che nell'etere (o a mezz'aria) svolazzano ancora brandelli di essa. La rete non si è schiantata al suolo, la sua solidità

#### Oggi

La televisione è migrata, in noi stessi, nell'on-line

longeva o postuma è dovuta alla leggerezza e noncuranza e sprezzatura evidente e granitica. E si possono ancora (posso) avere rimpianti del non fatto, più che nostalgia del tanto fatto e realizzato allora. Personalmente ricordo la mia proposta reiterata – e, lo ammetto, sempre venata di infattibilità – di un programma a emersione continua improvvisa oltre che a appuntamento rituale, in cui si assistesse a nulla se non alla nuda vita in un appartamento: sbocco del porsi ambiguo della rete tra «realtà» e reale e tra immaginario e simbolico.

Trovo buffo e tragico che la realizzazione dissolta e ultima della separazione spettacolare indotta dai



Angelo Guglielmi nella Sala Borsa di Bologna



## Il libro

Per riflettere insieme su cosa è cambiato



**SENZARETE. IL MITO DI RAI TRE 1987-1994**

Angelo Guglielmi e Stefano Balassone  
pagine 177, euro 9,00, Bompiani

Torna, dopo 15 anni il libro testimonianza di Angelo Guglielmi e Stefano Balassone, con una nuova introduzione di Angelo Guglielmi e una postfazione di Enrico Ghezzi.

## Il Festival

«IMMaginario» a Perugia Rai Tre ieri e oggi

Dal 17 al 21 novembre si terrà a Perugia «IMMaginario Festival» che rifletterà sul mutamento dei linguaggi e delle identità nel passaggio dalla cultura analogica alla nuova cultura digitale. Dai padri (e madri) analogici ai figli digitali. In particolare il festival rende omaggio a Rai Tre diretta da Angelo Guglielmi e ai nuovi canali Fox (Nat Geo, History Channel, sino alle nuove web tv (Flop Tv e Showtv).

Fra gli ospiti attesi Giuliano Ferrara, Michele Santoro, Gad Lerner, Renzo Arbore, Serena Dandini, il gruppo di Avanzi e della Tv delle ragazze, Giovanni Floris, Piero Chiambretti, Enrico Deaglio, Paolo Ruffini, Bianca Berlinguer, Enza Sampò, Anna Maria Testa, Enrico Ghezzi ed altri come de Fornari, Staino... Chiuderà il festival lo spettacolo «Gian Burrasca» di Lina Wertmüller.

### LEONARDO IN ANTEPRIMA

Anteprima mondiale di alcuni disegni inediti di Leonardo da Vinci e anticipazioni sulla ricerca della «Battaglia di Anghiari» durante il convegno in programma il 17 novembre a Firenze.

lumièr e dall'uscita attonita dalla fabbrica si sia poi irrealizzata nelle sceneggiature orrende e pavloviane dei reality show. Altro rimpianto: non aver trasferito in forma continua stabile-nomade una parte della rete in luoghi e spazi fatali, nella sicilia ventosa e avventata di leolucaorlando o del no al pizzo, o filmando ogni giorno nella Russia tra Gorbaciov e Eltsin lo svolgersi di un'affascinante terrificante corsa all'oro. Rimpianti risibili, nell'oggi dello zar impotente di tutte le russie, la rete delle webcam dei blog.

### INTERNET

Ma la nostalgia, credere davvero che fossimo più giovani e belli e intelligenti e freschi, ammirando e riproponendo il bianconero prezioso e mentale, no. È facile dire che si assiste ora solo nel nostro paese, ma in tutto il mondo paese - alla peggior tv possibile. Usando

### Ieri

Quell'avventura finì quasi di colpo, senza ribellioni»

magari la Rai Tre guglielmita quale esempio di utopia intelligente e colta di «buona televisione» (quale non fu mai davvero riconosciuta; o lo fu solo obtorto collo), insieme con i modelli obsoleti che si vorrebbero mantenere di canali alimentati dai canoni del bello e buono convenzionale di sempre. E ergendosi a giudici di uno spettacolo, «dimenticando» non solo di esserne parte, ma che la televisione non è più lì, in tv. È migrata, in internet e in noi stessi, negli anarchivi diffusi on line. Il vetro della fabbrica spettacolare si è frantumato. Nuotiamo in quel che vedevamo. Avvertiamo quel che è sempre stato.

Né il cinismo di chi ancora crede di poter irreggimentare le televisioni e le reti, né l'illusione salvifica del bel prodotto, né la presunzione del successo sono ancora scusabili. Pietre rotolanti, imbalsamati e auto ripetuti e solo in quel riessere vivi, i blob i Chiambretti i Santoro non possono non sapere che agiscono quali riflessi invisibili balenanti nella parte appoggiata al muro dello specchio rovesciato. Senza sapere chi l'ha visto, il loro tentar di rendere - o di giocarlo - l'infinito «istante in pretura» che si (ri)vive. ♦

# Tonino Guerra a Bologna «Povera Italia, ormai non la riconosco più»

La lezione di Tonino Guerra ieri pomeriggio all'Alma Mater di Bologna. L'ateneo emiliano ha voluto consegnare al poeta novantenne il Sigillum Magnum. E lui: «Sicuri di non esservi sbagliati?»...

### C. AFFRONTA-V. TANCREDI

BOLOGNA

Se la grandezza di un uomo si misura sulla base di quello che cerca, Tonino Guerra, che durante la sua vita ha inseguito l'ineffabile, è tra i più grandi di tutti i tempi. E dovuto, allora, appare l'omaggio che l'Alma Mater di Bologna ha voluto dedicare al poeta, sceneggiatore, regista, pittore romagnolo novantenne, conferendogli ieri pomeriggio nell'aula absidale S. Lucia il Sigillum magnum d'ateneo. «Sicuri di non esservi sbagliati?», domanda al rettore Ivano Dionigi nell'accettare il massimo riconoscimento dell'Università aggiungendo: «Nella vita ho ricevuto diversi premi e so che il giorno dopo c'è sempre chi dice che dovevano darlo a qualcun altro. Ma io sono stato prigioniero in Germania e posso sopportare tutto», scherza.

La cerimonia è intensa e commovente, Bologna ama molto Guerra che non lesina aneddoti. Come quando racconta che Fellini gli faceva cambiare più volte il tavolo del ristorante per trovare il punto migliore. O di quando il maestro suggeriva agli attori di snocciolare parolacce invece del copione, tanto tutto sarebbe stato rivisto nel doppiaggio e comunque, nel cinema, nel «grande sogno collettivo», «le parole non contano».

### CI VORREBBE UNO SLANCIO

È in pena per un'Italia che non riconosce più e, cosa ancor più drammatica, non sa se riuscirà a rialzarsi, ma l'ottimismo cerca di prevalere anche questa volta: «Non bastano l'Università e la scuola, ci vuole qualcosa di più, uno slancio, un colpo di reni, non possiamo lasciare che vada tutto così male», dice rivolgendosi al rettore. Poi il discorso ricade inevitabilmente sul cinema, anche se per lui è più semplice farlo che parlarne: «Dicono che il cinema italiano oggi è in crisi, perché noi come eravamo? Solo che eravamo appena usciti dalla guerra e ci sembrava tutto meraviglioso, ci pareva di vivere una straordinaria avventura collettiva dove c'era posto per tutti».

Fedele anche lui al motto del suo

grande amico «più in alto dei pensieri c'è l'immaginazione», Guerra riesce a scorgere l'anima anche nelle panchine, tanto da chiedere un giorno, percorrendo la Valmarecchia, di fermare appositamente l'auto, per sedersi su una in particolare che, inutilizzata da tempo, stava diventando verde di ruggine, sicuro con quel gesto di aver portato un po' di conforto a quel sedile malinconico. «Ecco la differenza tra il guardare e il vedere: vedendo si va in profondità». È questo un po' il fil rouge del suo discorso. E anche il tema delle lezioni che tiene a Mosca per attori, sceneggiatori e registi.

Sono tanti altri «gli incontri che non si possono dimenticare», per Guerra: Antonioni, De Sica, Monicelli, i Taviani, Rosi, Tarkovskij, Wenders, Angelopoulos (con cui nel 1998 ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes per *L'eternità e un giorno*). Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca, si sofferma sulla figura di Guerra: «Un grande che ha lavorato con i più grandi, che ha sempre coniugato, come solo il poeta sa fare, il legame profondo con le radici alla capacità di usare linguaggi universali. E in un paese come il nostro che non riesce a guardare al suo passato, una poesia di Tonino Guerra da portare sempre in valigia è una certezza che non dovrebbe mancare». ♦

### IL PREMIO

Il «Chatwin» a Nooteboom, Papaleo Capossela, Saglietti

GENOVA Saranno presentate lettere ancora inedite in Italia di Bruce Chatwin, in occasione della nona edizione del «Premio Chatwin-camminando per il mondo», a Palazzo Ducale di Genova dal 18 al 20 novembre, che quest'anno premia lo scrittore olandese Cees Nooteboom, il cantante Vinicio Capossela, il fotografo Ivo Saglietti e il regista e attore Rocco Papaleo, oltre ai concorrenti. «Il nostro è un premio dedicato alla letteratura di viaggio - spiega l'ideatrice del Premio, Luciana Damiano - nonostante i tagli alla cultura, in dieci anni abbiamo contribuito a promuovere questo genere prima considerato di serie B». A leggere i brani tradotti da Maria Grazia Gini, ci sarà l'attore Paolo Briguglia. Le epistole di una vita saranno pubblicate da Adelphi fra due anni.

## TELE-VISIONI



Giocarsi la vita | I protagonisti di «Romanzo criminale 2»

→ **Eventi** Al via su Sky la seconda serie, già acquistata dalla grande emittente americana HBO

→ **Fiction** Dialoghi asciutti, realismo non compiaciuto: un prodotto che si stacca dalla media nazionale

# Antieroi disperati & postmoderni «Romanzo criminale», la vendetta

Parte il 18 novembre la seconda serie tratta da «Romanzo criminale», oramai diventata un fenomeno di costume oltreché un evento televisivo. Non a caso è già stata acquistata dal colosso tv americano HBO.

**VALERIO ROSA**

ROMA  
vir.rosa@gmail.com

Dal 18 novembre Sky Cinema 1 e Sky Cinema Hd trasmetteranno la seconda ed ultima serie di *Romanzo criminale*, la fiction tratta dall'omonimo romanzo di Giancarlo

De Cataldo. Ma la vera notizia, annunciata in conferenza stampa come se fosse la cosa più naturale del mondo, è che la HBO, emittente via cavo americana specializzata nella produzione di telefilm e miniserie di alta qualità, ne ha acquistato i diritti per il mercato statunitense. Un riconoscimento, perché tale va considerato, decisamente inusuale per una produzione italiana che più italiana non si può, con una fortissima connotazione romana. La visione della prima puntata della nuova serie ne mostra chiaramente i motivi. L'accuratezza nella ricostruzione dell'ambiente malavitoso romano di trent'anni fa (una

Roma grigia, i primi anni Ottanta vissuti come una triste propaggine del decennio precedente, che ha lasciato qualcosa nell'abbigliamento, nelle

## Violenza

De Cataldo: «Dai greci a Shakespeare: così si perpetua il potere»

capigliature e nella disillusione) è degna della migliore tradizione del nostro cinema. La sobrietà e l'asciuttezza dei dialoghi, ma soprattutto la loro verosimiglianza, segnano una net-

ta linea di demarcazione rispetto alla pericolosa tendenza che, cercando in ogni battuta la frase memorabile a tutti i costi, degrada solitamente i personaggi più forti in macchiette.

Il vero salto di qualità, inevitabilmente favorito dalla derivazione romanzesca, è però nella presenza di una visione complessiva, che sorregge ideologicamente l'intera operazione: preso atto dell'indeterminatezza in cui si arrabatta l'Italia contemporanea, condannata all'eterna difficoltà di raggiungere una comprensione chiara, non equivoca e condivisa di qualsiasi evento, il punto di partenza non è un'indagine sul mondo della

## Perdersi di vista a teatro nei labirinti sensoriali creati da Enrique Vargas

**Un nuovo percorso sensoriale ideato dal regista colombiano per un gruppo di studenti non vedenti. Il progetto è stato promosso da Ferruccio Marotti come saluto ad allievi ed ex allievi dei suoi 47 anni di insegnamento.**

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA  
rbattisti@unita.it

«Non si vede bene che con il cuore», diceva la volpe al Piccolo Principe. Parole che avrebbero potuto incorniciare l'entrata di *Punti di vista*, speciale lavoro teatrale di Enrique Vargas realizzato per dieci studenti non vedenti dell'Università della Sapienza. Un itinerario *à la manière* del regista colombiano, fatto di sensorialità, di sfioramenti, profumi, sensazioni nel buio. Con una doppia sfida: da un lato quella, sperimentata più volte, di spiazzare lo spettatore, toglierlo dai suoi normali riferimenti visivi e inoltrarlo in un labirinto guidato dagli altri sensi. Dall'altro quella, inedita e più audace, di coinvolgere non-attori e non vedenti a condurre il gioco di «seduzione» di chi si inoltra nel percorso teatrale.

**ORACOLI E ALTRE STORIE**

Il progetto è stato promosso da Ferruccio Marotti, intendendolo anche come saluto ai suoi allievi, ex allievi ed amici, dopo 47 anni come «storico» docente di teatro e spettacolo presso l'università di Roma «La Sapienza». E un modo per richiamare Vargas a Roma, dopo il memorabile successo di *Oracoli*, spettacolo/laboratorio portato al teatro Ateneo anni fa. Altri tempi, altri spazi. Oggi, il teatro Ateneo è tuttora sbarrato per interminabili lavori di restauro e messa in sicurezza - che, per ora, significa soprattutto (dis)messa attività scenica. Marotti non demorde, ha sette vite teatrali come i gatti. Rispolvera il Laboratorio Teatrale Universitario Eduardo De Filippo, palco sperduto e persino un po' improbabile negli ampi spiazzi tra la Farnesina e il Foro Italo. Si piazza all'entrata come un burbero Giove per regolare gli ingressi (l'assistente si è ammalata all'improvviso), un po' come faceva Peter Stein per i suoi *Demòni*. C'è un demone anche qui, del resto, anzi è il dàimon per eccellenza che ti appassiona a questo vizio assurdo (in Italia) per l'arte e per il teatro. Ed è qui che in modo un po' carbonaro agisce una giovane Italia studentesca che vuole

provare il *play*, il grande gioco del teatro. Una porzione particolare - quei dieci studenti diversamente «vedenti» appunto - che hanno imparato con Vargas a sfruttare le altre vie del sentire per recitare e una platea mista, chiamata nominalmente, uno alla volta, perché nei lavori del regista colombiano ci si ritrova spesso soli alle prese col mistero della rappresentazione.

*Punti di vista - il modo migliore per incontrarsi è perdersi* (titolo-fiume per intero della performance) ti prende per mano e ti porta in un mondo parallelo, dalle musiche lontane, luci fioche in progressiva attenuazione, fuori dal tempo. E con visioni/apparizioni improvvise come lo strano impiegato che timbra cartoline e scrive enigmatici messaggi. Vargas inventa, ma ricicla anche, materiali dal suo ormai esteso patrimonio di teatro sensoriale che da *Oracoli* in poi affascina i suoi frequentatori extraplatea. C'è il senso della vita che sa di rosa e di cannella, e quello della morte che ti culla nel rollio di una barca sospesa nel nulla. Ma c'è anche, e in più, il tocco leggero ed esperto di «angeli custodi» che si sanno muovere nel buio perché lo conoscono fin troppo bene. Un'emozione condivisa e che per molti di questi ragazzi si potrebbe trasformare in una prossima avventura. Sempre a teatro. ♦

### LA RASSEGNA

## Arriva a Roma la storia del cinema croato

Si apre oggi a Roma la prima rassegna di cinema croato. Una rassegna che ha radici storiche (*Lisinski*, realizzato durante l'occupazione nazista, è da considerarsi il primo lungometraggio sonoro croato) e che presenta alcuni dei film più apprezzati del cinema d'autore dei decenni successivi. Come quelli degli anni Sessanta, periodo in cui fioriscono personalità autoriali (come Berkovic e Papic) capaci di animare la stagione della new wave jugoslava, mentre è alla fine dello scorso decennio che emergono alcuni giovani autori (Goran Devic, Zvonimir Juric, Dalibor Matanic, Arsen Anton Ostojic) che affascinano sempre di più anche il pubblico d'oltreconfine. La rassegna «Immagini di una cultura in viaggio - Incontri con il cinema croato» si tiene da oggi fino al 14 al Cinema Trevi. Ingresso gratuito.

### I personaggi

#### La fenomenologia criminale del Freddo e la sua banda

**Il Freddo** taciturno e distaccato, cerca un suo posto nel mondo, combattuto tra una vita normale e il suo essere criminale.

**Il Dandi** simpatico, furbo e privo di scrupoli. Ha un unico punto debole, l'amore per una prostituta.

**Il Bufalo** folle, imprevedibile, istintivo. È il braccio destro del Libanese, il suo compagno più fidato.

**Patrizia** puttana cinica e bellissima. È contesa dal Dandi e dal commissario Scialoja.

**Scialoja** poliziotto con due ossessioni: inchiodare la banda e conquistare la donna del Dandi.

**Nero** un killer neofascista senz'anima, distaccato e votato alla morte.

**Scrocchia** uno sfaticato e impacciato impiegato del crimine.

malavita, ma una riflessione, sotto forma di gangster movie, sui meccanismi del potere, che tendono a replicarsi in identiche forme indipendentemente dal contesto, legale o criminale, in cui si sviluppano. «È una lezione - ci ha detto a tal proposito De Cataldo - che viene dalla drammaturgia più che dalla storia: penso a Dostoevskij, a Shakespeare, alla *hybris* e alla *dike* del teatro greco. Si ricorre ad ogni mezzo per raggiungere i propri scopi, con un'indifferenza etica

lazzo. Tende a conservarsi, a perpetuarsi, a contrastare gli elementi di disturbo con modalità e atteggiamenti identici. Ma non è un argomento nuovo: l'ha trattato anche Brecht». Una deriva patologica registrata in tutte le epoche e a tutte le latitudini, interpretabile come un tratto costante della condizione umana.

**DALLA STRADA ALLA B ARA**

Così questo prodotto diventa, nonostante la forte caratterizzazione geografica, interessante anche per i mercati stranieri. Risultato che non sarebbe stato raggiunto se si fosse verificato quello sconfinamento nell'esaltazione estetica del male, che parte della critica aveva rimproverato al film ed alla prima serie. I banditi sono degli anti-eroi, degli sbandati, dei disperati che hanno trovato nella sopraffazione del prossimo l'unica via di elevazione sociale. Credono che il Libanese, il loro capo (dalla cui morte prende l'avvio la seconda serie), li abbia tolti dalla strada per portarli in paradiso, ma è l'inferno che vivono sulla terra, e ciò viene mostrato senza sconti. I pochi bagliori di luce, in cui la consapevolezza della banalità del male li attraversa, provengono da due figure femminili: la madre del Libanese, che rifiuta il denaro accumulato ingiustamente dal figlio («Tuo figlio era unico». «Lo avrei preferito come gli altri, ma vivo»), e la compagna del Freddo, che, stanca delle promesse di cam-

### La scena cult Una spaghetтата cacio e pepe sulla bara dell'amico

biare vita, lo lascia. Lampi di dignità in una raffigurazione del male tutt'altro che compiaciuta, anche se non priva di elementi surreali, che Cataldo definisce «i graffi postmoderni» del regista, il figlio d'arte Stefano Sollima. Come quando il Bufalo, il meno riflessivo della banda, trafuga la bara del Libanese, con in sottofondo *Total eclipse of the heart* di Bonnie Tyler, una delle più zuccherose e melense melodie d'amore che il pop ricordi. O come quando, nella scena successiva, i banditi banchettano bevendo e mangiando spaghetti cacio e pepe sulla bara. Toni grotteschi che non danneggiano l'intensità e la drammaticità dell'insieme. Di questi tempi, non è poco. ♦

### QUEI FELLINI MAI FATTI...

Tre o quattro soggetti di film non realizzati da Fellini per svilupparli in sceneggiature: ci lavorerà la Bottega Finzioni, laboratorio creato da Carlo Lucarelli con Giampiero Rigosi.

che è una delle grandi malattie della democrazia. I regimi assolutisti non devono giustificare niente, e neanche la malavita vi è tenuta. Invece in democrazia bisogna per forza trovare dei motivi. Fatto sta che il potere, quando diventa criminale, agisce allo stesso modo nella strada e nel Pa-

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - TALK SHOW  
CON MICHELE SANTORO

## 88 MINUTI

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM  
CON AL PACINOCHI HA INCASTRATO  
PETER PAN?CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON PAOLO BONOLIS

## C.S.I. MIAMI

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON DAVID CARUSO

## Rai1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica  
**11.00** TG1. News  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica  
**12.00** La prova del cuoco. Show  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego  
**16.10** La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

## SERA

- 21.10** Ho sposato uno sbirro 2. Miniserie. Con Flavio Insinna.  
**23.25** Porta a Porta. Rubrica.  
**01.00** TG1 - NOTTE. News.  
**01.40** Sottovoce. Rubrica  
**02.10** Fuori Classe Canale Scuola-Lavoro. Rubrica.  
**02.40** Le passeggiate al campo di Marte. Film drammatico (Francia, 2005).

## Rai2

- 06.00** Extra Factor. Show.  
**06.20** Girlfriends. Telefilm  
**06.40** The class - Amici per sempre. Telefilm  
**08.00** L'albero Azzurro  
**09.10** Zorro. Telefilm  
**09.45** Tracy & Polpetta. Situation Comedy.  
**10.00** TG 2 punto.it. Rubrica  
**11.00** I fatti vostri. Rubrica.  
**13.00** TG 2 Giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e società. Rubrica  
**13.50** Medicina 33. Rubrica  
**14.00** Pomeriggio sul due. Rubrica.  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm.  
**17.00** Numb3rs. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Extra Factor. Show.  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro  
**23.20** TG 2. News.  
**23.35** La storia siamo noi. Rubrica  
**00.35** Ritratti musicali. Rubrica  
**01.10** TG Parlamento. News  
**01.20** Extra Factor. Show. Con Francesco Facchinetti

## Rai3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Rubrica  
**09.10** FIGU. Rubrica  
**09.15** Agorà. Rubrica  
**11.00** Apprendere. Rubrica.  
**12.00** Tg 3 Rubrica.  
**12.25** Tg 3 Fuori TG.  
**12.45** Le storie. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TG3 Flash L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm  
**15.50** Tg 3 Gt Ragazzi.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** 88 minuti. Film thriller (USA, 2007). Con Al Pacino, Alicia Witt, Leelee Sobieski. Regia di Jon Avnet  
**23.10** Parla con me. Rubrica  
**24.00** Tg3 Linea notte  
**01.10** Magazzini Einstein. Rubrica.  
**01.40** La musica di Raitre. Rubrica

## Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.45** Tempeste sul Congo. Film drammatico (USA, 1953). Con Susan Hayward, Robert Mitchum, Timothy Carey.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** I dieci comandamenti. 2 parte. Film biblico (USA, 1956). Con Charlton Heston, Yul Brynner. Regia di Cecil B. De Mille  
**23.55** The Life of David Gale. Film drammatico (USA, 2003). Con Kevin Spacey, Kate Winslet, Laura Linney. Regia di Alan Parker

## Canale5

- 06.00** Prima pagina  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show.  
**09.57** Grande fratello pillole. Reality Show  
**10.00** Tg5 - Ore 10  
**10.05** Mattino cinque. Show.  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show.

## SERA

- 21.10** Chi ha incastrato peter pan?. Show. Conduce Paolo Bonolis, Luca Laurenti  
**23.30** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte.  
**02.01** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza.

## Italia 1

- 06.05** Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy  
**08.40** Smallville. Telefilm.  
**10.30** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy  
**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** Big bang theory. Situation Comedy.  
**20.05** I Simpson. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

- 21.10** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso  
**23.00** The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker  
**00.50** Flash forward. Telefilm.  
**02.30** Studio aperto - La giornata  
**02.45** Media shopping. Televendita  
**03.00** Cinque in famiglia. Miniserie.

## La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica.  
**10.45** Movie Flash. Rubrica  
**10.50** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber  
**11.20** Movie Flash. Rubrica  
**11.25** Dr. Oz Show. Show  
**12.30** Speciale omnibus. Rubrica.  
**13.30** Tg La 7. News  
**13.55** I tre della Croce del Sud. Film (USA, 1963). Con John Wayne, Lee Marvin, Jack Warden. Regia di John Ford  
**15.55** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.  
**17.55** Movie Flash. Rubrica  
**18.00** Adventure Inc. Telefilm.  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Talk show

## SERA

- 21.10** Impero. Documenti. Conduce Valerio Massimo Manfredi  
**23.30** Tg La7  
**23.40** Victor Victoria. Rubrica. Conduce Victoria Cabello  
**00.55** Prossima fermata. Rubrica. Conduce Federico Guiglia  
**01.10** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo. Film avventura (FRA/GBR/CAN, 09). Con H. Ledger. Regia di T. Gilliam  
**23.10** Temple Grandin - Una donna straordinaria. Film drammatico (USA, 2010). Con C. Danes C. O'Hara. Regia di M. Jackson

## Sky Cinema Family

- 21.00** Partner(s) - Romantiche bugie. Film commedia (USA, 2006). Con J. Harrington J. Bowen. Regia di D. Diamond  
**22.40** Racconti incantati. Film fantastico (USA, 2008). Con A. Sandler K. Russell. Regia di A. Shankman

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Shaolin Basket. Film commedia (CHN/HKG/TWN, 2008). Con J. Chou E. Tsang. Regia di C. Yeng-Ping  
**22.45** Kill Bill - Volume 1. Film azione (USA, 2003). Con U. Thurman D. Carradine. Regia di Q. Tarantino

## Cartoon Network

- 19.30** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**19.55** Ben 10: Forza Aliena.  
**20.20** Leone il cane fifone.  
**20.50** Le avventure di Billy & Mandy.  
**21.15** Mucca e Pollo.  
**21.50** Star Wars: Clone Wars.

## Discovery Channel HD

- 18.00** River Monsters. Documentario.  
**19.00** Come è fatto. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Top Gear. Documentario.  
**22.00** Deadliest Catch. Documentario.  
**23.00** Miti da sfatare. Documentario.

## Deejay Tv

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Musicale  
**19.50** Pop-App. Musicale  
**20.30** Nientology. Musicale  
**21.00** Shuffolato. Musicale  
**22.00** Deejay chiama Italia Musicale.

## MTV

- 17.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Sex with... Mom and Dad. Show  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.05** Greek. Telefilm  
**22.00** The Inbetweeners. Telefilm  
**23.00** Skins. Telefilm  
**24.00** Speciale MTV News. News

  
**E POMPEI  
CROLLÒ  
SU BONDI**

**FRONTE DEL VIDEO**

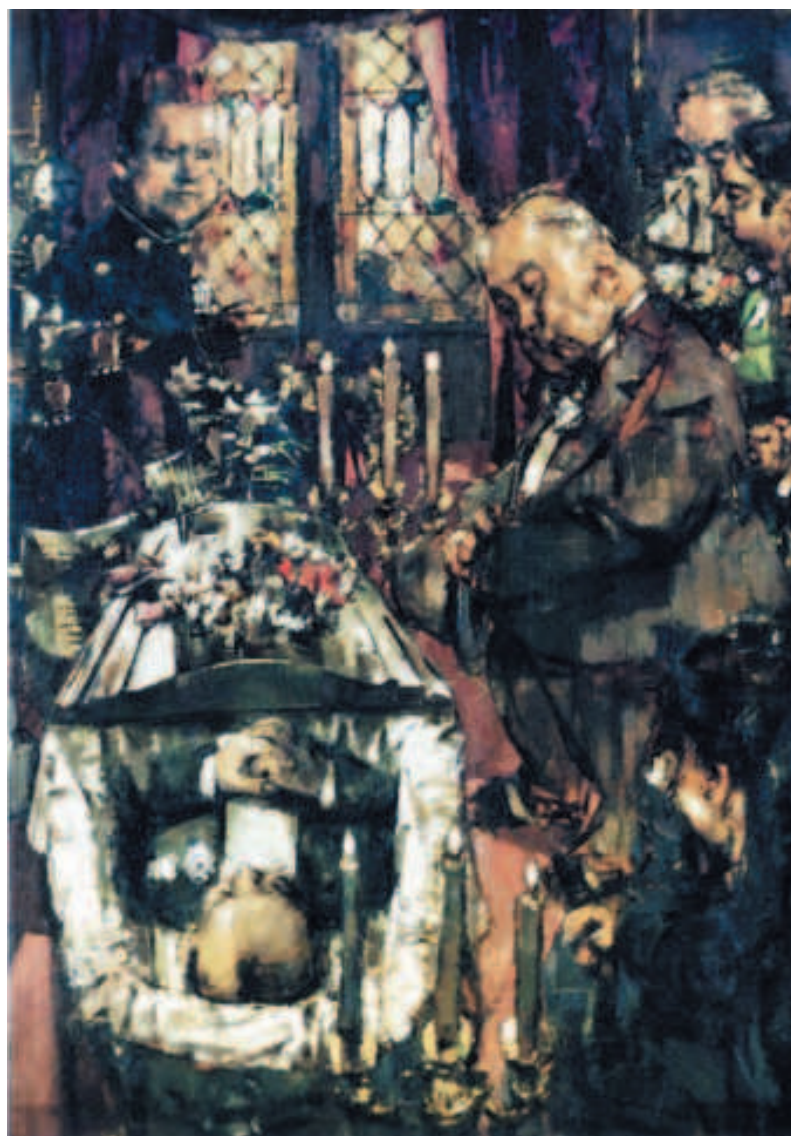
*Maria Novella Oppo*

Il momento più patetico di *Ballarò* è stato quando il ministro Sandro Bondi ha cercato di convincere la sociologa Chiara Saraceno che dovrebbe sentirsi orgogliosa di un premier come Berlusconi. Lei si è rifiutata e lui non pareva capace di rassegnarsi all'idea che il suo signore, il noto papi, l'utilizzatore finale e tutto il resto, non fosse adorato come lui lo adora. Quello di Bondi è un caso umano che meriterebbe molto rispetto, se non fosse che gli corrisponde il caso disumano di un

ministro dei beni culturali che, dopo il crollo di Pompei, pretende di restare al suo posto con argomenti insostenibili. Tipo: si trattava di edifici vecchi, la cui caduta era un fatto prevedibile, che poteva avvenire in qualunque momento. Infatti: era così prevedibile che andava previsto, mettendo in atto ogni mezzo per evitare la distruzione. Anzi, a pensarci bene, se quelle dannate pietre hanno resistito duemila anni, per cadere proprio addosso a Bondi, un motivo ci sarà. ♦

**Addio Levine,  
il pittore  
dei «politici  
crapuloni»**

Jack Levine, artista contemporaneo che aveva raggiunto la celebrità per i suoi dipinti di politici-crapuloni e uomini d'affari ritratti a tavola mentre si abuffano in modo pantagruelico, è morto due notti fa a New York. Aveva 95 anni e secondo il *New York Times* era conosciuto come un «pittore realista sociale». Nato a Boston da genitori ebrei di origine lituana, Levine ebbe modo di formarsi ad Harvard e di aderire al cosiddetto «espressionismo di Boston» prima di trasferirsi a New York, nel 1945. Cinque anni prima, nel 1940, aveva partecipato al Museo di Arte Moderna di Manhattan alla sua prima mostra, che di fatto gli aveva aperto le porte alla notorietà. Considerato un «poeta di satira sociale» formatosi nel segno di grandi maestri come El Greco e Tiziano, Levine era considerato uno dei ultimi artisti contemporanei universalmente noti. Sue opere sono esposte in alcuni dei più importanti musei al mondo. Nel 1973 il Vaticano acquistò uno dei suoi dipinti, «Caino e Abele», dipinto nel 1961. ♦



**NANEROTTOLI**

**La nemesi veneta**

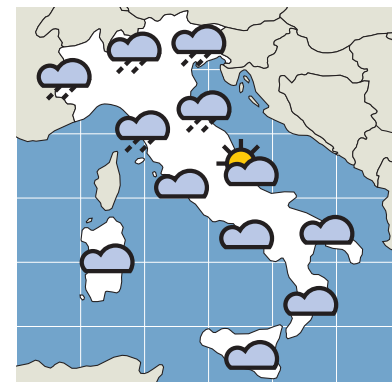
*Toni Jop*

Si è fatto un gran parlare della coincidenza che ha costretto il Veneto a subire dalla pioggia una delle peggiori sberle della sua storia e allo stesso tempo il man-

cato riconoscimento della gravità di ciò che era accaduto. Il Veneto leghista, il Veneto dell'autosufficienza, il Veneto dell'orgoglio di razza (?), il Veneto «gagliardo» sarebbe stato punito – sostengono alcuni – e messo di fronte a una categoria da lui, ricco, poco frequentata: quella del bisogno. Poi, proprio il suo atteggiamento culturale lo avrebbe sbattuto nella periferia di un impero che non dimentica la retorica della sua supremazia e quindi

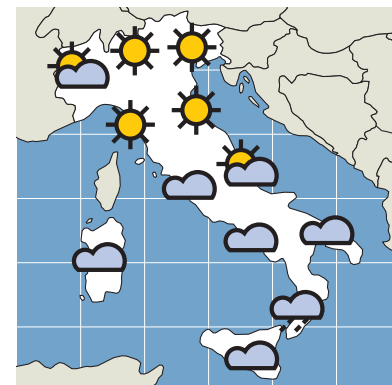
rallenta, depotenzia i flussi informativi che da quel nuovo bisogno provengono. Una sorta di nemesi sarebbe quindi stata messa in atto da un grande fratello vendicativo. Tutte balle che fanno il gioco di chi opera alla definizione di una identità isolazionista e crudele. Un black out nell'informazione c'è stato ma ha le radici proprio nel Veneto. Poco male, quella terra è una costola d'Italia, la Lega no. *Solidarnosc*. ♦

**Il Tempo**



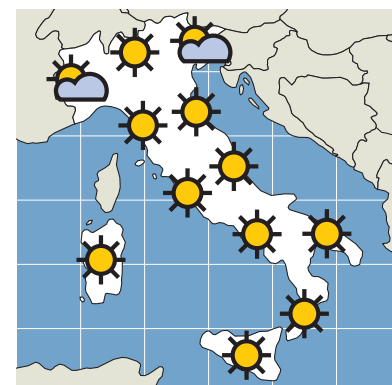
**Oggi**

**NORD** ■■■ Tempo instabile con precipitazioni su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■■■ Condizioni di tempo instabile su Tirreniche e Sardegna, soleggiate sui versante adriatici.  
**SUD** ■■■ Tempo ancora molto instabile su tutte le regioni.



**Domani**

**NORD** ■■■ Tempo in miglioramento con ampi spazi soleggiati.  
**CENTRO** ■■■ Instabile con rovesci su Sardegna, Toscana e Lazio, soleggiato sulle Adriatiche.  
**SUD** ■■■ Molto nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.



**Dopodomani**

**NORD** ■■■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.  
**SUD** ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

→ **I rossoneri superano il Palermo** Ma i siciliani recriminano per alcuni episodi in area di rigore  
→ **Pato segna** poi s'infortuna. Guai fisici anche per Inzaghi e Pastore. Ibra realizza su rigore

# La serie A cambia padrone Il Milan tona a comandare

**MILAN** 3

**PALERMO** 1

**MILAN:** Abbiati, Abate, Yepes, Thiago Silva, Antonini, Flamini, Ambrosini, Boateng, Seedorf, Pato (20' st Inzaghi; 35' st Robinho), Ibrahimovic (48' st Jankulovski)

**PALERMO:** Sirigu, Cassani, Munoz, Bovo, Balzarotti, Migliaccio, Bacinovic, Nocerino, Pastore (7' st Miccoli), Ilicic, Pinilla (25' st Maccarone)

**ARBITRO:** Banti

**RETI:** nel pt 19' Pato; nel st 18' Bacinovic, 31' Ibrahimovic (rigore), 38' st Robinho

**NOTE:** ammoniti Ambrosini, Bovo e Sirigu. Angoli 11-5 per il Palermo. Recupero 0' e 3'. Spettatori 38.903

**VINCENZO RICCIARELLI**

sport@unita.it

A tre giorni dal derby con l'Inter Allegri si ritrova in vetta alla classifica in solitaria e ringrazia l'arbitro Banti e il missile con cui Parolo al Manuzzi di Cesena stende la Lazio. L'entusiasmo con cui il Milan arriva alla stracittadina con l'Inter in crisi di risultati e l'infermeria affollata come la Metropolitana all'ora di punta, inizia e finisce proprio nella classifica però. Perché trovando il primato i rossoneri rischiano di perdere per infortunio Pato, autore del gol dell'1-0, e Inzaghi che sul campo di San Siro era entrato proprio a sostituire il papero brasiliano fermato ancora una volta dai problemi muscolari.

Quel che resta da sorridere in una serata comunque non certo da ricordare (e i primi fischi del pubblico sono il segnale di un Milan più formato Juventus che non simile alla squadra spettacolare vista a Bari nell'ultimo turno) lo regala il guizzo di Ibrahimovic che se ne va in contropiede e serve a Robinho la palla facile facile del 3-1, col brasiliano che rischia di sbagliare ancora dopo gli scempi del San Nicola, e il calcio di rigore che proprio lo svedese aveva segnato quattordici minuti dopo il pareggio di Bacinovic (63'). A guadagnarsi il penalty (75') ci aveva pensato Ambrosini,



**Kevin Prince Boateng** Un suo intervento di mano in area ha scatenato le proteste dei giocatori del Palermo

con la gentile partecipazione dell'arbitro Romeo Banti che prima non vede un controllo col braccio largo al limite dell'area del centrocampista

**Rigori contestati**  
**Negato al Palermo (mani di Boateng), dubbi sulla caduta di Ambrosini**

rossonero, poi indica il dischetto sulla caduta di Ambrosini appena toccato da Sirigu in uscita bassa. Non bastasse questo a legittimare le proteste di Delio Rossi, basta riavvolgere il nastro della partita fino al 57' e alla punizione di Fabrizio Miccoli, entrata nella ripresa al posto di un Pastore

acciaccato, che dalla barriera Boateng aveva respinto con un braccio in area. Rigore chiarissimo, ma Banti lascia correre.

Finisce 3-1 e Delio Rossi ha molto da masticare amaro oltre ad una classifica che vede il Palermo scivolare lontano da quell'Europa che è l'obiettivo dichiarato del presidente Zamparini. Finisce 3-1 ed è una punizione forse eccessiva per gli isolani che nel primo tempo si erano adattati bene al ritmo sostenuto imposto dal Milan alla gara e avevano sofferto pochissimo arrendendosi soltanto al colpo di testa di Pato, sesto gol in campionato, quando erano passati diciannove minuti. Poi nella ripresa il pareggio di Bacinovic, con un tiraccio da fuori e un Abbiati non partico-

larmente attento, e i fischi di Banti che accendono le polveri alla serata. Dettagli per Massimiliano Allegri, che si gode la sua prima vetta solitaria in serie A da quando siede su una panchina (al Milan non capitava dal novembre 2008: c'era ancora Ancelotti). Certo gli infortuni di Inzaghi e Pato rischiano di complicare la marcia di avvicinamento al derby, e proprio ora che il tecnico livornese sembra aver trovato la quadra al suo Milan con i tre mediani di ruolo, ieri Boateng Flamini e Ambrosini, Seedorf trequartista e Ronaldinho in panchina. Non ne sarà contento il presidente Berlusconi, primo sponsor del Gaucho, ma di questo passo è possibile che il pubblico milanista finisca per farsene una ragione. ❖

Foto Ansa

## Risultati 11ª giornata

Brescia	1-1	Juventus
Cagliari	0-1	Napoli
Catania	1-0	Udinese
Cesena	1-0	Lazio
Chievo	0-0	Bari
Genoa	1-0	Bologna
Lecce	1-1	Inter
Milan	3-1	Palermo
Roma	3-2	Fiorentina
Parma	-	Samp oggi 20.45

## Prossimo turno

DOMENICA 14/11/2010 ORE 15.00

Fiorentina	-	Cesena sab 18.00
Juventus	-	Roma sab 20.45
Lazio	-	Napoli ore 12.30
Bari	-	Parma
Bologna	-	Brescia
Cagliari	-	Genoa
Palermo	-	Catania
Sampdoria	-	Chievo
Udinese	-	Lecce
Inter	-	Milan ore 20.45

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 <b>Milan</b>	23	11	7	2	2	20	11
2 <b>Lazio</b>	22	11	7	1	3	13	9
3 <b>Napoli</b>	21	11	6	3	2	18	11
4 <b>Inter</b>	20	11	5	5	1	13	6
5 <b>Juventus</b>	19	11	5	4	2	22	12
6 <b>Roma</b>	18	11	5	3	3	14	14
7 <b>Sampdoria*</b>	15	10	3	6	1	11	8
8 <b>Chievo</b>	15	11	4	3	4	11	10
9 <b>Palermo</b>	14	11	4	2	5	17	16
10 <b>Catania</b>	14	11	3	5	3	9	8
11 <b>Genoa</b>	14	11	4	2	5	9	11
12 <b>Udinese</b>	14	11	4	2	5	9	12
13 <b>Fiorentina</b>	12	11	3	3	5	12	13
14 <b>Lecce</b>	12	11	3	3	5	8	18
15 <b>Cagliari</b>	11	11	2	5	4	11	10
16 <b>Brescia</b>	11	11	3	2	6	10	14
17 <b>Bologna</b>	11	11	2	5	4	10	15
18 <b>Cesena</b>	11	11	3	2	6	8	14
19 <b>Bari</b>	9	11	2	3	6	9	18
20 <b>Parma*</b>	8	10	1	5	4	6	10

\* Una partita in meno

## NAPOLI

### All'ultimo secondo Lavezzi regala tre punti a Mazzarri

**CAGLIARI** ■ A pochi secondi dalla fine calcio di punizione pericoloso per il Cagliari a ridosso dell'area di De Sanctis: il tiro di Nainngolan viene respinto e scatta così un'azione fulminea di contropiede che si conclude con un diagonale perfetto di Lavezzi. Grazie a questa prodezza in extremis dell'argentino, la squadra di Mazzarri si porta al 3° posto.

# Effetto derby, la Roma passa sopra la Fiorentina E la Lazio perde ancora

<b>ROMA</b>	<b>3</b>
<b>FIorentina</b>	<b>2</b>

**ROMA:** Julio Sergio, Cichno (37' st Rosi), Mexes, N. Burdisso, Riise, Greco (28' st Brighi), De Rossi, Smplicio, Menez (18' st Perrotta), Totti, Borriello  
**FIorentina:** Boruc, De Silvestri, Gamberini, Natali, Pasqual, Santana (35' st Bolatti), Donadel (27' st D'Agostino), Marchionni, Mutu, Vargas (15' st Ljajic), Gilardino  
**ARBITRO:** Bergonzi  
**RETI:** nel pt 45' Smplicio; nel st 6' Borriello, 24' Gilardino, 32' Perrotta, 44' D'Agostino  
**NOTE:** ammoniti Donadel, Santana, Burdisso e Boruc. Angoli 6-5 per la Roma. Recupero 2' e 4'. Spettatori 28.000

Ci sono partite che non durano solo novanta minuti. Il derby di Roma comincia prima, e sicuramente finisce dopo: la squadra di Ranieri batte la Fiorentina, e rientra nell'alta classifica. La Lazio va a Cesena, e perde ancora.

#### FELICE DIOTALLEVI

ROMA  
sport@unita.it

Il derby non finisce al novantesimo. Si annida nell'umore dell'ambiente, resta nello spirito, la testa, le gambe di Roma e Lazio. Il derby è un sasso nello stagno, cade e allarga i cerchi: la Lazio lo ha perso, e perde ancora a Cesena, contro l'ultima in classifica. La Roma lo ha vinto e vince ancora, contro la migliore Fiorentina dell'anno in trasferta.

Così la stagione delle due squadre romane sembra invertirsi, d'incanto, al di qua e al di là del crinale di una partita così anormale da durare quattro giorni. La Roma è "piena", non bella, non ancora. Ma trova finalmente un buon ritmo di gioco perché questo cerca Ranieri, con scelte al solito sorprendenti, ma sagge. Totti non può giocare con due attaccanti, non ancora, ma è fresco dopo il derby e rinfancato dal gol di coppa: dunque il capitano c'è. Borriello è forse l'unico indispensabile adesso nella Roma. E così va in panchina Vucinic. Ranieri mette un po' di gioventù a sostegno dell'attacco: Greco e Menez, e anche Smplicio. Gente veloce, capace di inserirsi nell'azione, di "lavorare" senza palla. De Rossi è in pratica solo come perno centrale. Così la Roma trova velocità di manovra. La Fiorentina però ha serenità nuova dopo tre partite senza sconfitte, e tiene il campo. Smplicio, Borriello e Gilardino po-

trebbero marcare ma il primo tempo andrebbe via sul pareggio se il brasiliano non fosse il più vispo nel risolvere un garbuglio in area viola. La furbizia in area, la capacità di sbucare quando e dove serve è un pezzo del suo repertorio che i romani hanno conosciuto iersera.

La ripresa è più ariosa per la Roma, che asseconda spazi, spreca qualcosa e non giova di quello che trova: il raddoppio di Borriello (ma che assist, Menez!) non semplifica e non ci riesce nemmeno la terza rete di Perrotta (ma che regalo, Boruc!): a rimorchio dei gol giallorossi arrivano infatti i gol della Fiorentina, con Gilardino e D'Agostino, che tengono viva una bella partita, priva di ossessione agonistica.

La Roma si muove con protervia dentro la classifica corta della Serie A: con due balzi è già in "zona europea", lì con Juventus e Inter, e il Milan è lontano 5 punti. La Fiorentina conferma di aver qualcosa da dire, ma non sarà una parte importante in questo campionato: l'azione tende al manierismo, e solo Ljajic sembra garantirle regia offensiva. Il talento serbo è sacrificato al recupero di Mutu, e gioca scampoli. Elementi fondamentali - ieri Vargas, più spesso Marchionni - sono alterni, per mancanza di continuità fisica. Troppi altri sono guasti: Frey, Montolivo, Zanetti. Coraggio. ♦

## INTER

### Milito entra e segna La dedica è per Samuel

**LECCE** ■ Bel gesto di Diego Milito, che dopo aver segnato il gol che ha portato l'Inter in vantaggio ieri a Lecce allo stadio di Via del Mare ha mostrato al pubblico la maglia nerazzurra n. 25 di Samuel, che gli è stata passata dalla panchina. Il tutto per incoraggiare il difensore argentino compagno di squadra che, a causa del gravissimo infortunio subito sabato scorso a San Siro contro il Brescia, salterà il resto della stagione. Dopo il gol di Milito, anche Zanetti ha mostrato una maglietta (bianca con scritta nera) pro-Samuel.

Pochi minuti dopo la rete di Milito il Lecce ha ottenuto il pareggio con un colpo di testa di Olivera.

## Brevi

### SCHERMA, MONDIALI Oro per le azzurre nel fioretto a squadre

La squadra azzurra di fioretto femminile ha vinto la medaglia d'oro ai Mondiali di Parigi. Il "Dream Team" di Cerioni, composto da Elisa Di Francisca, Arianna Errigo e Valentina Vezzali (Ilaria Salvadori in panchina), ha superato in finale la Polonia 45-37, bissando il titolo conquistato ad Antalya 2009. Per l'Italia è la 6ª medaglia e il 2° oro.

### PALLAVOLO, MONDIALI Italia ko al 5° set con Cuba Addio semifinali

Le azzurre, sconfitte 3-2 da Cuba (16-25, 26-24, 21-25, 25-23, 24-22), mancano l'accesso alle semifinali. In precedenza il Brasile aveva battuto 3-1 gli Stati Uniti. Le ragazze di Massimo Barbolini sfideranno la Serbia per il 5° posto. Semifinali: Russia-Usa e Brasile-Giappone.

### CONTRATTO CALCIATORI Scontro Lega-Aic: si va verso il commissariamento

La Federcalcio è pronta alla nomina di un commissario per la risolvere la frattura tra la Lega di Serie A ed il sindacato dei calciatori sul rinnovo del contratto. Il presidente Figc, Giancarlo Abete, ha spiegato che la nomina potrebbe arrivare la settimana prossima dopo un consulto con il Coni.

### FIFPRO

#### Grosso guida il sindacato mondiale dei calciatori

Il vicepresidente dell'Aic Leonardo Grosso è stato eletto presidente della Fifpro, il sindacato mondiale dei calciatori professionisti, a Kuala Lumpur in Malaysia, durante l'Assemblea generale della federazione che riunisce i 52 sindacati dei calciatori professionisti a livello mondiale.

### CALCIO RUSSO, ZENIT

#### Lo Zenit di Spalletti rinvia la festa scudetto

Bastava un pareggio contro il Cska per festeggiare l'accoppiata Coppa-campionato, ma lo Zenit San Pietroburgo dovrà aspettare ancora fino a domenica. Gli uomini di Spalletti, infatti, ieri hanno incappato nella seconda sconfitta stagionale (la prima in casa) e sono stati travolti per 3-0 in casa dai moscoviti.



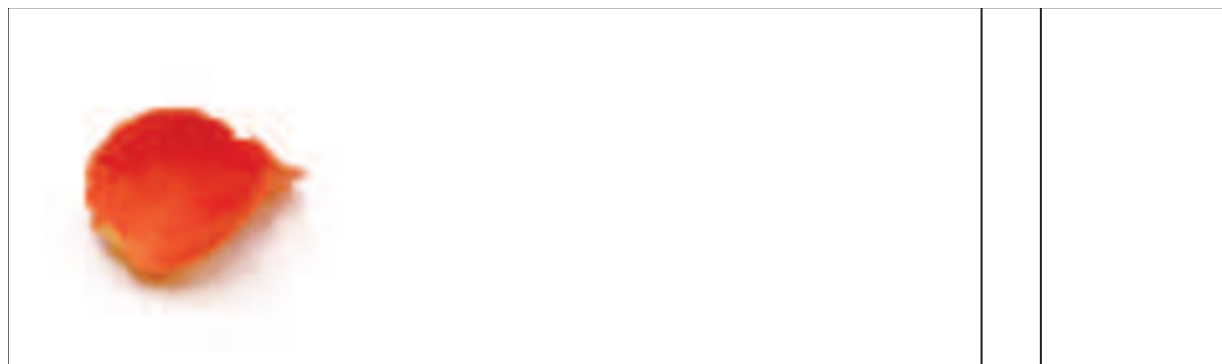
## L'ELENCO DEL NOSTRO SCONTENTO

**VOCI D'AUTORE**

**Lidia Ravera**  
SCRITTRICE



**V**anno forte gli elenchi. Ci si rifugia nella tassonomia per impotenza, quasi che mettere ordine ci sgravasse dalla responsabilità di reagire. Si è aperta con la lettura di alcuni elenchi anche la bella trasmissione di intrattenimento triste «Vieni via con me». E non a caso. Negli elenchi non c'è gerarchia d'importanza, sono il trionfo della giustapposizione, della paratassi, dell'appiattimento al meno uno, la soglia del negativo (ciò che non siamo, ciò che non vogliamo) oppure al più uno, il grado zero della felicità, le piccole soddisfazioni, i gusti. Uno dice: a me piacciono lo yogurth con il miele, i romanzi senza troppa trama, il mare di scoglio, i film di Rivette e i bambini fra i sei mesi e i due anni, quando vogliamo scoprire tutto. Ma potrebbe anche dire: io detesto le bombe con la crema, i romanzi zeppi di morti ammazzati, le spiagge con gli ombrelloni, i film dei Vanzina e gli adulti, quando credono di non aver più niente da scoprire. Il gioco è risalire dall'elenco all'identità dell'elencante. Ma il margine d'errore è elevato. Per esempio, l'elenco che segue è stato sottoscritto da persone diversissime fra loro per età, posizione politica, vocazione. Quello che non rimpiangerei se mi rubassero il televisore: i plastici di Vespa per giocare a Delitti & Castighi. Le crisi isteriche pilotate (Sgarbi & C). La frase: «fammi parlare, quando hai parlato tu io ti ho fatto parlare» (bipartisan). L'imbarazzato silenzio dei pochi intellettuali invitati a deporre un dubbio nel pollaio di quelli con le idee chiare. Le esternazioni delle *new entry* nel mondo della visibilità mediatica. Elenco? Parenti di gente assassinata. Criminali, a vario titolo noti. Signorine passate per il letto del Premier. Esibitori del proprio corpo nei reality, in assenza di talenti specifici. Oscuri peones improvvisamente illuminati per aver cambiato partito. Eccetera eccetera eccetera. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

**www.unita.it**



**Voltiamo pagina**

IL PD RACCOGLIE LE FIRME PER LA SFIDUCIA

**LONDRA**

Tasse atenei: gli studenti assaltano la sede dei Tories

**MILANO**

Dimenticare Moratti: sabato le primarie del Pd

**RUBY**

Il Pm contro Maroni: non autorizzai l'affido

**SATIRA**

Un Bobo al giorno: la matita quotidiana di Sergio Staino